

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



## IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

26.

### SEDUTA DI GIOVEDI 3 APRILE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

#### INDICE

Pag.	Pag.
Comunicazioni . . . . . 741,742,779	LAGANÀ Guido . . . . . 776
Annunzio di interrogazioni e interpellanza . . . . . 741	MEDURI Renato . . . . . 767,768
Annunzio di risposta scritta ad interrogazione . . . . . 741	OLIVERIO Gerardo . . . . . 771
Per un grave incidente sull'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria	SCHIFINO Ubaldo . . . . . 747
PRESIDENTE . . . . . 741	
Sull'ordine dei lavori	Mozione n. 51 a firma Gentile, Gemelli, Di Nitto, Costantino, Funaro, Cristofaro, Romano Caratelli, Oliverio, Meduri "Sul licenziamento da parte della Standa di alcuni dipendenti
PRESIDENTE . . . . . 742,743	PRESIDENTE . . . . . 778,779
ACCROGLIANÒ Giuseppe . . . . . 742	MEDURI Renato . . . . . 779
DI NITTO Aniello . . . . . 742	
TUCCI Michele . . . . . 743	Progetto di legge numero 23/4 <sup>^</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Modifica degli articoli 1 e 3 della legge regionale 2 giugno 1980, numero 21 - Interventi a favore dell'agricoltura, credito agrario e di esercizio"
Proposta di provvedimento amministrativo numero 12/4 <sup>^</sup> , recante: "Inchiesta amministrativa sull'Esac - Articolo 22 legge regionale numero 28/1978" - Seguito	PRESIDENTE . . . . . 779,780
PRESIDENTE . . . . . 743	FUNARO Ernesto, relatore . . . . . 779
Progetto di legge numero 133/2 <sup>^</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Approvazione rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1975"	Proposta di provvedimento amministrativo numero 449/3 <sup>^</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Realizzazione degli interventi nel settore agricolo previsti dall'articolo 1 della legge 1 <sup>o</sup> luglio 1977, numero 403"
PRESIDENTE . . . . . 744,771,778	PRESIDENTE . . . . . 780,782
DI MARCO Augusto . . . . . 753,774	CRISTOFARO Giuseppe . . . . . 782
GEMELLI Vitaliano, relatore . . . . . 744,765	FUNARO Ernesto, relatore . . . . . 780,782
GENTILE Giuseppe . . . . . 756	SCHIFINO Ubaldo . . . . . 781
GIARDINI Ferdinando . . . . . 758	
IACINO Battista, assessore al bilancio . . . . . 759	

	Pag.
<b>Progetto di legge numero 23/4^ - votazione finale</b>	
PRESIDENTE . . . . .	783
<b>Proposta di provvedimento amministrativo numero 431/3^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Riparto fondi per asili nido comunali, leggi numero 1044/71 e numero 891/77 e legge regionale numero 12/74 - Capitoli bilancio regionale 1984 numeri 4311201 e 4311202"</b>	
PRESIDENTE . . . . .	783,784
TARSITANO Luigi, <i>relatore ff.</i> . . . . .	783
<b>Progetto di legge numero 288/2^, recante: "Modificazione delle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri regionali"</b>	
PRESIDENTE . . . . .	784,786,791,792
COSTANTINO Francesco . . . . .	789
DI MARCO Augusto . . . . .	788,790
LAGANÀ Guido . . . . .	790,791,792
OLIVERIO Gerardo . . . . .	789
ROMANO CARRATELLI Domenico, <i>relatore.</i> . . . .	784
SPRIZZI Antonino . . . . .	786
<b>Progetto di legge numero 27/4^, recante: "Integrazioni alle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri regionali" -</b>	
PRESIDENTE . . . . .	792,795,796
COSTANTINO Francesco, <i>relatore</i> . . . . .	792,79
CRISTOFARO Giuseppe . . . . .	794
LAGANÀ Guido . . . . .	795
SPRIZZI Antonino . . . . .	793
<b>Convocazione della prossima seduta</b>	
PRESIDENTE . . . . .	796

	Pag.
<b>Allegati</b>	
<b>Congedi</b> . . . . .	799
<b>Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni</b> . . . . .	799
<b>Annunzio di proposta di provvedimento amministrativo e sua assegnazione a Commissioni</b> . . . . .	799
<b>Rinvio di leggi a nuovo esame</b> . . . . .	799
<b>Sostituzione di componente Commissione consiliare</b> . . . . .	799
<b>Interrogazione a risposta scritta</b> . . . . .	800
<b>Interrogazione a risposta orale</b> . . . . .	800
<b>Interpellanza</b> . . . . .	800
<b>Risposta scritta ad interrogazione</b> . . . . .	801
<b>Progetto di legge n. 133/2^: "Approvazione rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1975"</b> . . . . .	802
<b>Mozione numero 51 "Sul licenziamento da parte della Standa di alcuni dipendenti"</b> . . . . .	803
<b>Proposta di provvedimento amministrativo 449/3^: "Realizzazione degli interventi nel settore agricolo previsti dall'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, n. 403"</b> . . . . .	804
<b>Progetto di legge 23/4^, recante: "Modifica degli articoli 1 e 3 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 21 - Interventi a favore dell'agricoltura, credito agrario e di esercizio"</b> . . . . .	812
<b>Proposta di provvedimento amministrativo 431/3^ "Riparto fondi per asili nido comunali, leggi n. 1044/71 e n. 891/77 e legge regionale 12/74 - Capitoli bilancio regionale 1984 numeri 4311201 e 4311202"</b> . . . . .	812

SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

**Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda**

**La seduta inizia alle 10,55**

Luigi TARSITANO, *Segretario*.

Legge il verbale della seduta precedente.

*(E' approvato)*

**Comunicazioni**

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

*(Sono riportate in allegato)*

**Annunzio di interrogazioni ed interpellanza**

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e l'interpellanza presentate alla Presidenza.

*(Sono riportate in allegato)*

**Annunzio di risposta scritta ad interrogazione**

PRESIDENTE

E' pervenuta risposta scritta alla interrogazione numero 232 a firma del consigliere Costantino.

*(E' riportata in allegato)*

**Per un grave incidente sull'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria**

PRESIDENTE. *(Si alza in piedi)*.

Onorevoli consiglieri, nel pomeriggio di ieri Carmela Circosta di Melicucco, Maria Rosa Longobardo e Maria Concetta Portolesi di Polistena, Rosa Silvestro e Concetta Giovinnazzo di San Giorgio Morgeto sono morte in un incidente sull'autostrada nei pressi dello svincolo di Rosarno. Altre dieci donne raccoglitrice di olive e l'autista del camion su cui viaggiavano sono rimasti feriti, Giacomina Belcastro di quattordici anni e Giacomina Fazzari in modo gravissimo.

Tornavano a casa a conclusione di una lunga giornata di lavoro. Secondo le notizie dei giornali, avevano raccolto olive nella Piana lametina.

Per raggiungere il posto di lavoro, si erano alzate presto, quando era ancora notte, come facevano da molti anni. Ed altrettanto presto si era alzato l'autista che era andato a prelevarle nel loro Paese.

Sulle cause dell'incidente indagano polizia e carabinieri: non si esclude che alla base della strage vi sia un problema di stanchezza dell'autista o forse di un colpo di sonno.

L'accaduto è gravissimo. Esso denuncia, con le bare di cinque madri di famiglia, con la disperazione di tanti bambini e tanti congiunti, ciò che in altro modo si era tentato di denunciare e di stroncare: il caporalato, questo immondo e nefando mercato del lavoro dei poveri; lavoro nero che costa grandi sudori, tantissima fatica, grandi privazioni e che questa volta si è concluso con la morte.

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

A nome del Consiglio regionale e di tutti i calabresi, sento il dovere di esprimere la più viva solidarietà alle famiglie delle vittime e propongo al Consiglio regionale che sospenda per dieci minuti i propri lavori in segno di lutto e che la prevista seduta di domani dello stesso Consiglio regionale venga rinviato, in modo che una sua delegazione in rappresentanza della massima istituzione democratica calabrese abbia la possibilità di rendere omaggio alle vittime.

La seduta è sospesa.

**La seduta sospesa alle 11,00 è ripresa alle 11,25**

**Comunicazioni - Seguito**

PRESIDENTE.

Informo gli onorevoli consiglieri che la riunione dei capigruppo ha deciso ad unanimità, intanto, di convocare il Consiglio il 22 e il 23 e per la mattinata del 24, nel caso vi fossero le proposte che adesso vi sottoporremo.

Inoltre la Presidenza ha chiesto ai Presidenti delle Commissioni, e a tal proposito invierà oggi una lettera, affinché ci siano delle priorità nel loro lavoro, ci riferiamo alle proposte di legge numeri 24, 28, 31, 41 e quella della forestazione del Pci e della Giunta regionale.

Perché queste priorità? Perché il 22 e il 23 si ritiene di poter definire il bilancio e il 24, o comunque il 23 sera, discutere il licenziamento delle proposte di legge che avverrà tramite le Commissioni.

La lettera verrà inviata in giornata ai Presidenti e alle Commissioni. Noi cogliamo l'occasione per sollecitare ulteriormente questa richiesta fatta dalla Presidenza, in modo

che il prossimo Consiglio possa essere anche attivato su proposte concrete.

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO.

Signor Presidente, è stato già presentato o sta per essere presentato un ordine del giorno sul problema dei licenziamenti alla Standa, so che in merito c'è già una mozione anche dell'Msi. Io chiedo che a fine seduta sia discusso quest'ordine del giorno. Vi ringrazio.

PRESIDENTE.

Per permettere che la sua proposta possa essere accettata da questa Presidenza, ed in tal senso non vi sono difficoltà, la vorrei informare che il documento deve essere trasformato in mozione...

*(Interruzione)*

Ah, è mozione? Benissimo.

Prego, onorevole Accroglìanò.

Giuseppe ACCROGLIANÒ.

Onorevole Presidente, io ho rilevato che da parecchi mesi all'ordine del giorno risultano iscritte delle mozioni che non vengono discusse. Io dico che sarebbe opportuno, anche per valorizzare l'istituto regionale, che vengano discusse, esaminate, altrimenti ritengo non è il caso di metterle all'ordine del giorno.

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

In particolare chiedo che di queste mozioni venga discussa la numero 15 sulla piena valorizzazione degli scavi di Sibari e la numero 16 sulle ricerche di depositi minerali metallici nel sottosuolo della fascia Pollino Verbicaro.

PRESIDENTE.

Volevo informare l'Aula che alla chiusura della precedente riunione del Consiglio noi avevamo fatto una richiesta ufficiale alla Giunta affinché oggi e domani..., ma domani evidentemente la seduta di Consiglio, come voi sapete, non si terrà in segno di lutto in riferimento all'incidente gravissimo che ha colpito cinque raccoglitrici di olive, i rappresentanti della Giunta rispondessero alle interrogazioni ed interpellanze presentate. Riteniamo che ciò si possa fare, nella tarda mattinata o comunque nella serata a conclusione dell'esame degli argomenti che sono posti l'ordine del giorno che non è molto nutrito.

Non soltanto, quindi, è lecita, onorevole Accrogliandò, la richiesta che lei fa, ma anzi io debbo sottolineare al Consiglio che ci sono notevoli ritardi rispetto a decine di interrogazioni e mozioni che hanno bisogno di una risposta.

Quindi siamo nel pieno della richiesta, ma certamente in riferimento a questo secondo punto dell'ordine del giorno saranno gli onorevoli assessori a dover rispondere. Credo che la loro presenza sarà per tutto il giorno e rispetto a questi fatti risponderanno.

Se per la mozione unitaria non ci sono obiezioni, siamo d'accordo che alla conclusione della mattinata verrà sottoposta all'attenzione e approvata dal Consiglio.

*(Così resta stabilito)*

Al primo punto vi è la votazione sul documento conclusivo sull'agricoltura. Vorrei chiedere all'onorevole...

*(Interruzione)*

Prego, onorevole Tucci.

Michele TUCCI.

Signor Presidente, sono in corso degli incontri tra i gruppi per pervenire alla stesura di un documento unico sull'importante settore dell'agricoltura, io ritengo che si debba dare loro del tempo per elaborarlo e sottoporlo all'approvazione del Consiglio.

Quindi chiederei il rinvio di questo argomento.

PRESIDENTE.

Ci sono obiezioni su questa richiesta di rinvio su questo documento? Va bene, la richiesta viene accolta.

**Proposta di provvedimento amministrativo numero 12/4<sup>A</sup>, recante: "Inchiesta amministrativa sull'Esac - Articolo 22 legge regionale numero 28/1978" - Seguito**

PRESIDENTE.

Il secondo punto all'ordine del giorno reca la proposta di provvedimento amministrativo numero 12/4<sup>A</sup>: "Inchiesta amministrativa sull'Esac - Articolo 22 legge regionale numero 28/1978" - Seguito.

Questa è una richiesta di provvedimento amministrativo fatta dall'onorevole Reale, che oggi è assente, sappiamo che si è sposato qualche giorno fa, noi gli auguriamo un lungo e felice matrimonio. Per cui credo che non essendo presente il proponente, si debba passare al terzo punto all'ordine del giorno.

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

(Così resta stabilito)

**Progetto di legge numero 133/2<sup>a</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Approvazione rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1975"**

PRESIDENTE.

Il terzo punto all'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 133/2<sup>a</sup> di iniziativa della Giunta regionale: "Approvazione rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1975".

Il relatore, onorevole Gemelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

Vitaliano GEMELLI, *relatore*.

Onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti della Giunta, il fortunoso ritrovamento, da parte del collega Schifino, di un carteggio della Corte dei conti datato 14 dicembre 1977 e l'iniziativa del Partito comunista e della Sinistra indipendente di richiedere l'intervento della magistratura sulla vicenda dei conti consuntivi per accertare l'esistenza di elementi di reato, aprono una problematica che attiene soprattutto al rapporto che necessariamente deve esistere tra organi della Regione.

Tale rapporto è misurato, nel suo grado di agevolezza, dalla chiarezza e puntualità con le quali sono previste le funzioni degli organi stessi.

Oltre a questo, è essenziale che la forma e i modi attraverso cui estrinsecare gli atti che sostanziano la volontà politica siano perfettamente stabiliti, per evitare, in assenza, interpretazioni che possano dare origine ad equivoci a discapito della trasparenza

dell'azione politica.

Se è univoca la volontà dell'attuale Giunta di pervenire ad un rinnovato, più qualificato livello nel divenire politico della Regione, è anche necessario che lo sforzo di pervenire ad un rapporto con il Consiglio e i suoi organi sia potenziato, proprio per mettere in condizioni il Consiglio di apprezzare con fiducia le manifestazioni dell'esecutivo.

Prendere piena coscienza di questo significa evitare che i consiglieri denunciino inadempienze anche per quel che riguarda atti e documenti, peraltro richiesti, come ha fatto l'onorevole Schifino per il carteggio della Corte dei conti.

Inoltre, per la parte politica a cui appartengo, è indispensabile che venga fugato anche il minimo dubbio circa la correttezza gestionale della Regione, proprio per dimostrare che il dibattito politico resti sempre limpido e pregnante di tematiche politiche e per evitare che sia offuscato dal sospetto, che introduce elementi devianti dalla problematica della Calabria.

Si finirebbe, in tal modo, col vivere una vita in proprio, il cui attivismo sarebbe finalizzato a dimostrare, per un verso, colpevolezze e connivenze e, per il verso opposto, correttezza e galantuonismo, dimenticando, forse, quello che vi è fuori del palazzo della Regione, quel fuori che subisce quotidianamente il peso dei problemi che la Regione è chiamata a risolvere.

Questa non vuole essere una difesa d'ufficio, non richiesta e non necessaria, è semplicemente una riflessione che scaturisce dalla paura che l'ente Regione si chiuda in se stesso e consumi le proprie energie in conflitti animati da esasperazione e manicheismo.

Né questa riflessione deve indurre gli onore-

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

voli colleghi a collocarmi tra coloro che auspicano e premono per una moratoria della magistratura verso la parte di politici colpevoli di reati contro il patrimonio dello Stato o, peggio, per un'amnistia.

Se quanto paventato si realizzasse, sarebbe veramente una iattura, perché sancirebbe un gratuito privilegio che determinerebbe la più incostituzionale delle diseguaglianze.

La caratterizzazione psicologica di una presunta superiorità del politico sulla legge, diffusamente registrata e che si manifesta in alcuni casi con l'arroganza e la spregiudicatezza, deve essere stroncata dalla presa di coscienza del potere di rappresentanza che è essenzialmente, formalmente e totalmente dovere di fedeltà al mandato ricevuto.

E il mandato ricevuto, per quel che ci riguarda, è quello di adempiere al dovere legislativo e amministrativo per colmare lacune e individuare prospettive di civile evoluzione della società che governiamo.

L'analisi spietata di Nava sul "Corriere della Sera" non mi sembra il tentativo screditante di un "nordista" nell'artificiosa e pietistica contrapposizione tra Nord e Sud; essa è il segno tangibile di come noi appariamo agli occhi degli altri, è l'immagine di noi che gli altri riescono a cogliere.

E noi classe politica, che dovremmo essere elemento di riflessione dell'immagine della comunità calabrese, siamo invece elemento di rifrazione, forse per la superficiale fedeltà al mandato ricevuto.

La "Calabria non esiste" di Nava non può essere la negazione di una realtà geografica, etnica, sociale, culturale, civile, economica, linguistica, tradizionale; essa è espressione epidittica che tende a riscoprire la nostra dignità e il nostro orgoglio insieme alla intel-

ligenza, capacità e volontà di porre noi stessi in termini diversi nel confronto con gli altri e nel contesto del Paese.

Mi è sembrato prioritario svolgere tali considerazioni generali, per evitare che il problema dei conti consuntivi pregressi - che deve rappresentare un momento della vita del Consiglio regionale attuale - finisca per assorbire totalmente l'attenzione, distogliendola da problemi di attuazione del programma.

Onorevoli colleghi, l'esame del rendiconto generale dell'esercizio 1975 ha presentato non pochi problemi di non sempre facile soluzione.

E' immaginabile che la consultazione di un carteggio che risale a ben undici anni addietro e i grandi limiti e carenze relativi al servizio di archiviazione e custodia dei documenti - il quale non ha, all'epoca, un momento accentrativo ma si distribuisce per tutti gli uffici nei quali hanno sede gli assessorati - subisce nella sua pseudo-organizzazione continui mutamenti che compromettono il coordinamento, l'organicità, la sistematicità, la cronologia, la consultazione di tale carteggio che presenta una laboriosità senza pari e talvolta può essere soddisfatta dalla ricostruzione del processo logico dell'impianto amministrativo-contabile più che dalla necessità fisica del reperimento del carteggio, che non può non esserci.

Non è importante, quindi, leggere le carte e tutte le carte che rappresentano certezze di esistenze inoppugnabili, la mancanza delle quali non avrebbe potuto porre in essere gli atti amministrativi che pure sono stati posti in essere, ma esaminare attentamente gli atti stessi, la loro legittimità, peraltro già controllata dal Commissario di Governo, la loro aderenza al programma della Giunta, che è programma della Regione, che si esprime

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

prevalentemente nel bilancio di previsione, che trova solenne e formale legittimazione nell'approvazione con legge del Consiglio regionale.

Così è anche per il rendiconto generale, la cui legge di approvazione è atto formale dell'Assemblea di convalida generale dell'attività gestionale della Regione e, nel contempo, norma sostanziale surrettizia di atti riconosciuti necessari dalla Giunta e per i quali non è stato possibile, tempestivamente, prevedere e provvedere alla forma legislativa efficace a costituire fonte giuridica degli atti stessi.

Se la norma è strumento formale di attuazione della volontà politica della maggioranza di un'assemblea, allora è la valenza della volontà politica, estrinsecata dalla legge di approvazione del rendiconto generale, che diventa giuridicamente rilevante nel momento in cui diventa atto legislativo solenne e formale.

Se tanto fosse avvenuto nel tempo opportuno, peraltro canonizzato solamente nel 1978, si sarebbe avuta minore risonanza e il divenire gestionale amministrativo avrebbe assunto carattere di normalità e di indifferenza e, peraltro, avrebbe messo a fuoco le carenze che si sarebbero potute perfettamente colmare.

Alla distanza di undici anni il Collegio, che ho l'onore di presiedere, ha dovuto rilevare invece tali carenze che riguardano tutta la situazione patrimoniale del rendiconto generale, mentre la situazione finanziaria presenta dei chiaroscuri, sui quali non ci si può abbandonare a giudizi ed interpretazioni superficiali, capziosi e strumentali per affermare e dimostrare ad ogni costo una tesi di parte.

E' l'oggettività dei fatti che ha rilevanza giu-

ridica ed i fatti, che nella gestione diventano atti amministrativi, inducono sostanzialmente a ritenere che l'incompiutezza formale non può pregiudicare la manifestazione di una volontà politica, soprattutto quando l'oggetto dell'atto amministrativo è il trasferimento di risorse tra enti.

E allora è ammissibile discutere sulla opportunità politica degli atti e quindi esprimere giudizi politici sulla gestione, in relazione e in coerenza con propria impostazione e programma politico, ma diventa pretestuoso intentare processi o, peggio, sottrarsi all'ampio e dovuto dibattito politico e confronto dialettico e invocare o, peggio, adire altre autorevoli istituzioni senza che consistentemente si riscontrino gli elementi sufficienti per farlo.

E' sul merito dei rilievi fatti dal Collegio, messi ulteriormente in risalto dal necessario scambio di corrispondenza, soprattutto con l'Esac, che bisogna orientare l'attenzione del Consiglio regionale per evitare oggi, alla luce delle esperienze di ieri, un poco proficuo utilizzo di risorse, i cui effetti sono sproporzionati in difetto, quasi si trattasse di una capitalizzazione inversa.

Tanto, però, non può determinare nell'onorevole Consiglio regionale il rifiuto di prendere atto di una realtà, lontana undici anni, che è l'embrione dell'adulta Regione di oggi.

Grave sarebbe, invece, impedire che si rimuovano gli ostacoli e si creino le condizioni che consentono di evitare il distorto uso delle risorse finalizzate all'effettivo sviluppo delle popolazioni.

In altri termini, mi permetto di chiedere all'onorevole Consiglio di prendere atto della dinamica evolutiva del processo politico e amministrativo-contabile della Regione, che si affina e migliora via via che l'ente prende



## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

coscienza del ruolo e dei compiti che gli sono propri per la Costituzione e per la legge, avendo ben presente il diverso grado di maturità tra ieri ed oggi.

Per tali motivi chiedo agli onorevoli colleghi l'approvazione del rendiconto generale dell'esercizio 1975.

**PRESIDENTE.**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

**Ubaldo SCHIFINO.**

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io per la verità non ho preparato, come il collega Gemelli, una vera e propria relazione, un intervento, perché mi sembra molto più opportuno andare ad un commento dei documenti, fare parlare i documenti, i fatti, anche per evitare che si continui a scrivere e a dire su questa vicenda dei conti consuntivi e poi dell'insieme dei problemi che riguardano la gestione del bilancio della nostra Regione, un cumulo di notizie infondate, non vere, fuorvianti.

Ora, la prima cosa che voglio dire, proprio perché mi pare che il collega Gemelli si scandalizzava dell'iniziativa presa dal gruppo comunista, della Sinistra indipendente di adire anche alla magistratura ordinaria - e nei prossimi giorni farà anche il passo verso la magistratura amministrativa la Corte dei conti su questa vicenda complessa e contorta dei conti consuntivi - io non capisco cosa ci sia da meravigliarsi nel momento in cui noi chiediamo che si faccia piena luce su tutta questa intricata vicenda.

Credo che, agendo così, noi non facciamo altro che interpretare una giusta esigenza di chiarezza, di trasparenza, di giustizia che viene un po' dal profondo del popolo cala-

brese e credo da tutto il Paese e da tutti i cittadini interessati a vederci chiaro quando si tratta di amministrare i soldi pubblici.

Ritengo che questa esigenza sia avvertita e sentita anche in parte molto rilevante dagli stessi onorevoli consiglieri delle forze di maggioranza, perché credo che tutti noi vogliamo gestire nell'ambito del pieno rispetto delle leggi, attraverso la volontà comune di non coprire responsabilità di sorta, ruberie di ogni tipo che possono esserci quando la gestione del denaro pubblico non è trasparente, quando per anni e anni non si rispettano i vincoli previsti dalle leggi e quando non si fanno i dovuti controlli.

E qui ci sono, onorevole Presidente Principe, delle vere e proprie omissioni da parte non della sua Giunta - lo sarà in questi mesi - ma certamente di tutte le Giunte di tutti i governi regionali che non hanno adempiuto agli obblighi previsti dalla legge di vigilanza e di controllo degli enti sub-regionali e poi di tutti gli altri obblighi.

Ora noi facciamo questo perché abbiamo grande rispetto dell'istituto regionale, perché crediamo in una sua rifondazione, nel rilancio di una possibilità che possa esso assolvere pienamente i suoi compiti istituzionali, perché crediamo che questa sia la via per dare credibilità a questo istituto agli occhi non solo della nostra gente di Calabria, ma dell'opinione nazionale, per come spessissimo se ne parla della Calabria, forse a volte esagerando, ma vi sono motivi molto seri perché di noi si debba parlare male a livello nazionale.

Allora, proprio perché crediamo in questo noi vogliamo che tutta l'opera della Giunta regionale, del governo, del Consiglio sia nella piena legalità e facendo così assolviamo non solo al nostro compito istituzionale di partito e di opposizione, ma ad una funzione

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

molto più gravosa perché pensiamo di interpretare l'esigenza complessiva della gente sana ed onesta, della gente che vuole e che crede nel funzionamento dell'istituto regionale e che vuole che funzioni, evidentemente, nel pieno rispetto delle prerogative previste dalle norme vigenti.

Detto questo, dicevo che il mio intervento vuole essere molto più minuzioso e tecnico, proprio per evitare che di queste questioni se ne parli male e a sproposito, col tentativo - questo sì - di gettare fumo, di fare del polverone perché la pubblica opinione non possa capirci niente.

Allora, signor Presidente, onorevoli consiglieri, la prima cosa che io intendo dire con estrema chiarezza è che noi comunisti, pur avendo fin dall'inizio e continuiamo ancora oggi a non voler creare intralci, a non fare nessuna azione ostruzionistica nel Collegio, nel Consiglio, vogliamo appurare la verità e anche favorire la rapida, quando è possibile, approvazione dei vari documenti.

Ma, nello stesso tempo, noi non possiamo non indicare al governo regionale e all'intero Consiglio la necessità di procedere poi per accertare nei confronti dei rilievi che il Collegio dei revisori di volta in volta fa se vi sono delle responsabilità per fare la dovuta chiarezza.

Ora, la cosa che noi come comunisti, non possiamo accettare perché tradiremmo il nostro compito istituzionale di partito di opposizione, è che si vada ad una sorta di farsa dell'approvazione dei conti consuntivi.

I colleghi non si offendano, non voglio minimamente ledere il ruolo di nessuno, però, a mio parere, sembra che noi Collegio dei revisori possiamo anche presentare dei fogli in bianco, dire "non abbiamo trovato niente, tutto è legale" e poi un po' con la divisione

delle parti dove il collega Gentile e il collega Gemelli - a cui voglio esprimere aperto apprezzamento per la serietà professionale, eccetera -, evidentemente per una valutazione più complessiva di ordine politico, alla fine, pur rilevando i dati sottoscritti assieme a loro poi di fatto indichiamo, li troviamo e puntualizziamo, poi dicono che bisogna votare favorevolmente.

E si viene nel Consiglio e, al di là di tutto ciò che noi scriviamo e facciamo, possiamo anche presentare dei fogli in bianco, la maggioranza decide comunque di approvare regolarmente i conti consuntivi e poi si va al Governo nazionale.

Ecco qui l'altra farsa: cosa fa il Governo nazionale riguardo anche al problema dei tempi? Sono trascorsi quattordici anni e facendo tutta una serie di osservazioni che distrugge di fatto il bilancio consuntivo, il rendiconto generale del 1970 - lo distrugge perché dimostra chiaramente che molti dei rilievi, tra l'altro, sia pure con la limitatezza dell'indagine a campione del Collegio, erano stati fatti da noi - cosa dice il Governo? Dice chiaramente le cose che dicevamo noi: "Numerose irregolarità e carenza documentativa".

Poi contesta quasi una parte rilevante di capitoli: alcune cifre riportate in maniera inesatta, pensiamo ad errori materiali, comunque certamente il consuntivo presenta tutta una serie di cifre imperfette.

E poi, per restare alle osservazioni fattecce, tutta la parte molto bella che riguarda il capitolo 401 e che noi rileviamo come atto illegittimo compiuto dalla Giunta dell'epoca, c'è tutto un discorso sull'Esac, che faremo e manca la risposta al dottor Lio, la daremo stamattina ufficialmente in questo Consiglio, anche per iscritto sulla stampa perché il dottor Lio questa sua loquacità - credo che

SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

doveva manifestarla quando il Collegio dei revisori gli chiedeva documenti - se la vuole manifestare adesso, ebbene che lo faccia davanti al giudice istruttore che indagherà su tutta la vicenda, perché c'è bisogno di fare chiarezza in merito.

Ora cosa fa il Governo? Dice chiaramente che era illegittimo. E poi il Governo cosa fa ancora? Ricorre al famoso punto L), "non risulta allegato il conto patrimonio", come dimostrazione.

Ora questo può sembrare - e lo dico agli onorevoli colleghi e alla stampa - un sottile artificio, quasi quasi che il Governo non ha trovato, non risulta allegato...

*(Interruzione)*

No, dalla relazione c'è scritto chiaramente che non esiste il conto patrimoniale. E allora si ricorre a questo tentativo di fare apparire come se ci fosse stata, da parte della Regione, una dimenticanza perché non ha allegato il conto patrimoniale.

Si ricorre, quindi, ad un falso ideologico perché si approvi un rendiconto quando è inutile, io credo che non debba nemmeno citare le leggi, la legge regionale numero 5 del '78, né la legge 335 dello Stato, eccetera, che dice chiaramente in che modo si intende un rendiconto generale, che è fatto di due documenti: uno economico-finanziario, quello che noi, bene o male, abbiamo tirato fuori, l'altro il conto patrimoniale.

Quindi non è un rendiconto, questo è un falso, non ha approvato il rendiconto nessuno, né il Consiglio né il Governo, ma si è approvato tutt'al più un conto economico-finanziario senza documentazione adeguata e con tutti i rilievi che noi abbiamo evidenziato.

Ora nessuno può pensare che noi comunisti

possiamo stare a questo gioco delle parti e intanto le cose vanno avanti, si mette una pietra sul passato e così i responsabili o coloro i quali hanno avuto la responsabilità di gestire la cosa pubblica continuano a rimanere impuniti e, guarda caso, si continua ad operare tale e quale ancora oggi come ieri.

Il Presidente Principe e la Giunta non avranno da dolersi se devo rilevare che dalla lettura approssimata - poi arriveremo nel merito - del bilancio '86 noi ritroviamo tale e quale la riproposizione delle stesse scelte di ieri aggravate e nelle stesse condizioni di illegalità di allora, ancora capitoli non sostenuti dalle leggi regionali e quindi illegali, lo dice il Governo.

E penso che mi crederanno perché gli stessi documenti di cui io dispongo - ma potrei pure leggerli - li hanno anche gli onorevoli colleghi della Giunta, l'assessore al bilancio, sono atti illegali e poi tutta un'altra serie di cose.

Ancora oggi manca un elenco del personale e noi abbiamo denunciato l'assunzione di decine e decine di persone illegalmente riteniamo; non sappiamo in che modo viene pagato, quali sono le qualifiche, dov'è questo personale sub-regionale, regionale, eccetera. Manca ancora oggi il conto patrimoniale, cioè ancora oggi si opera nelle stesse condizioni di ieri.

E allora se noi dovessimo mettere una pietra sopra, verremmo meno al nostro dovere e quasi quasi lasceremmo intendere che la consuetudine sbagliata negli anni passati, che ha portato a governi regionali e degli enti sub-regionali ad amministrare senza rispettare le leggi in materia della contabilità pubblica e tutta un'altra serie di leggi, può essere la scelta maestra che dovremmo continuare a perpetrare per altri anni e chissà per quanti altri nella Regione Calabria.

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

E quindi noi daremmo ancora questa immagine di una Regione che non rispetta le leggi, che ha un'amministrazione allegra, che non vi è trasparenza degli atti amministrativi.

Del resto basta dire, onorevoli colleghi, che noi come gruppo comunista stiamo presentando una interrogazione sullo stato di marasma in cui regna la conservazione e l'archiviazione dei documenti e degli atti amministrativi.

Avete visto - non so se siete andati nella ragioneria - trovate pacchi alla rinfusa, lasciati nel corridoio, nel pianerottolo, senza controllo e poi ci lamentiamo che si perdono i documenti importantissimi di prova! E poi ci lamentiamo che non si può consultare un documento perché è difficile pure reperirlo! E poi ci lamentiamo oggi dicendo che ieri "sa, eravamo alle prime esperienze"!

No, oggi si continua a fare in questo modo e nessuno ci dice quando verrà il punto fine di questa vicenda, quando si vorrà mettere un punto perché si possa governare rispettando le leggi e garantendo a tutti la possibilità di consultare tempestivamente, in maniera dovuta, i relativi documenti amministrativi.

Detto questo, onorevoli colleghi, cosa diciamo noi Collegio dei revisori in questo documento che stiamo per approvare? Diciamo una cosa molto grave - e mi meraviglio che su queste questioni si faccia finta di non leggerle, di non capirle, di non sentirle -, innanzitutto la limitatezza dell'indagine, ma detto questo - ed è questa la novità - che rispetto a ieri oggi il Collegio dei revisori ha deciso di operare pur nella limitatezza della documentazione, ha deciso di operare e il fatto grave è che da questa indagine, seppure limitata, stanno uscendo fuori cose di una eccezionale gravità per le quali mi meraviglio come possano essere messe a tacere, fare finta di niente...

Anche perché io credo che tutti gli onorevoli consiglieri conoscano benissimo la legge la n. 5, che abbiamo approvato nel '78 ma poi tutte le leggi dello Stato dove è scritto chiaramente che gli amministratori e i responsabili di servizio, eccetera, che vengono a conoscenza direttamente o in seguito di rapporto - cui sono tenuti i titolari - di fatti gravi, devono fare denuncia al Procuratore generale della Corte dei conti, questa è legge nostra.

Tutto ciò ovviamente dal punto di vista amministrativo, c'è poi il risvolto penale nel momento in cui questi fatti noi come Collegio dei revisori li denunciavamo pubblicamente in questo Consiglio, ma non ci sono delle responsabilità chiare e puntuali, caro onorevole assessore al bilancio, e lei che tutte le cose che vede e legge le considera come cose superficiali... Beato lei! Io mi sento tremare le vene ai polsi per le cose che scriviamo...

E ritengo che un non intervento ufficiale da parte della Giunta, di questo Consiglio direttamente al Procuratore generale della Corte dei conti, sia una violazione delle stesse leggi regionali e nazionali, ovviamente perché si richiama chiaramente alla legge nazionale, senza pensare poi ai doveri anche di fronte alla magistratura ordinaria.

E c'è qualcuno che si scandalizza che noi ricorriamo al giudice ordinario per fare il nostro dovere e per evitare che noi stessi siamo denunciati per omissioni di atto d'ufficio.

Ma siamo seri! Qui diciamo cose gravi, onorevoli assessori, diciamo che non abbiamo avuto la possibilità di controllare il libro inventario obbligatorio per legge, che non abbiamo avuto la possibilità di fare il confronto fra tutti gli atti amministrativi e quelli che abbiamo trovato alla rinfusa; diciamo

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

che mancano spessissimo certificati di spesa; delibere; abbiamo fatto dei rilievi specifici su alcuni capitoli, abbiamo detto che manca l'elenco del personale, l'elenco dei patrimoni e abbiamo denunciato un fatto gravissimo che riguarda l'Esac.

E voglio dire con estrema chiarezza che noi siamo preoccupati perché la Regione Calabria, pur avendo il compito del controllo e della vigilanza degli enti subregionali, non ha mai approvato un rendiconto: questo ci risulta.

O non è così, assessore al bilancio? Lo confermi! Nemmeno un rendiconto, mai ha visto una carta contabile. E lo dice la Corte dei conti, non lo dico io, che si è venuto a determinare un sistema perverso tra l'ente attivo, l'ente sub-regionale che gestisce i soldi e l'ente che avrebbe dovuto esercitare la vigilanza e il controllo.

Mai fatto, di conseguenza, questi signori dell'Esac non hanno dato mai conto a nessuno su come sono andati a finire i soldi.

E il dottor Lio deve dimostrare questa sua esperienza amministrativa e loquacità al magistrato; egli cita il fondamento giuridico-contabile dell'unità del principio, nessuno glielo contesta questo problema!

Noi come revisori abbiamo contestato un'altra questione, ché abbiamo chiesto di vedere i certificati di spesa per sapere, passo per passo, come sono stati spesi i soldi nel '74. E lui non ce li ha forniti, né lui né l'amministrazione che l'ha preceduto, quindi non ci è stata data la possibilità di accertare come sono stati spesi i soldi.

E certo che c'è unità di bilancio, però è anche vero che ogni singola voce, ogni singolo mandato deve essere documentato. Quindi contesto questa affermazione del dot-

tor Lio che vuole gettare fumo, ma gli risponderemo per le rime.

E così l'altra questione, il dottor Lio addirittura dice: "La somma è stata contabilizzata e riportata nel consuntivo '74, approvata e presentata dall'Esac agli organi di controllo".

Ma il dottor Lio fa finta di non conoscere il documento della Corte dei conti che noi abbiamo denunciato pubblicamente? Mica sono io, il gruppo comunista o il gruppo degli indipendenti che dice che i soldi sono spariti, lo dice questo documento della Corte dei conti - e noi dal Procuratore della Repubblica siamo andati con questo documento - che, fino a prova contraria, il dottor Lio sa benissimo, è organo di controllo che ha proceduto al controllo dei consuntivi, lui dice i consuntivi, dal '70 al '75 - che, dal punto di vista finanziario, la Regione ha proceduto allo stanziamento nel proprio bilancio di somme rilevanti a favore dell'ente, più consistenti di quelle che in precedenza venivano stanziati dal bilancio statale.

Successivamente, però - allegato numero 3, c'è anche un prospetto - le assegnazioni di bilancio, pur rilevanti, non vennero corrisposte dalla Regione nel '74 e nel '76, lo dice la Corte dei conti.

*(Interruzione)*

Non sono state date...

*(Interruzione)*

E no, noi come revisori troviamo che nel '74 abbiamo dato 3 miliardi all'Esac, dove sono andati a finire? E troviamo, dalla stessa lettera che ci fa l'Esac in risposta, che nel '76 ha incassato altri 2 miliardi e mezzo dalla Regione. Dove sono andati a finire?

*(Interruzione)*

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Caro assessore, il rilievo lo abbiamo fatto in maniera estremamente chiara. Noi come revisori dei conti troviamo nel '74 nel bilancio della Regione la somma di 3 miliardi: è chiaro? E allora qualcuno ce lo deve dire dove sono andati a finire, perché la Corte dei conti dice che non vengono corrisposte dalla Regione le somme né del '74 né del '76.

Ora fare chiarezza su questa materia significa assumere un atteggiamento strumentale di opposizione rigida, ostruzionistica o non significa determinare le condizioni favorevoli perché si ricrei un clima di fiducia intorno agli istituti democratici e agli enti sub-regionali, soprattutto un ente?

Lui dichiara ancora che la notizia è sorprendente, quasi incredibile, ma se c'è una cosa di incredibile e di sorprendente qui, in Calabria, è tutta la gestione dell'Esac, un ente che sperpera decine e decine di miliardi che dovrebbero servire al rinnovamento e allo sviluppo dell'agricoltura e che invece, anno dopo anno, vanno ad accrescere la somma di disavanzo passivo dell'ente, guarda caso, che poi illegittimamente, attraverso leggi illegittime come la 22 del '78 e la 3, mi pare dell'80, la Regione si accolla automaticamente le passività di questo ente che oggi pare ammontino ad una cifra da capogiro, circa 100 miliardi di passività sommerse.

Noi, quindi, ora vogliamo che si faccia piena luce su tutta questa intricata vicenda e che si ricreda se c'è qualcuno che pensa che il gruppo comunista possa stare un po' a questo gioco. Il gruppo comunista vuole che tutta la gestione e i controlli sul passato vengano fatti nel rispetto delle leggi, perché solo rispettando le leggi rispettiamo il ruolo istituzionale degli istituti che noi amministriamo e anche se ci consentite anche i ruoli reciproci della maggioranza e della minoranza, nessuno può pensare che noi abdichiamo al nostro ruolo di minoranza.

Su queste questioni noi abbiamo cercato di fare chiarezza, con estrema franchezza diciamo che lo stesso faremo su ogni atto contabile anche per quanto riguarda la gestione del bilancio dell'86 - noi vogliamo che venga approvato rispettando rigorosamente la legge - e facendo poi le dovute battaglie come minoranze ed opposizione per come devono essere poi spese le risorse, ma sempre nel rispetto della legge delle diverse scelte di spesa.

Detto questo, onorevoli colleghi, noi pensiamo che per questi motivi non si debba procedere all'approvazione del bilancio consuntivo, del rendiconto consuntivo del 1975, anche perché ci sono cifre, che noi come Collegio dei revisori abbiamo messo alla luce delle osservazioni del Governo sul '74, che sono fasulle.

Se il Governo ci ha contestato una serie di cifre e voi Giunta, con la risposta che fate, correggete quelle cifre, è chiaro che noi ci riferiamo a cifre fasulle nel '75. Quindi i punti di partenza sono fasulli...

*(Interruzione)*

Poi me lo dimostrerà assessore...

*(Interruzione)*

Ho già fatto il commento, era forse disattento sull'osservazione del Governo, ci sono anche delle false ideologiche, perché non si scrive approvazione ad un rendiconto quando tutte le leggi della contabilità dicono che il rendiconto è fatto dallo stato patrimoniale e dal conto economico-finanziario.

E' un falso ideologico, chiaro? E le discuteremo poi in altre sedi queste questioni.

*(Interruzione)*

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

E qui, caro assessore e cari onorevoli colleghi, io non mi fermo a leggere le singole deliberazioni del '74 e del '75 che riguardano l'Esac, e no, perché abbiamo preso di mira l'Esac perché è stato l'ente che abbiamo avuto la possibilità di approfondire.

Ma noi siamo preoccupati, come Collegio dei revisori, che la stessa situazione, più o meno, possa essere quella di tutti gli enti sub-regionali. E noi, approvando così un consuntivo, una relazione, mettiamo una pietra sopra, passiamo una spugna sul passato.

E io credo che ci sia la necessità, per dovere di giustizia, di corretta amministrazione, anche per evitare che vadano avanti illazioni, che si faccia piena chiarezza, perché è giusto che anche a chi ha amministrato, se lo ha fatto correttamente, gli venga riconosciuto pubblicamente quanto ha fatto.

Il dottor Lio e quelli dell'Esac non ci rispondono, per esempio, sulle deliberazioni né dei 2 miliardi né dell'un miliardo del '74, dove c'era scritto poi espressamente la restituzione della somma; non ci rispondono sulle deliberazioni del 1975 dove c'era scritto "salvo presentazione del rendiconto e certificato di spesa", sono tutti adempimenti non rispettati.

E allora, onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, noi riteniamo che non vi siano le condizioni per approvare il rendiconto generale per il 1974, anche perché mi pare che le osservazioni che fa unitariamente il Collegio dei revisori siano estremamente gravi.

E pensiamo, tra l'altro, che il Consiglio, nel prendere visione di questi documenti, non possa semplicemente approvare e fare finta di niente, ma abbia anche un compito autonomo per adire la magistratura amministrativa: lo dice l'articolo 92 della legge 5 del 1978, legge regionale, lo dicono tutte le leggi sulla contabilità pubblica, poi ci sono le

leggi di carattere penale che io non conosco e che tutti noi sappiamo che esistono in materia.

Ora, onde evitare equivoci, visto e considerato che mi pare che ci sia una volontà di procedere come se nulla fosse stato, come se non ci fosse stata questa discussione, questa richiesta di approfondimento, di accertamento da parte nostra, come se i rilievi fatti dal Collegio dei revisori andassero letti solo per l'ultimo rigo, dove gli altri due colleghi dicono, per le motivazioni che sostengono, che sono essenzialmente di carattere politico, "bisogna comunque approvare", io credo che, allora, bisogna procedere successivamente anche ad una votazione di carattere nominativo e invito formalmente il governo in carica a rispettare le leggi e poiché è a conoscenza di fatti gravissimi che noi abbiamo rilevato in alcuni enti, a fare di conseguenza, perché credo che vi siano anche delle responsabilità non solo di ordine politico-morale, ma anche di altra natura.

PRESIDENTE.

Ci sono altre richieste di parola? Nessuno chiede di parlare?

*(Interruzione)*

Onorevole Di Marco, noi stiamo chiedendo se c'è qualcuno che vuole parlare. Noi invitiamo, non...

*(Interruzione)*

Prego, onorevole Di Marco, ha facoltà di intervenire.

Augusto DI MARCO.

Signor Presidente, noi abbiamo già dibattuto su questa questione dell'approvazione dei conti consuntivi e non vorrei qui ripetere le

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

cose che sono state dette nei dibattiti scorsi.

Io ritengo che ci sia una certa confusione in molti di noi sul senso, sul valore giuridico della legge di approvazione dei conti e sul sistema complessivo dei controlli e sugli organi che tali controlli debbono espletare in relazione all'amministrazione regionale.

La volta scorsa, in sede di dichiarazione di voto in occasione dell'approvazione del consuntivo del 1974, avevo invitato la maggioranza a non approvare i conti consuntivi.

Allora dissi - e qui lo ribadisco - che l'approvazione di una gestione non corretta avrebbe il significato di creare un rapporto di continuità tra questa Giunta e le Giunte precedenti, sostanzialmente coprirne le responsabilità politiche e non agevolare sicuramente la ricerca di eventuali responsabilità di carattere contabile e penale.

Lo ribadisco oggi, avendo più approfonditamente guardato le questioni che si pongono, e lo voglio dire in questi esatti termini: i conti della Regione sono sottoposti al controllo della Commissione regionale di controllo; la legge di approvazione dei conti da parte della Regione è suscettibile di controllo esterno soltanto da parte del Governo, costituisce un atto politico di valutazione della gestione del bilancio e anche, evidentemente, un'occasione per il rilievo di responsabilità degli amministratori pubblici.

L'approvazione del conto non preclude il controllo della Corte dei conti sulla corretta gestione, ove sorgano problemi di responsabilità contabile, ma è certo che la mancata approvazione con legge regionale del conto consuntivo costituisce un'indicazione per gli organi competenti e allo Stato per un controllo rigoroso.

Perché dico e ribadisco ed invito la maggio-

ranza a non approvare il conto consuntivo del '75? Perché la mancata approvazione con legge del consuntivo costituisce atto del Consiglio regionale di sfiducia di una Giunta in carica, ove l'approvazione avvenga dopo un decennio e ove quella Giunta più in carica non sia.

Gli effetti sono solamente di natura politica e formale, non si mette in crisi più nessuna Giunta, si dà solamente una generica indicazione alla Giunta in carica di non cadere in errori, omissioni o violazione di leggi che avevano contrassegnato l'attività della Giunta precedente, ove si riscontrino irregolarità come quelle che caratterizzano i nostri consuntivi.

Dunque - e prego i consiglieri di prestare una certa attenzione perché privatamente e tra noi molto abbiamo discusso e parlato sul significato, sul senso e sul valore giuridico della legge di approvazione dei consuntivi - qui se la maggioranza non approvasse il consuntivo, non farebbe altro che sancire, anzi, correggo, stigmatizzare l'operato di una Giunta di dieci anni fa che ha agito scorrettamente, che non ha istituito un registro per il patrimonio, che non ha provveduto all'archiviazione della documentazione necessaria per il controllo della contabilità, che ha commesso anche degli abusi e delle violazioni di leggi, come si rileva dalla relazione sintetica dei revisori dei conti e dai rilievi che il Governo ha fatto sulla legge di approvazione del consuntivo del 1974.

Vi sentite, consiglieri della maggioranza, di omettere questo atto doveroso che non crea alcun tipo di impedimento e di intralcio politico ai lavori dell'attuale Giunta, che non può risentire della responsabilità dell'opera di una Giunta di undici anni fa oppure volete approvare i conti consuntivi del 1975 in questo quadro generale?



## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Io lo ribadisco, questo significa un'attività di copertura dell'operato di quegli amministratori, in relazione ai quali da molte parti sento dire nei corridoi che in effetti nella Regione c'era perlomeno, o quantomeno, lo sfascio.

Io capisco che la Regione ha necessità di andare avanti, ma voi vedete che, essendo arrivati ad approvare un consuntivo con undici anni di ritardo, anche i rilievi del Governo non possono più avere effetti sul bilancio, perché non è immaginabile una rettificazione del bilancio consuntivo del '74 e la utilizzazione di questa rettificazione nell'impostazione del bilancio dell'anno successivo.

Il Governo, dunque, si è limitato a chiedere dei chiarimenti di natura meramente formale.

Ribadisco e vi dico che questa Giunta non tutela se stessa, perché la mancata approvazione non costituisce quello che è l'effetto della mancata approvazione dei consuntivi e cioè l'atto di sfiducia nei confronti del governo in carica.

Ritengo di potervela chiedere questa cosa, perché avrebbe un significato politico per la maggioranza molto importante: significherebbe sancire la volontà reale di rinnovamento che viene proclamata dalla Giunta in carica; significherebbe porre in termini corretti e concreti il problema della moralizzazione della spesa nella nostra Regione.

Voglio rispondere a quello che ha detto l'onorevole Gemelli, in relazione all'iniziativa del Partito comunista e della Sinistra indipendente di fare una denuncia all'autorità giudiziaria.

Bene, noi abbiamo riscontrato dei fatti specifici che concretano reato della documentazione, abbiamo riscontrato la mancanza della documentazione idonea al controllo dei conti

e sappiamo che, in relazione alla mancanza di quella documentazione, esiste in atto procedimento penale pendente.

Noi abbiamo adito la magistratura senza prefigurare responsabilità precise a carico di chicchessia, ma giudicando e valutando che ci sono fatti specifici meritevoli dell'esame da parte della magistratura penale. Sarà poi la magistratura a dire se la nostra denuncia ha fondamento, quali sono i limiti di questo fondamento, se esistono delle responsabilità penali, se queste responsabilità penali non esistono.

Io ritengo che il lavoro dei revisori dei conti, i quali poi sostanzialmente concordano nelle conclusioni sulla condizione della contabilità nella Regione, concordano nei giudizi sul consuntivo approntato dalla Giunta per il futuro, sia pure mantenendo quella scelta per campione che rende non eccessivamente oneroso il lavoro, debbono operare, avendo constatato lo sfascio nella contabilità regionale, per l'emergenza di tutte le eventuali responsabilità dei pubblici amministratori.

Onorevoli colleghi, qui si tratta di controllare come sono state utilizzate ingenti erogazioni che ci vengono da parte dello Stato, se sono state veramente utilizzate nell'interesse delle popolazioni calabresi, se ci sono stati dei fatti di deviazione o dei fatti di appropriazione.

Il sospetto, in relazione a questo, nasce dalla situazione reale che nessuno può contestare. Quando esistono...

*(Interruzione)*

Avremo lumi durante il successivo dibattito su qual è il significato ed il senso della legge di approvazione dei consuntivi, perché vedo che tutti stanno a parlare chissà di quali altri fatti!

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

E allora, dicevo, avete l'obbligo di andare in profondità, di espletare l'incarico statutario con il massimo rigore, di fare emergere tutto ciò che deve emergere da un'amministrazione che non ha convinto nessuno, che non convince me consigliere regionale a undici anni di distanza da quella gestione, che non ha convinto la società civile calabrese, la quale proprio in relazione al tipo di spesa non attribuisce grande credibilità all'istituto regionale e alle altre istituzioni rappresentative locali.

Io termino invitandovi a votare contro questo conto consuntivo, e lo ribadisco: l'unico significato di un voto contrario al consuntivo del 1975, non potendosi porre una questione di fiducia ad una Giunta che ha cessato di operare dieci anni fa, significa ribadire concretamente l'impegno della Giunta per la moralizzazione dell'istituto regionale; significa pubblicamente stigmatizzare un metodo di gestione che non aveva approntato gli archivi per la conservazione degli atti, che non aveva istituito il registro del patrimonio - credo sia stato istituito solo adesso e lo chiedo al Presidente della Giunta, il quale ne ha fatto cenno in un suo discorso.

In queste condizioni nessun conto consuntivo può essere approvato, perché secondo le leggi di contabilità dello Stato è obbligatorio l'esame del conto patrimoniale.

Nessuna società per azione operante nel nostro Stato ritiene di poter redigere e avere approvato dall'assemblea dei soci un bilancio che, oltre al conto finanziario, non contenga un conto patrimoniale.

Dovete, voi della maggioranza, dire di no e interrompere, creare una frattura fra l'attività delle vecchie Giunte e l'attività della nuova Giunta. Questi sono atti concreti sulla base dei quali, a prescindere dalle pregiudiziali che non contano, si misura nei fatti la

volontà di rinnovamento.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gentile. Ne ha facoltà.

**Giuseppe GENTILE**

Signor Presidente, io non volevo intervenire sul conto consuntivo del '75, anche perché per ogni conto consuntivo ci sarà una liturgia di interventi che saranno più o meno la fotocopia di quelli precedenti.

Questi conti consuntivi, ormai ne sappiamo un po' tutti di queste cose, sono fatti antichi, del passato, non significano per noi né coperture né processi, perlomeno per quanto riguarda il mio partito.

Non abbiamo intenzione di coprire nessuno, non abbiamo - e lo stiamo dimostrando - nemmeno intenzione di processare nessuno. Se ci sono errori commessi nel passato, evidentemente gli organi preposti a verificare queste cose dovranno prendere i dovuti provvedimenti.

Se ci sono assessori che in passato hanno fatto pasticci, ci sarà la Corte dei conti che è preposta a questo compito e dovrà intervenire per far pagare gli amministratori che hanno usato il pubblico denaro per cose diverse dai fini istituzionali.

Noi, come revisori dei conti, stiamo facendo un lavoro immane e certosino, un lavoro anche di pignoleria, se ci è consentito, anche se siamo partiti con l'indagine a campione: erano i primi giorni, man mano che stiamo andando avanti, stiamo facendo l'indagine quasi totalmente.

Mi pare che al '76 stiamo facendo l'indagine sul 90 per cento della spesa per il bilancio,

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

per il '77 abbiamo già organizzato il lavoro che deve essere fatto dal '77 in poi.

C'è, invece, un discorso che deve riguardare la Giunta, il Consiglio regionale, ognuno di noi, e cioè che questi revisori dei conti devono essere messi in condizione di poter svolgere il loro compito in modo più agevole.

Per cui se si organizza un ufficio con dei funzionari preposti a questo compito, ma che non abbia avere natura temporanea ma definitiva per la Regione, io credo che alla fine avremo fatto un buon lavoro, anche per guardare soprattutto al futuro.

Quando andremo ai conti consuntivi dell'85, dell'86, siccome sono atti che devono essere riguardati ogni tre mesi, per come prevede la legge, sarà opportuno avere questo ufficio in grado di far fronte a queste domande, così non si verificherà quanto sta avvenendo in questo periodo, perché ogni forza politica, dal suo punto di vista, svolge la propria azione e sulla base anche di cose che legge o di cose che ha visto, che ha verificato, ne approfitta e le utilizza in modo più congeniale.

Io perciò non mi meraviglio quando il Partito comunista e gli indipendenti di Sinistra fanno determinati discorsi o fanno determinate conferenze stampa, evidentemente queste maggioranze passate gliene hanno dato la possibilità, perché se si fossero organizzati gli uffici a tempo debito, probabilmente questi discorsi non ci sarebbero stati, non c'era il degrado che si va cercando ancora una volta di perpetuare in questa Regione Calabria, ci sarebbe stata la possibilità di controllare tutti gli atti amministrativi e gli atti contabili della Regione a tempo debito e quindi, probabilmente, molte cose potevano essere più chiare ad ognuno, ai consiglieri, ma potevano essere più chiare anche a quelli che sono venuti adesso, a quelli come noi, a quelli nuovi.

Io mi sento di votare questo conto consuntivo, così come ho fatto con l'altro, perché noi come Consiglio regionale abbiamo l'obbligo di votare soltanto un conto, la quadratura di un conto: tanti soldi sono usciti, tanti soldi sono entrati. Poi ci sono gli aspetti politici ed ognuno politicamente fa le sue osservazioni.

Per quanto mi riguarda, io non ho osservazioni da fare né voglio fare - ripeto - processi ad alcuno. Certo in passato la Regione non è stata amministrata in modo, direi, adeguato alle esigenze dei calabresi, perché ci sono stati in passato questi errori, fra l'altro un passato molto lontano, però non mi sento di dire che questi soldi magari sono stati utilizzati per altre cose.

C'è stata l'incuria, ci sono stati coloro i quali hanno parlato di questi conti consuntivi che, fra l'altro, nessuno ha mai avuto il coraggio di guardare e che soltanto noi stiamo avendo la pazienza, il coraggio, caro compagno Schifino, e la volontà di andare a Catanzaro a verificare due-tre volte la settimana, quando ne abbiamo la possibilità, assieme a qualche buon impiegato volenteroso.

Se poi ci saranno fatti penali, ci saranno fatti amministrativi diversi, non sono fatti che possono riguardare né questo Collegio dei revisori né questo Consiglio regionale.

Per cui io voto a favore di questo conto consuntivo con tutti i rilievi che abbiamo messo nella relazione, perché di rilievi ne abbiamo fatti - e anche sostanziali - e invito anche la maggioranza a votare per questa relazione del 1975, questa legge sui conti consuntivi del '75, facendo soltanto rilevare alla Giunta e al Consiglio che noi abbiamo necessità per il futuro di poter lavorare proficuamente e che, quindi, ci sia un ufficio organizzato meglio dove ogni consigliere regionale possa venire, al di là dei revisori, a verificare quello che si fa, se vogliamo per il futuro traccia-

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

re una strada diversa. Grazie.

PRESIDENTE

Ci sono altri che chiedono di intervenire?

*(Interruzione)*

Prego, onorevole Giardini, ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI

Signor Presidente, le piace fare sempre del sottile umorismo, mi complimento...

Volevo dire questo, che sulla materia consuntivi noi riteniamo di poter dire la nostra parola senza indulgenza, senza riserve nella scia di un comportamento che, nel tempo, ha trovato una sua estrinsecazione.

Se è vero, com'è vero, che noi non improvvisamente, così, perché certa logica di Stato, certi suggerimenti di ordine politico indicano, abbiamo messo sulla materia l'accento, rischiamo di ripeterci, quindi io sarò telegrafico.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, fin dal 1979, quando altre forze politiche - io non voglio fare il processo ad alcuno, ognuno fa il suo gioco politico, si comporta come ritiene più opportuno, ma certe cose vanno sottolineate - i cui rappresentanti erano addirittura Presidenti dei revisori dei conti ignoravano, signor Presidente del Consiglio, la materia, noi ritenevamo a buon fine, senza motivi scandalistici, di operarci sollecitando l'attenzione della Corte dei conti in una materia che ritenevamo diventasse, giorno per giorno, sempre meno districabile.

Era un comportamento consono ai diritti-doveri dell'opposizione, che purtroppo non ha registrato fatti positivi perché le forze della maggioranza e dell'opposizione o di parte

di essa in quel momento colludevano sui temi apparenti o meno apparenti del dibattito politico e dei bilanci - e il riferimento è molto chiaro -, noi ritenevamo di indurre le autorità superiori amministrative a mettere il naso in una materia che andava sempre più ingarbugliandosi.

Oggi noi, senza voler fare rivendicazione di sorta, diciamo che va sanato il problema, va sanato con l'impegno - io, nell'altra occasione, ho riconosciuto non solo l'impegno dei precedenti revisori, ma anche di questo Collegio dei revisori dei conti - in una direzione che sia il più possibile concreta ed il meno possibile allarmistica, perché se di allarmi dovevano essere dati, molti scampanii dovevano esserci.

Il tempo è trascorso e bisogna operare in direzione di un recupero - è strano che lo dica un'opposizione o parte dell'opposizione - di credibilità di una Regione che è la stessa Regione della quale si parla, nel modo in cui si parla dai giornali nazionali, non escluso l'articolo inenarrabile e irripetibile, abnorme, impressionante, ma purtroppo veritiero, ripreso dal "Corriere della Sera" in questi giorni.

Quindi noi, richiamiamo il nostro no che consegue peraltro ad una logica del tempo, abbiamo sempre detto no ai bilanci non per una scelta puramente estemporanea o puramente acritica, noi abbiamo detto sempre no ai bilanci e ai consuntivi; mentre altri, che assurgono a criteri di giudizio oggi, hanno diversificato nel tempo il loro atteggiamento, ripeto, senza voler fare processi ai comportamenti politici, ma credo che ci sia una regola che dovrebbe sottintendere o sovrintendere, se volete, l'azione dei gruppi politici.

Noi siamo in regola in questo comportamento conseguente nel tempo, diciamo no ancora una volta a questo bilancio, nella speranza

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

che finalmente la tensione della quale tanto si parla, ma che in concreto non riusciamo a registrare, possa apparire all'orizzonte e che nel recuperare parte della credibilità perduta, anche la Regione si avvii verso un modo di fare, di essere, di comportarsi diverso da quello registrato in passato.

Ecco il senso del mio discorso, un po' estemporaneo, perché mi sono immesso così, pensavo che l'assenza quasi totale dei consiglieri alle ore 11,00 avesse determinato la sospensione dei lavori, quindi ce ne stavamo di là a lavorare per nostro conto.

Quindi mi sono immesso nel discorso un po' irritualmente, ma in ogni caso il senso è molto chiaro: no dicevamo ai comportamenti, no all'assenza dell'essere del Consiglio stesso nel tempo, nella speranza che possiate trovare la giusta via perché, assieme alla credibilità alla quale mi sono richiamato, si possa procedere nella direzione giusta, nell'interesse superiore della cittadinanza, della popolazione della Calabria.

PRESIDENTE

Ci sono altre richieste di parola?

*(Interruzione)*

Credo che avesse chiesto la parola l'assessore, mi sbaglio?

*(Interruzione)*

Prego, onorevole assessore Iacino. Ne ha facoltà.

Battista IACINO, *assessore al bilancio*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che probabilmente anche in altra sede dovremo trovare il modo come arrivare ad un chiarimento di carattere culturale e scientifi-

co su questo problema dei rendiconti consuntivi.

E' in atto certamente anche un dibattito di carattere teorico sui dati essenziali e la portata di questo istituto, ma certamente credo che non possano essere stravolti alcuni principi fondamentali, così come è apparso negli interventi che ho ascoltato questa mattina.

E io credo che dovremo farlo, per evitare che si ripeta ad ogni occasione relativa all'approvazione dei conti consuntivi, tanto credo che sia interesse di tutti, invece, andare ad un chiarimento di fondo su questi problemi.

Probabilmente dovremo avvalerci di esperti perché, quando noi ci avviamo sul discorso dell'esame tecnico dei problemi, credo che non sia inopportuna anche una consulenza esterna che ci dia più lumi e che ci sostenga anche nelle nostre valutazioni ed osservazioni.

Io credo che non ci possano essere dubbi su un dato, cioè che va scissa la valutazione di carattere politico sull'operato di una gestione e l'atto amministrativo dell'approvazione dei conti consuntivi.

E' tanto chiaro questo, che lo stesso Stato, il Governo, mi pare, nel '76, proprio per sanare una situazione diffusa presente negli enti locali, è dovuto ricorrere ad una legge nel '76, ha considerato approvati a quella data tutti i conti consuntivi degli enti locali.

E con legge non si possono dare i giudizi politici, con legge si possono sanare fatti tecnico-amministrativi. D'altra parte, basterebbe arrivare ad una conclusione credo molto semplice.

Nell'avvicendamento delle maggioranze, se valesse questa impostazione che l'approvazione dei conti si salda col giudizio politico

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

sulle gestioni ad ogni cambio di maggioranza, si pareggerebbe l'atto di approvazione dei conti, nel senso che nessuna maggioranza sul piano politico alternativo a quelle precedenti sarebbe disponibile ad approvare il risultato politico di una gestione, mentre il conto consuntivo è atto dovuto che non può essere eluso.

Cioè un Consiglio regionale deve approvare un conto modificato, quale esso sia, con tutti i supporti di carattere conoscitivo che si voglia, però il Consiglio regionale non può non approvare il conto, su questo non ci sono dubbi, l'atto di bocciatura non è previsto, nel senso che il Consiglio può soprassedere, può acquisire nuovi elementi, può completare nuove indagini, ma alla fine dovrà arrivare ad una conclusione di approvare le risultanze di carattere tecnico-contabile.

Perché questo è un atto indispensabile e propedeutico per l'elaborazione dei bilanci successivi, tant'è che è atto che deve essere in ogni caso di supporto e lo Stato prevede o la Corte dei conti la nomina dei commissari, la nomina di un commissario che sostituisce in effetti le inadempienze dell'organo preposto a fare questo.

Quindi chiariamo su questo fatto, noi o non abbiamo gli elementi per approvare o dobbiamo approvare, non ci sono altri modi né è previsto un voto contrario ad un conto, semmai è prevista una relazione di minoranza che approvi un conto diverso, ma comunque non è configurabile un voto contrario ad un conto.

E' configurabile un voto a favore ad un altro conto diverso nei dati e nei connotati, ma sempre dobbiamo arrivare ad un'espressione positiva, non è configurabile un'espressione negativa su un atto che deve essere di certezza e propedeutico ed atto dovuto da parte dell'organo.

Mi pare, quindi, che questo sia il senso amministrativo, poi tutte le osservazioni di carattere politico, nessuno non può non condividere questa preoccupazione legittima che una Regione non può esaminare i conti a dodici, a tredici anni di distanza, questo certamente.

Abbiamo la responsabilità di dire che ci troviamo dinanzi ad un fatto allarmante, su questo ognuno di noi si faccia l'autocritica che vuole, ogni partito se la faccia e certamente questo Consiglio regionale porta questa ipoteca legislativa per intero.

Questo organo che ha consumato, che ha lasciato consumare per troppi anni inadempienze, quelle sì, sono i fatti più gravi che non hanno consentito di guardare, di vedere, di leggere, di giudicare e di riferire.

Invece si è differito, non si è guardata quella che è stata la vera omertà, non quella di oggi che ci consente - se lo vogliamo - di approfondire, di indagare - perché no? - però cerchiamo anche di prendere atto che oggi anche con fatica, con difficoltà, c'è il problema anche di mettere a posto le carte, lo abbiamo visto nel precedente Collegio, anche il capogruppo del Pci, la grande fatica che è stata fatta anche per recuperare questi pezzi, questi blocchi di carta che erano distribuiti in più uffici.

Noi abbiamo detto che non poteva più durare una situazione di rinvio dell'esame dei conti e su questo mi rendo conto che probabilmente le cose procedono con grande difficoltà, ma è nell'interesse di tutti, qui non ci può essere suddivisione tra maggioranze e minoranze.

Non è pensabile che una Regione non si metta in condizione di chiudere, non per coprire o per mettere una pietra sul passato, ma per mettersi in regola con la legge che prevede

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

che i conti e i rendiconti consuntivi siano approvati ogni anno entro il mese di giugno.

E quindi noi vogliamo che si acceleri non per non leggere, ma perché ci si metta in condizioni di rientrare nella norma e di mettere in condizione il Collegio dei revisori di esaminare atto per atto, anno per anno, senza avere la carenza di strutture, tant'è che anche qui con difficoltà stiamo costituendo un nucleo perché sappiamo che l'ufficio, la struttura del Collegio dei revisori deve essere una struttura non precaria, non frammentaria, non di volontari, ma deve essere adeguata sotto il profilo tecnico, sotto il profilo amministrativo permanente e quindi che sia messa nelle condizioni di operare, di controllare, di guardare, di leggere, di riferire e quindi di arrivare a delle risultanze.

Io penso che se questo non si è fatto per molti anni e oggi anzi bisogna prendere atto che c'è questa volontà generale, prendiamo atto che anche il Partito comunista si è convertito perché non mi risulta che in questi lunghi anni, lunghissimi anni del silenzio dal '75 all'80, all'81, all'82 ci sia stata poi questa grande voglia di chiedere ai Presidenti delle Giunte, ai Presidenti del Consiglio di mettere a disposizione del Consiglio delle carte che invece rimanevano disperse.

E io penso che questa ripresa di coscienza debba essere salutata come un fatto positivo, anche perché c'è un altro dato allarmante che non possiamo neanche nascondere di quello che avviene in Calabria, dove questa cultura amministrativa è poco sentita, se è vero, com'è vero, che dai censimenti e dalle richieste che ci vengono dai vari comuni noi assistiamo, in moltissimi enti, a diverse maggioranze che si è andato consolidando un deficit sommerso e quindi con squilibri di bilancio, esposizione di bilancio che fa semplicemente paura.

Gli ultimi dati: Comune di Montalto, 4 miliardi, effettuati impegni senza copertura finanziaria. Faccio un esempio per dire, cioè, che noi dobbiamo proprio mandare un segnale a tutti gli enti locali che vivono questo dissesto e che pensano di sopperire alle difficoltà contingenti ignorando le disponibilità finanziarie, ignorando che per poter impegnare una spesa o per poter ordinare un lavoro c'è la necessità della copertura finanziaria, ma non solo a Montalto, io penso che saranno decine e decine i comuni come Montalto.

Esiste un grosso problema che è politico perché questo, in effetti, si sta determinando nella gestione degli enti locali, e cioè la convinzione che alle ristrettezze economiche, alle ristrettezze delle risorse non si debba rispondere con un'azione politica che chieda più fondi al governo e quindi una modifica della legge sulla finanza locale, ma si possa sopperire a questa carenza lì violando in modo palese, grave la legge, perché non si possono ordinare i lavori, non si possono impegnare spese senza avere la necessaria copertura, determinando anche un altro fatto che probabilmente si configura il falso in bilancio.

Cioè molti comuni, per far quadrare i conti, sottostimano le spese relative a servizi come l'Enel, come gli oneri assicurativi, non lo so, io dico in generale, ma ho voluto parlare di questo perché credo che noi abbiamo l'obbligo, come Regione, di essere il punto di riferimento per quanto riguarda la correttezza, il rigore della gestione finanziaria e su questa linea noi possiamo incontrarci.

Io credo che non ci sia nessuna divisione tra chi è più rigoroso, chi è più trasparente, chi è più morale, chi è a favore, chi è contro le ruberie. Io credo che ci sia un interesse comune perché noi siamo il più alto livello istituzionale e non possiamo accreditare la

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

tesi che c'è qualcuno che voglia coprire o che debba difendere.

No! Se ci sono reati vanno denunciati, evidenziati, ma a condizione: che questi reati siano specifici, individuati, personali e non generici, perché io non sono né un giurista né un magistrato, però l'illecito non attiene agli organi ma ai singoli, alla persona, reato penale e reato che è riferito alla persona.

E quindi mi pare che, da questo punto di vista, ci sia un interesse generale non tanto di arrivare a delle denunce di carattere generale ma individuale, leggendole, approfondendo, se è il caso, aspetti specifici e particolari.

Voglio fare osservare agli onorevoli colleghi che in effetti, rispondendo alle osservazioni del Governo, noi abbiamo risposto a quelle alle quali potevamo rispondere. Abbiamo, però, osservato che gli errori erano di carattere formale sul piano contabile e che, in effetti, gli errori, proprio perché non erano relativi ai conti generali, non inficiano le risultanze del rendiconto del 1974; diversamente, se le osservazioni del Governo inficiano le risultanze dei conti, chiaramente il conto consuntivo '74 doveva essere riapprovato, modificato.

Dai dati che abbiamo avuto dagli uffici, questo non è avvenuto e quindi, in effetti, noi rispondiamo alle osservazioni, per cui riteniamo validi quei conti.

Le osservazioni relative all'utilizzo del capitolo dell'Esac noi pensiamo che siano pertinenti e quindi abbiamo dovuto rispondere.

Il problema del patrimonio - anche qui andiamo ad un chiarimento, è inutile che ogni volta ce lo ripetiamo - le risultanze del patrimonio non esistevano o non esistono fino al 1986; nel 1986 siamo in grado, anche se in minuta, perché fare la raccolta dei beni

immobili è stato possibile, di definire il registro dei beni immobili della Regione.

Per quanto riguarda i beni mobili, ognuno di voi si rende conto che è più complesso il censimento di tutti i beni, la catalogazione, l'individuazione di tutti i beni in minuta, ma questo lavoro è stato completato; a ritroso siamo riusciti anche a risalire all'84, all'85, anno '84 nel quale è iniziato il censimento dei beni e quindi la catalogazione degli acquisti che man mano la Regione va facendo. Dal 1975 al 1983 dovremmo, quindi, sentire ogni volta che manca il conto patrimoniale!

Io non lo so se questo discorso a ritroso ci metterà nelle condizioni di arrivare a risultanze, però penso che sia già un grande passo avanti, se con questo anno riuscissimo ad avere, anche in modo organico, l'entità reale del patrimonio della Regione.

E quindi anche sotto questo profilo non c'è un falso ideologico. Noi diciamo che nel 1975 non esisteva - lo diciamo chiaramente, non possiamo fare diversamente, non potremmo dire il falso, quindi non si può configurare il falso ideologico - il conto patrimonio.

Poi, se questo è elemento che non consente l'approvazione del rendiconto..., ma credo che il Governo abbia citato invece l'osservazione che approva il rendiconto tecnico-finanziario, che è l'elemento di sostegno all'elaborazione dei bilanci successivi e che non esiste, non risulta il conto patrimoniale.

Noi faremo anche questo tentativo, se ci riuscirà, di andare a ritroso scaricando dai conti del 1986, man mano, gli acquisti che sono stati fatti negli anni precedenti. Evidentemente non è un lavoro semplice perché riusciremo...



## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

*(Interruzione)*

E' evidente, non solo introduciamo questo, diciamo che allo studio è già definito un progetto di automatizzazione di tutto il sistema, in modo tale che ad ogni acquisto che fa la Regione, dal piccolo oggetto a quello più importante, il pagamento non potrà avvenire e il mandato non può avere l'emissione se il bene non risulta caricato, inserito nell'elaboratore e quindi catalogato nei singoli uffici.

Mi pare che sia un processo importante che ci consentirà, per il futuro, di possedere degli strumenti di carattere tecnico che poi hanno valore politico, nel senso che ci consentono il controllo, la lettura, la conoscenza di tutto quello che avviene nella Regione in un settore delicato, perché chiaramente parliamo di acquisti e quindi dobbiamo avere la possibilità di una verifica puntuale di tutto quello che avviene.

Mi pare, quindi, che fermo restando che se i rilievi ci sono, questi vanno esaminati, però se il rilievo non inficia il conto consuntivo, io credo che il Consiglio debba approvarli questi rilievi.

Per quanto attiene, poi, gli aspetti relativi alla responsabilità contabile, non lo devo insegnare ad alcuno, la responsabilità contabile è collegata alla conoscenza di un atto che, avendo procurato un danno alla pubblica amministrazione, innesta un meccanismo di responsabilità personali - se ci sono, certamente noi ce ne faremo carico -, però dovremmo essere messi in condizione di conoscerli, non basta sostenere che ci sono diffuse illegittimità anche se, mi consentirà il collega Schifino, oggi ho acquisito il nuovo elemento giuridico che l'organo che definisce la legittimità degli atti sia il Pci...!

Io credo che in Italia ci sia un sistema di controlli e di ordini che dichiarano la legitti-

mità dell'atto. Che poi l'organo abbia dichiarato legittimo un atto illegittimo, altro fatto è, ma certamente non appartiene a questo Consiglio...

*(Interruzione)*

No, no, io penso che non ce l'abbiano questi partiti, evidentemente hanno invece la funzione politica di controllo, di denuncia, di portare a conoscenza, ma certamente non di dichiarare se un atto è legittimo o illegittimo, questo è individuato anche per la certezza del diritto, mentre non potremmo inserire elementi di disturbo sul nostro impianto costituzionale.

Quindi mi pare che, da questo punto di vista, le osservazioni vadano ricondotte sul livello giusto, altrimenti noi dovremmo mettere anche in dubbio i comportamenti degli organi di controllo, i quali certamente possono sbagliare.

Ma se un atto è visto ed è dichiarato legittimo, anche se non mi esime da responsabilità di carattere penale - lo sappiamo - né da responsabilità di carattere amministrativo, però ad un atto che è dichiarato legittimo, se non ho conoscenze e consistenze di osservazioni reali, io per l'autotutela posso annullarlo, però devo essere supportato da fatti reali, altrimenti devo dare seguito a quell'atto, altrimenti la pubblica amministrazione sarebbe impedita a lavorare e anche a procedere e a formulare i vari meccanismi del processo amministrativo.

Mi pare, quindi, che sotto questo profilo, fermo restando che qui non c'è uno spartiacque tra quelli che vogliono fare pulizia e quelli che vogliono coprire, perché questo spartiacque non è apparso in nessuno di noi, una osservazione di carattere politico vorrei farla.

I partiti, i consiglieri, le istituzioni devono

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

trovare in sé la capacità di denunciare e di eliminare. Io credo che il ricorso alla magistratura, che è doveroso quanto è doveroso, non può mai rappresentare una fuga e né potrebbe dare un alibi alla propria incapacità di individuare e sancire il principio della correttezza amministrativa, altrimenti credo che sarebbe un comportamento che indebolirebbe l'aspetto politico.

Io non do alla magistratura la funzione surrogatoria delle istituzioni, altrimenti ci incammineremmo su una strada sbagliata. Le istituzioni affermano anche il principio delle questioni morali, se esse nel proprio seno sono in grado di individuare i reati quando ci sono, i meccanismi e i processi perché i reati non si verifichino e quindi ci sia questa certezza, questa titolarità, altrimenti le istituzioni credo che subirebbero un colpo nella loro funzione che non è di magistratura, ma certamente di magistratura politica, nel senso che la correttezza amministrativa, la correttezza politica e anche quella morale devono essere punto di forza di una gestione e di una istituzione.

Io, se fossi a conoscenza di un reato, cercherei di acquisire tutti gli elementi perché questo reato si configuri, sia chiaro, sia netto. E non mi colloco, non mi sentirei con la coscienza a posto se trasmettessi un atto che dice: "Beh, la magistratura indaghi, guardi, veda, lavori per sapere se in questo atto si configura...".

Io credo che il nostro dovere ed è poi nel valore della norma nell'ufficiale di governo l'obbligo di denunciare, perché l'ufficiale di governo non può coprire, una volta che ne è venuto a conoscenza, e ha un valore diverso, un valore morale diverso, nel senso che il pubblico ufficiale interessato alla moralità della cosa pubblica e i suoi strumenti devono essere finalizzati affinché questo atto si verifichi, non deve delegare ad altri per individuare se ci sono reati.

Sarebbe, secondo me, una diminuzione del ruolo del politico e soprattutto sarebbe una diminuzione del ruolo delle istituzioni. Le istituzioni devono avere in sé la forza e la capacità, e su questo credo che non avremo alcuna difficoltà.

Il Consiglio può nominare commissioni d'inchiesta, può indagare su aspetti specifici, però deve conoscere, deve acquisire elementi probanti e certi, non deve fare denunce generiche, altrimenti credo che se ci limitassimo alle denunce generiche, rischieremmo di spostare su un altro terreno e di deresponsabilizzare, invece, l'impegno che deve essere totale e di cui ce ne dobbiamo assumere tutta la responsabilità, perché in questo modo facciamo anche azione politica importante, non abdicante al nostro ruolo.

E interpretando anche una grande esigenza, perché questa credo che non sia sottovalutata e nessuno ha questa grande esigenza di allontanare dalle istituzioni il sospetto che ci sia inquinamento nelle forze politiche, nei pubblici amministratori; credo che sia un obbligo di tutti perché quando c'è sospetto, credo che il funzionamento di un ente, di un rapporto con l'opinione pubblica sia inquinato. E quando questo avviene, la democrazia ne risente moltissimo.

Non ce lo risolverà nessun magistrato questo, siamo in grado di risolverci, se ognuno di noi è disponibile a quest'opera di risanamento e di pulizia.

Io penso che qui non ci sia una divisione di partiti, credo che questa battaglia dobbiamo farla ed è giusto che sia fatta. C'è questa grande domanda di moralità nel nostro Paese, c'è tutto quello che sta avvenendo sulla mancanza dei controlli in punti tali anche della vita, per esempio il caso del metanolo è forse emblematico certamente di uno Stato che non controlla, su questo non ci sono

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

dubbi. E qui dobbiamo attivare tutti i meccanismi che ci consentano di evitare che questo possa avvenire.

In questo senso, credo che forse non sarà inutile anche una discussione più franca tra di noi su queste cose, per intenderci, perché altrimenti ci può essere il rischio della incomunicabilità degli schieramenti che non favorisce, invece, l'evolversi di una situazione.

Per quello che ci riguarda, io credo che la Giunta sia impegnata in questo lavoro perché lo ritiene non solo utile, ma indispensabile, se vogliamo che questa regione non venga descritta come viene descritta dal giornalista del "Corriere della Sera", il quale certamente in una passeggiata superficiale con informatori afferma delle cose che possono essere e sono giuste, ma che certamente non ha la visione di una società che possiede, io penso che questa società calabrese possieda grandi risorse morali, culturali, intellettuali, politiche, sociali e che sono in grado di non dichiarare *forfait* né di considerare perduta questa Regione.

Io penso che questa Regione non sia perduta perché c'è grande moralità, c'è grande impegno. Noi dobbiamo essere all'avamposto in questa azione e dobbiamo farla, però con la grande intelligenza che ci viene dalla storia politica dei nostri partiti e dobbiamo anche sapere che, da questo punto di vista, possiamo portare all'intero sistema democratico calabrese un grande contributo.

Dobbiamo farlo, però, anche non creando acque tra di noi, ma finalizzando la nostra iniziativa, la nostra attività, il nostro impegno, il nostro lavoro a conseguire questi obiettivi.

Da questo punto di vista credo che non ci sarà divisione tra maggioranza e minoranza,

ma ci dovrà essere l'apporto impegnato e massiccio di tutte le forze politiche, perché sappiamo che questa negatività del funzionamento amministrativo è anche una palla di piombo allo sviluppo e alla crescita della nostra regione.

PRESIDENTE

Bene, il dibattito generale è terminato, si passa all'esame degli articoli...

(Interruzione)

Ah, prego, lei vuole la replica, onorevole Gemelli? Ne ha facoltà.

Vitaliano GEMELLI, *relatore*

Signor Presidente, brevemente volevo replicare per dire soprattutto al collega Schifino che io non mi sono scandalizzato dell'iniziativa del gruppo comunista di richiedere l'intervento della magistratura.

Io paventavo nel mio intervento, invece, il timore che il dibattito sui conti consuntivi - che a mio avviso deve essere oggi, a distanza di undici anni, un fatto più tecnico, molto più tecnico che non un fatto politico - potesse assorbire l'attenzione di questo Consiglio regionale e distrarlo dai problemi di oggi della Calabria.

E poi un altro timore che paventavo nel mio intervento è che la valutazione che si è fatta, che abbiamo fatto come Collegio dei revisori, che si è fatta in termini politici di alcune gestioni del passato possa semplicisticamente essere riprodotta per la gestione attuale. Non deve essere così.

E non ritengo io di poter accogliere l'esortazione che faceva l'amico onorevole Di Marco: Alessandro VI, che pure è il Papa che è, non è stato disconosciuto come Papa dalla

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Chiesa, così come Breznev non è stato conosciuto da Gorbaciov.

Per cui io ritengo che le forze politiche che hanno gestito quel periodo storico del Consiglio regionale sono pure soggette ai rilievi e alle critiche così come saremo noi soggetti a rilievi e critiche e così come noi, peraltro, abbiamo fatto rilievi critici nell'esame dei conti consuntivi. Però non si può, se non fosse per un fatto tecnico, disconoscere il passato a cui ognuno di noi ritiene di dover appartenere.

E ritengo, un'altra cosa che voglio ribadire in questo Consiglio, è che l'inadempienza più grave che vi è stata in questa Regione è stata perpetrata proprio dal Consiglio regionale, dall'organo Consiglio regionale più che dalla Giunta, più che dall'Esac, più che dagli assessori, più che da altri se poi, in effetti, violazioni sono state, perché questo organo di Consiglio regionale avrebbe dovuto e potuto approvare, nei tempi opportuni e stabiliti, i conti consuntivi, cosa che non ha fatto.

Appunto per andare nel positivo del discorso e per evitare, giustamente, come diceva l'onorevole Gentile, che il tutto si risolva in una liturgia, ritengo di dover annunciare, anche a nome degli onorevoli Gentile e Schifino, la presentazione di una legge che regoli la funzione dell'ufficio dei revisori dei conti non come fatto nuovo, ma come interpretazione autentica delle norme che esistono nella Regione Calabria per la revisione dei conti e per il Collegio dei revisori dei conti.

Io ritengo che operando in positivo - e questo può essere un contributo positivo - cioè nella regolamentazione dei rapporti e dei fatti che devono vigere in questa Regione, ritengo che operando potremmo superare un'impasse che certamente non abbiamo voluto, ma che comunque ci siamo trovati e

per la quale dobbiamo lavorare tutti insieme. Grazie.

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la discussione generale, si passa pertanto all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

*(E' approvato)*

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, mi pare che ci sia bisogno della maggioranza qualificata...

PRESIDENTE

Allora chiariamo immediatamente, perché si prevedeva...

*(Interruzione)*

Onorevole Oliverio, chiedo scusa, lei fa richiesta...

*(Interruzione)*

No, però per precisare perché è opportuno, anche perché l'osservazione fatta dall'onorevole Oliverio era attesa, fra le tante cose. Voglio informare che l'articolo 62 prevede che la legge finanziaria venga approvata a maggioranza dei consiglieri assegnati, mentre per quanto riguarda il conto consuntivo, l'articolo 63 afferma che "il Consiglio regionale approva il conto consuntivo entro il 30 giugno successivo". Cioè non...

*(Interruzione)*

Chiedo scusa, vi prego...! La prassi, però - mi permetta, onorevole Oliverio - nel passato anche recente, perché i bilanci consuntivi approvati sono pochissimi, per cui in questa

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

direzione non è che ci siano molti esempi, ha ritenuto di doversi cautelare avendo la maggioranza. L'articolo 63, sotto questo aspetto, non prevede la possibilità della maggioranza numerica e basta. Comunque, prego.

Gerardo OLIVERIO

Chiedo che la Presidenza precisi il numero dei voti a favore.

PRESIDENTE

Certo. Ha chiesto poi l'appello nominale, se non sbaglio...

*(Interruzione)*

Sì? Alla fine!

*(Interruzione)*

Pongo in votazione l'articolo 2.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 3.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 4.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 5.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 6.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 7.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 8.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 9.

*(E' approvato)*

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho chiesto la parola per dichiarazione di voto dopo l'intervento del collega Giardini - che, per quanto preso alla sprovvista, ha illustrato abbastanza dignitosamente la posizione del nostro gruppo - per evidenziare alcune cose e anche per fare delle considerazioni sugli interventi che ci sono già stati sull'argomento in discussione, cioè sull'approvazione di questo conto consuntivo.

Il Presidente Principe, in un intervento alcuni mesi or sono, ha detto: "Sui conti consuntivi non c'è grande spazio di dibattito politico perché i conti consuntivi bisogna approvarli. O si approvano così come sono" - mi pare quasi testualmente che abbia detto l'onorevole Principe - "o si approvano con delle osservazioni o si bocciano". Bocciarli diventa un fatto che qualifica in un certo modo, si chiude.

Noi votiamo contro questi conti consuntivi perché siamo dell'avviso, onorevole Presidente, che vanno bocciati non perché li ripropone questa Giunta o questo Collegio dei revisori, perché sono uno strumento tecnico, collega Gemelli, ma sono uno strumento tecnico che evidenzia tutte le carenze di una gestione politica.

E quindi sono uno strumento tecnico che

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

proprio per quelle carenze di gestione politica, diventano anche sul piano tecnico degli strumenti sui quali, purtroppo, si può discutere a lungo, tant'è che per altri conti consuntivi e per questo conto consuntivo abbiamo ricevuto delle osservazioni ben precise.

Ora io desidero, nel corso di questa mia breve dichiarazione, affrontare questo argomento assieme alle posizioni che ognuno di noi ha, onorevole Presidente, che ognuno di noi esprime in questa sede e in altre sedi.

Il collega Giardini, a conclusione del suo intervento, ha evidenziato la coerenza di comportamenti che ognuno di noi ha singolarmente preso e come gruppo politico - è inteso? - e in tutti i tempi.

Io da questo grosso malloppo che il collega Giardini ha raccolto, ordinato com'è nelle sue cose, ho estratto due-tre cose, signor Presidente, ho estratto una risposta ad un'interrogazione dell'onorevole Giardini data in quest'Aula dall'assessore al bilancio del tempo, l'onorevole Giovanni Capua.

Siamo, cari colleghi e signor Presidente, al 10 novembre del 1975. Badate bene, il collega Giardini ed io siamo stati eletti per la prima volta a giugno del 1975. Io non ho il testo dell'interrogazione perché il collega Giardini, che è ordinato per gli altri, è stato disordinato per se stesso, l'interrogazione era la sua e per modestia non l'ha messa in questo malloppo.

Però, con molta furbizia direi, ha messo la risposta che quindi fa presupporre quella che era l'interrogazione e dice, signor Presidente: "interrogazione a risposta scritta numero 24 del consigliere regionale Giardini avente per oggetto: "conti consuntivi '71, '72, '73 e '74". Cioè appena arrivati, il collega Giardini, che proveniva peraltro da una carriera di economo negli ospedali, prendeva per le cor-

na il problema dei conti consuntivi.

E l'onorevole Capua dice: "In riferimento all'interrogazione a risposta scritta numero 24 di cui all'oggetto, significa quanto appresso." - ascoltate bene - "I conti consuntivi relativi agli esercizi '71 e '72 sono stati regolarmente approvati dalla Giunta regionale e, successivamente, inviati alla Presidenza del Consiglio per i provvedimenti di competenza rispettivamente in data 6 maggio '72 e 31 ottobre '75".

"Il consuntivo relativo all'esercizio '73, già elaborato e in fase di stampa, sarà presentato...". Quando l'abbiamo approvato quello del '73, collega Gemelli?

**PRESIDENTE**

Onorevole Meduri, le ricordo che ci sono cinque minuti che le riservo...

Renato MEDURI

Sì, Presidente, ma io...

**PRESIDENTE**

La pregherei...

Renato MEDURI

Lei sa che di solito sono molto...

**PRESIDENTE**

La ringrazio.

Renato MEDURI

La pregherei di darmi qualche minuto in più, perché credo che questa abbia una certa valenza politica.

"...e in fase di stampa" - siamo al 10 novem-

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

bre del '75, signor Presidente - "sarà presentato alla Giunta regionale per l'approvazione alla prima seduta utile".

"Si precisa, altresì, che il consuntivo relativo all'esercizio '74 è già in avanzata fase di elaborazione e sarà cura di questo assessorado provvedere con ogni sollecitudine agli ulteriori adempimenti".

Scusatemi, vorrei sottolineare che questa risposta viene, tra parentesi, non da un assessore democristiano o socialista o social democratico, ma da un assessore appartenente ad una formazione politica che di solito si autodefinisce la vestale di questa materia nella politica: i repubblicani.

"I motivi che hanno ritardato", eccetera, eccetera, "Questo assessorado ha già predisposto la ristrutturazione degli uffici" - signor Presidente Principe, tenga presente perché le serve anche nelle interpartitiche con l'amico Segretario regionale che è sempre molto polemico, Zoccali -, conclude questa risposta alla interrogazione che mi permetto di definire nostra, perché siamo un gruppo piccolino e forse per questo non abbiamo mai avuto posizioni diversificate all'interno del gruppo, anche se l'interrogazione è del collega Giardini, conclude: "Questo assessorado ha già predisposto la ristrutturazione degli uffici di ragioneria ai fini di rispettare per l'avvenire le scadenze statutarie per la presentazione dei conti consuntivi. Cordiali saluti, l'assessore Giovanni Capua".

Siamo - dicevo - al 10 novembre del 1975, l'anno di grazia in cui nasceva la famosa o famigerata maggioranza di programma, che era il presupposto sul quale poi si sarebbero fondate le successive maggioranze di unità e di solidarietà nazionale.

Signor Presidente, poi nascono queste mag-

gioranze e si sviluppano, si sviluppa il dibattito politico, nasce il nuovo modo di governare - vi ricordate questa frase? - e arriviamo al 1979 e sempre il collega Giardini, il 20 gennaio del 1979, manda una raccomandata con ricevuta di ritorno - che vi faccio vedere - indirizzata: "Spettabile Procura Generale della Corte dei conti, Via Baiamonti, 25 - Roma".

In questa lettera raccomandata che è del '79 il collega Giardini conclude: "Per l'occasione è opportuno richiamare l'attenzione di codesta Procura sulla mancata presentazione per l'approvazione dei conti consuntivi per gli esercizi '71, '72, '73, '74, '75, '76, '77, in ordine ai quali pare esistano irregolarità non trascurabili, affermato sottovoce da alcuni revisori dei conti che non intendono apporre il loro assenso ai bilanci medesimi".

Ed ecco il motivo, probabilmente, o uno dei motivi per i quali questi conti non venivano mai alla luce.

Io chiudo con le citazioni perché, altrimenti, andrei troppo a lungo, anche se non ho parlato, non sono intervenuto nel dibattito generale perché mi riservavo questa dichiarazione di voto un po' più lunga.

Nel corso di questi anni più volte con varie interrogazioni abbiamo sollecitato, per esempio, il conto patrimoniale e la situazione patrimoniale; abbiamo, onorevole Principe, addirittura, in un periodo in cui era assessore al bilancio l'onorevole Pujia, chiesto anche il conto dettagliato delle spese telefoniche.

Io mi ricordo che aspettammo tre o quattro mesi, ma per la verità fu una delle poche volte che avemmo una risposta con tutti i numeri telefonici dei telefoni in dotazione degli uffici regionali. Ci sono gli anni che ha chiamato l'assessore Iacino del lungo silenzio e che sono del lungo silenzio di tutti; dico di

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

tutti, nessuno escluso in quest'Aula e fuori da quest'Aula, tranne che i nostri, onorevole Presidente.

Abbiamo aspettato nel '74 per avere un'interrogazione di altro gruppo di presunta o presumibile opposizione sulla questione dei conti consuntivi...

**PRESIDENTE**

Onorevole Meduri, le chiedo scusa, sa perfettamente che non c'è rigidità in niente, guai se fosse così...!

**Renato MEDURI**

Ha ragione, onorevole Presidente, vado alla conclusione...

**PRESIDENTE**

Lei sta parlando da sedici minuti, da cinque a sedici...

**Renato MEDURI**

Ho finito, signor Presidente, mi dispiace di non essere intervenuto prima. In ogni caso...

**PRESIDENTE**

A me dispiace tanto, però...

**Renato MEDURI**

Le prometto che entro due minuti avrò concluso l'intervento.

**PRESIDENTE**

La ringrazio.

**Renato MEDURI**

Ora - dicevo, onorevole Presidente - noi

abbiamo fatto appieno il nostro dovere, ecco perché siamo titolati a dire che respingiamo in blocco il conto consuntivo, non solo perché non riesce a dirci come si possano tappare buchi o per alcuni buchi sono stati evidenziati, non solo e non tanto perché la relazione, per quanto grande possa essere lo sforzo dei relatori di maggioranza, è un presupposto ideale sul quale si innesta poi un voto contrario, anche se il relatore di maggioranza, proprio per quei principi che venivano enunciati alcuni mesi fa dall'onorevole Principe, deve approvare questo conto consuntivo con delle osservazioni che poi si radicano nella coscienza stessa dei revisori, che non avrebbero certamente avuto l'arroganza di portare un conto consuntivo come questo e dire che era un consuntivo valido, giusto ed esatto e che doveva essere approvato in piena coscienza e in deliberata avvertenza, come si diceva un tempo quando andavamo al catechismo.

E' un peccato fatto proprio in piena coscienza e di deliberata avvertenza. Noi, signor Presidente, abbiamo le carte in regola, anche perché non siamo mai stati parte integrante del Collegio dei revisori, non ne abbiamo mai avuto la Presidenza.

Tutti gli altri gruppi, in questa occasione, forse farebbero bene a votare, perché questo bilancio consuntivo dovrebbe passare con l'unico voto contrario, collega Oliverio, del gruppo Msi e forse della Sinistra indipendente, se riesce veramente ad essere indipendente fino in fondo - dico così perché non c'è il collega Reale, il quale certamente non ha parte dei consuntivi né vecchi né nuovi - tutto il resto è poesia, è demagogia.

La verità è che solo noi ci siamo sforzati, in questi anni, per far sì che si avesse qualche conto e non ci siamo riusciti. Noi ci auguriamo che ci riusciate, lo auguriamo a noi stessi e al Consiglio.



## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Io ho fatto questo intervento e chiudo soprattutto stimolato dall'intervento di replica del collega Gemelli, il quale ha detto che la responsabilità non è della Giunta, ma è dell'organo Consiglio.

Io sono d'accordo con lui, ma domando al collega Gemelli ed alla Presidenza del Consiglio - e chiudo - quando questo organo Consiglio può essere tale ed inteso tale sul piano istituzionale, se questo organo Consiglio anche in questa materia a colpi di maggioranza ha disatteso tutte le istanze e le ha fatto scomparire, addirittura - purtroppo spesso anche col tacito assenso di molta parte della stampa, che troppe volte disattende le notizie e le azioni delle opposizioni -, quante volte questo organo è stato in grado autonomamente, al di fuori delle maggioranze che esprimevano la Giunta, di potersi esprimere come organo istituzionale?

Se la responsabilità è dell'organo, quest'organo lo si deve identificare in un organo che è gestito a maggioranze anche sui fatti istituzionali.

## PRESIDENTE

Chiedo scusa a coloro che parleranno successivamente, però invito - anche perché fra le tante cose voglio ricordare che c'è un impegno in riferimento ad un incontro che vi sarà anche con i dipendenti della Standa, più due ordini del giorno che il Consiglio regionale deve votare - a volersi mantenere entro i cinque minuti, perché le dichiarazioni di voto poi sono a sintesi del dibattito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

## Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, intervengo rapidissimamente, stimolato dall'assessore Iacino, il cui

argomento fondamentale mi pare sia stato quello che non si può pervenire ad una approvazione o ad una bocciatura dei conti consuntivi sulla base di motivazioni politiche o di collocazioni di schieramento politico.

Io sono molto d'accordo con lui, con questa considerazione che lui faceva, solo che l'assessore Iacino, evidentemente, questa osservazione la faceva rovesciando un poco i termini della questione. Sono molto d'accordo con lui nel dire che, sostanzialmente, l'approvazione o la bocciatura dei conti consuntivi dovrebbe essere fatta sulla base di una valutazione di merito, amministrativa, tecnico-amministrativa e non sulla base di una valutazione politica.

Ora, mi pare che l'operazione di rovesciare questi termini della questione stia proprio avvenendo ad opera della maggioranza, delle forze della maggioranza, se è vero, com'è vero, che il Collegio dei revisori dei conti unanimemente esprime rilievi, evidenzia irregolarità nella gestione amministrativa e poi, sostanzialmente, perviene alla conclusione a maggioranza, pur dando atto alle considerazioni del consigliere Schifino elencate nella relazione, dicendo testualmente che i revisori Gemelli e Gentile danno atto al consigliere Schifino - rappresentante in Consiglio regionale l'opposizione - di aver contribuito a creare nel Collegio, durante il lavoro di accertamento e revisione, un clima di massima fiducia e informato alla più schietta rappresentazione della verità dei fatti, fatti elencati prima da Schifino e che dicono che sostanzialmente non c'è stata regolarità.

E allora, se non vogliamo fare davvero operazioni tese a coprire non solo sul piano politico, ma anche amministrativo, tese ad estrapolare da una valutazione tecnico-amministrativa la valutazione del Consiglio regionale, allora bisogna stare ai fatti e i fatti vorrebbero che ci fosse un conseguente atteggiamento

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

mento e non può che esprimersi in un voto contrario nell'approvazione dei conti consuntivi, perché altrimenti veramente qui si ricorre agli artifici per operazioni che sostanzialmente tendono a chiudere, a mettere tra parentesi una questione che è diventata di grande rilievo politico e morale nella nostra Regione.

E io vorrei dire, badate, posso anche capire la preoccupazione di quanti pensano che non ottemperando a questo compito, l'esame dell'approvazione dei conti, si possa incorrere, come dire, in un'adempienza da parte di questo Consiglio regionale, la preoccupazione, cioè, di essere sciolti come Consiglio regionale per una inadempienza.

Io credo che anche qui ci sia da fare una precisazione. Ritengo e sono d'accordo - mi pare che lo dicesse l'onorevole Gentile - che questo Consiglio regionale non abbia responsabilità rispetto alla gestione pregressa, però questo stesso Consiglio regionale assume responsabilità che sono dirette nel momento in cui va ad approvare conti, rendiconti nei quali si evidenziano irregolarità pensati dal punto di vista amministrativo.

E qui veramente il Consiglio, questo Consiglio regionale si rende correo di questa responsabilità.

L'assessore Iacino diceva che non bisogna fare fughe in avanti per incapacità politiche, incapacità amministrative, per individuare responsabilità ricorrendo alla magistratura.

Intanto io vorrei tranquillizzare l'onorevole Iacino - sto chiudendo, onorevole Presidente - e le forze della maggioranza sul fatto che il nostro ricorso alla magistratura non è per niente un atto di abdicazione ad una battaglia politica che noi, checché se ne possa dire, stiamo conducendo almeno dal 1980 ad oggi e siamo arrivati persino alla più alta magi-

stratura dello Stato democratico, al Presidente della Repubblica per denunciare questo stato di illegalità perseverante nella nostra Regione.

E vorrei dire, però, che di fronte a questa impermeabilità delle forze della maggioranza, a questa ottusità delle forze politiche a voler prendere in considerazione un problema che è di natura certamente amministrativa, ma che è profondamente intrecciato con la degenerazione politica che ha investito la vita dei partiti in questa Regione, perché qui la disfunzione, l'inefficienza amministrativa, il fatto che si siano inceppati alcuni meccanismi amministrativi, è compenetrato alla degenerazione che è intervenuta nella vita politica, e il fatto che ci sia questa ottusità, questa impermeabilità, questa cocciutaggine nel voler tendere a coprire, a chiudere, a mettere tra parentesi i problemi che sono, credo, poi sotto gli occhi di tutti quanti e dei quali tutti quanti avete, signori, consapevolezza, qui rende sostanzialmente, crea una difficoltà seria anche allo sviluppo dell'iniziativa politica - parliamoci chiaro - anche alla nostra capacità di interloquire, di avere un interlocutore nella maggioranza per parlare.

Quindi un gesto che non vuole essere di impotenza o di abdicazione, ma di sollecitazione per quanto riguarda gli aspetti penali che, secondo noi, ci sono e vanno perseguiti e devono essere perseguiti non dal Consiglio regionale della Calabria, perché noi non siamo un tribunale né siamo dei magistrati, ma dagli organi competenti.

Abbiamo portato al magistrato documenti, atti, relazioni perché si indaghi in direzioni precise e poi un'iniziativa politica che deve essere svolta dal Consiglio regionale della Calabria e la cui immagine, certo, non è quella rappresentata da Nava sul "Corriere della Sera" né può essere accettata nei termini in cui Nava l'ha prospettata, però, badate,

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

nell'analisi vi sono anche elementi di verità che sono stati determinati da una classe dirigente.

Guai a vedere nelle analisi crude, spregiudicate fatti di criminalizzazione della Regione, ma guai a non vedere in alcuni fatti oggettività, concretezze che sono il frutto della degenerazione di una classe dirigente in questa Regione.

Parliamoci molto chiaramente: l'illegalità è diffusa in questa regione e non è un'invenzione di Nava, non è un elemento di criminalizzazione alla Calabria, è un elemento che è presente nella realtà calabrese, nel tessuto istituzionale di questa Regione.

Quali segnali vengono da questa classe dirigente? Quali segnali vengono anche da questa Giunta regionale per spezzare questa spirale?

Noi - e concludo, caro compagno Principe - allorché si è insediata questa Giunta, abbiamo detto "siamo qui ad accettare la sfida", ad accettare la sfida che tende a superare questa fase negativa che abbiamo alle spalle per confrontarci e siamo qui a dare anche il nostro apporto per rimuovere resistenze ed ostacoli che anche dentro questa maggioranza ci sono.

E pur tuttavia, dobbiamo dire a sei mesi, a quattro mesi dalla costituzione di questa Giunta, che i segnali non sono quelli di una conflittualità dentro questa maggioranza per rimuovere queste resistenze, no, sono invece quelli di una ricerca di equilibrio continuo, di un equilibrio a ribasso pur di stare in piedi e non invece di un equilibrio teso al rinnovamento di queste strutture, alla rimozione anche di incrostazioni che sono forti e si sono sedimentate nella struttura di questa Regione.

Quindi i conti consuntivi come un segnale che si poteva dare alla Calabria...

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, la prego, cinque minuti sono...

Gerardo OLIVERIO

Ho chiuso, Presidente. ...un segnale che si poteva e si può dare alla Calabria. E invece i conti consuntivi come un segnale in negativo, come un segnale di una continuità che si vuole ancora perpetuare per mantenere un blocco di potere e una maggioranza e una Giunta finalizzate al mantenimento dello *status quo*.

Per quanto ci riguarda, noi comunisti vogliamo fare opposizione non pregiudiziale, ma che muova dai fatti e vogliamo ancora qui riproporre la necessità di una sfida alta per spezzare questa spirale perversa e negativa che ha travolto la vita della nostra Regione.

Abbiamo una difficoltà negli interlocutori e vogliamo dirlo chiaramente: non vediamo interlocutori che ci diano anche questa possibilità di elevare all'altezza della situazione questo scontro e questo confronto.

E vogliamo dirlo, ci pare che i tempi già incomincino a dire che le nostre previsioni non erano infondate, che sostanzialmente in questa Regione si rischia di perdere altro tempo in questa legislatura e che, invece, c'è bisogno per spezzare questa spirale di una svolta reale nel blocco di forze che guida questa Regione e nella capacità di queste forze di cimentarsi sui problemi, fuoriuscendo dalla logica degli equilibri al basso livello per mantenersi in piedi.

PRESIDENTE.

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito parlare di liturgia, si ripete di nuovo questa liturgia e ritengo che la stessa pirandelliana liturgia si debba ripetere ancora - e lo spero - per altre dieci volte, mi sembra, perché dovremmo approvare altri dieci conti consuntivi.

Dico subito che siamo favorevoli all'approvazione del conto consuntivo 1975 e le ragioni le abbiamo già dette la volta scorsa, perché non è cambiato nulla da allora quando si è detto tutto da una parte ed il contrario di tutto dall'altra e mentre da una parte si riteneva che il tutto fosse verità, dall'altra parte il contrario di tutto si riteneva ugualmente verità.

Siamo convinti che il solo fatto di discutere in questo Consiglio regionale di conti consuntivi sia già un dato politico importante, e questo indica che siamo in un notevole degrado che era stato ripreso dal "Corriere della Sera" in quell'articolo dell'altro giorno in cui erano dette cose vere che diventavano falsità per il modo in cui erano state dette, perché il modo di gestire questa Regione in passato ci porta purtroppo a dover discutere ora del 1975 per quanto riguarda i conti consuntivi.

E' un fatto politico che non è esistito, però, nell'altra legislatura, certamente per colpa della maggioranza, ma anche e soprattutto per colpa delle opposizioni, a parte quella del Msi che ha portato la documentazione che si è sempre interessato di questi conti.

Diciamo che ognuno conosce il limite dei propri doveri, noi riteniamo che il nostro dovere sia quello di esaminare e di approva-

re i conti consuntivi fino al 1975, mentre per le altre forze politiche ritengo che il loro dovere sia quello di portare i conti consuntivi anche in altri luoghi.

Per noi sta anche bene perché non abbiamo nulla da temere e per questo è importante la ragione politica, per cui noi votiamo questi conti consuntivi e discutiamo di questi conti perché finalmente si conosce che cosa è successo in questa Regione dal 1970 ad oggi.

Abbiamo conosciuto quello che è successo nel '74, nel '75, speriamo di sapere quello che è successo negli altri anni, poi ognuno è libero, ogni forza politica è libera di gestire le proprie conoscenze come vuole.

Ed è questo uno dei punti essenziali per cui noi siamo in questa Giunta e la appoggiamo.

C'è una necessità, però, che è stata richiamata anche dal Presidente del Collegio dei revisori dei conti Gemelli, il quale ha affermato di aver finalmente presentato allo scopo una legge, questo mi pare di aver capito, in cui si richiedono strutture per questo Collegio dei revisori, strutture che ritengo dovrà dare la Giunta o il Consiglio regionale; certamente c'è bisogno di strutture, onorevole Presidente, perché questo è un dato essenziale, di fondamentale importanza che deve distinguere questa legislatura dalle altre. Grazie.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in questa dichiarazione di voto per replicare ad alcune affermazioni dell'assessore al bilancio Iacino che non sono condivisibili, minimamente condivisibili.

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Intanto voglio dire che l'atto di approvazione del conto consuntivo non è un atto amministrativo, ma è una legge e la legge che sia atto dello Stato o delle Regioni è la massima espressione della sovranità e quindi è un atto politico.

Qui non si tratta di fare delle valutazioni tecniche o esclusivamente tecniche, si tratta soprattutto di fare una valutazione politica.

L'atto di approvazione del conto consuntivo che avviene - lo ribadisco - con legge è un atto che deve esaminare la gestione del patrimonio immobiliare, il rispetto del bilancio preventivo da parte dell'amministrazione e deve poi esaminare e verificare la congruenza dei conti consuntivi.

Ritengo, dunque, che in questo, cioè nel controllo sul rispetto del bilancio preventivo, pure esso votato con legge, ci sia un'espressione politica di altissimo livello.

Dissentito, poi, dal fatto che una legge dello Stato, della Regione possa avere un contenuto vincolato e privare chi vota della facoltà di scelta se votare a favore o contro, né ritengo che si possa far carico ai dissenzienti di elaborare un consuntivo alternativo a quello della Giunta.

Certo, un conto può essere rettificato dalla stessa maggioranza o dall'opposizione, ma è anche certo che rispetto al progetto di consuntivo presentato dalla Giunta, l'Assemblea, che è l'organo di controllo, ha il potere di non approvazione.

E ribadisco che la mancata approvazione del consuntivo costituisce un atto di sfiducia e quindi un atto politico.

E allora, siccome noi votiamo ad undici anni di distanza - lo ribadisco - il giudizio politico non può essere più di sfiducia nei confronti

di una Giunta non in carica, il suo senso è dunque unicamente, per le opposizioni come per la maggioranza, di stigmatizzare l'operato di una Giunta che ha cessato di esistere per non avere correttamente amministrato, per non avere istituito il registro del patrimonio immobiliare.

Lo diremo sempre, in ogni consuntivo noi diremo questo fatto e vi inviteremo sempre a prendere atto come maggioranza della mancanza, dell'impossibilità di un conto sulla gestione del patrimonio immobiliare, il che basterebbe per dire noi votiamo contro, non approviamo questo consuntivo, non è approvabile ai sensi della legislazione regionale e nazionale sulla contabilità dello Stato.

E poi c'è il problema della mancanza della documentazione, anche questo significa impossibilitare aree di controllo sulla gestione del bilancio preventivo, conti presentati con anni di ritardo dalla Giunta; il che avrebbe legittimato lo scioglimento dell'intero Consiglio regionale, perché, vedete, per la mancata approvazione dei consuntivi non c'è nessuna prescrizione sanzionatoria della legge, ma è pacifico che la mancata presentazione nei termini del consuntivo da parte dell'organo di Governo comporta lo scioglimento del Consiglio regionale.

E allora, cari amici della maggioranza, l'ho detto e lo ripeto, qui voi se votate contro questo conto consuntivo non produceτε nulla di grave, il Governo farà tutti i rilievi che potrà fare, non vi saranno effetti sulla impostazione dei nostri bilanci futuri perché non possono esservi e le rettificazioni non possono avere effetto, potrebbero averlo se il conto fosse stato approvato nei termini di legge.

Questi punti noi dobbiamo averli chiari, se vogliamo fare un discorso serio. Il senso della mancata approvazione del conto è unicamente questo, stigmatizzare il comportamen-

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

to di un'amministrazione di undici anni fa.

E allora, onorevole Gemelli, capisco dal contenuto della sua relazione e della sua replica che lei sul piano giuridico è d'accordo con quanto dico io, però non posso condividere il fatto che lei si senta così legato alla madre-patria, da non poter esprimere un giudizio in piena autonomia e coscienza sull'operazione di Giunta a cui ha partecipato la Democrazia cristiana.

Noi, dicevo, rifaremo sempre questo discorso e vi invito anche questa volta a non approvare il conto consuntivo. Certo è che la mancata approvazione, oltre al fatto di stigmatizzare l'operato di quella Giunta di dodici o quattordici anni fa, avrebbe anche l'effetto di sollecitare le altre istituzioni dello Stato che hanno un dovere di controllo a guardare più approfonditamente nell'amministrazione regionale. Parlo, per esempio, della Corte dei conti, se la magistratura penale vi sta male.

In ogni caso, su questo piano - ed era intuibile un tipo di rilievo - io sono stato preciso e devo dire che lo è stato anche il capogruppo del Partito comunista.

Noi, in quest'Aula, al di fuori di quest'Aula, faremo su questo problema dei conti - e a mano a mano che si va avanti e i conti aumenteranno e la gestione diventerà più recente, lo faremo più approfonditamente - il nostro dovere sul piano politico, ma siamo anche per investire l'organo di controllo e di garanzia che è la magistratura ordinaria quando si abbiano fondati sospetti di scorrettezza.

E qui basta il fatto che la documentazione, in un modo o nell'altro, è stata distrutta e non esiste più, io credo che non sia fatto deprecabile da parte di alcuno.

Ci sono molti rilievi larvati che sono stati mossi, ebbene noi riteniamo che il ricorso agli organi giurisdizionali non possa mai essere lesivo di nulla né significa appiattirsi sul piano della criminalizzazione. Si vedrà se ci sono responsabilità, se sono di carattere amministrativo, se sono di carattere penale.

Certo, in presenza di un'amministrazione che ha amministrato migliaia di miliardi senza sentire il dovere di creare un archivio che consentisse il controllo del proprio operato amministrativo, senza sentire la necessità di creare un minimo di strutture burocratiche efficienti che potessero consentire i controlli, beh, io dico che ce n'è d'avanzo per esprimere giudizi e mancata approvazione dei conti.

Ebbene - e concludo - nella Calabria non c'è solo quello che dice Nava, sì, è possibile, anzi è vero, è un dato reale tra le forze politiche e soprattutto nella società civile. Io dico che c'è una Calabria diversa da quella che ha amministrato con quella inefficienza e quello sfascio, però - e lo voglio ribadire - una maggioranza si qualifica, si rende coerente rispetto a questi modi di rinnovamento della società nella misura in cui riesce ad assumere nelle sedi istituzionali competenti dei comportamenti coerenti - lo dicevo prima - con le istanze di rinnovamento che dice di voler portare avanti.

E vi è che in questo caso, proprio per il fatto di non avere il vincolo di una sfiducia ad un governo a cui recentemente si è partecipati, quello che si chiede e che io invoco dalla maggioranza e cioè la mancata approvazione dei conti, non è cosa veramente difficile.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

**Guido LAGANÀ**

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, sarò breve perché ritengo che l'onorevole Gemelli abbia sufficientemente esposto le ragioni del nostro voto favorevole.

Devo dare atto a lui e a tutta la Commissione del grande impegno, del grande sforzo che stanno facendo per portare avanti una pendenza del Consiglio regionale, che pure deve essere conclusa in qualche modo.

Le opposizioni, certo legittimamente dal loro punto di vista, votano contro e dichiarano di votare contro perché non vogliono assolvere una Giunta regionale che ha presentato alcune carenze in questo settore se solo oggi si trova a discutere dei conti consuntivi del 1974.

E tuttavia vi ricordo che, da insegnanti nella scuola, dopo aver valutato le carenze degli allievi dicevamo: "Nel complesso possiamo dire che l'alunno può essere promosso", avendo fatto, un'analisi, cioè, del quadro generale della situazione.

C'era una Regione - ha ragione l'onorevole Di Nitto quando dice che ripetiamo gli argomenti che abbiamo già detto tutti - nel 1974 assolutamente disorganizzata, insufficiente, in una Calabria dove la classe burocratica, onorevole Di Marco, non è quella della Lombardia, non è quella preparata all'università Bocconi, ma è quella che abbiamo trovato nei comuni, nei nostri poveri e sgangherati comuni con una classe burocratica a livello culturale dei comuni o al massimo della amministrazione provinciale.

E' con questa gente che abbiamo affrontato l'organizzazione della Regione, non ce lo dimentichiamo, perché oggi tutti sappiamo e potremmo fare i professori e dire ciò che mancava, ciò che bisognava fare. Ma da allora ad oggi un certo cammino si è fatto e le cose cominciano a muoversi e dobbiamo

prendere atto che se la Giunta regionale ha in poco tempo avviato l'approvazione di diverse annate dei conti consuntivi, è segno che qualche cosa si è mosso.

Vogliamo prendere atto di queste cose? Vogliamo prendere atto delle insufficienze, delle manchevolezze che non assolvono nessuno, siamo d'accordo, ma non ci può dire il capogruppo del Pci che siamo ottusi, che la maggioranza è ottusa, che non si apre, che non capisce, perché vede ed analizza queste cose con maggiore senso realistico, ma non minore senso critico, io vorrei dire.

Noi abbiamo questa analisi critica, rigorosa, la facciamo, alcune cose che sono state dette dall'opposizione le condividiamo, ma alla fine di tutto bisogna andare avanti, bisogna assecondare questo sforzo che si sta facendo da parte della Commissione dei conti consuntivi, della Giunta regionale per rimettere le cose a posto.

Noi crediamo che la nostra Regione debba ammodernarsi, debba raggiungere traguardi di modernità che altre Regioni hanno già realizzato per condizioni più favorevoli di quelle che noi abbiamo nella Calabria.

E allora io dico che bisogna pure, senza rinunciare ad una visione critica delle cose passate, avere il senso della realtà per cogliere che alcune insufficienze della classe burocratica, degli uffici, della stessa classe politica che si avviava ad una nuova esperienza istituzionale a livello regionale, queste insufficienze tuttavia non ci possono fare concludere in un giudizio di condanna che sarebbe, questa sì una chiusura, che sarebbe non cogliere il senso storico delle cose che vanno a guardare con gli occhi di allora, non quelli di oggi di una classe politica più matura, più aggiornata e di una classe burocratica che comincia a migliorare rispetto al passato.

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Io voglio dire che noi dobbiamo guardare più avanti che indietro, caro onorevole Oliverio, dobbiamo guardare avanti, al futuro, dobbiamo partire dal presente per costruire un futuro insieme migliore di quanto non sia stato il passato.

E con queste motivazioni noi esprimiamo un voto favorevole che non è un voto entusiastico, è un voto critico, ma tuttavia necessario per poter continuare.

**PRESIDENTE**

Il dibattito si chiude. Su richiesta del gruppo comunista, si procede allora alla votazione nominale per l'approvazione della legge nel suo complesso.

Prego, onorevole Di Nitto.

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Fa la chiama.

**PRESIDENTE**

Comunico l'esito della votazione: presenti e votanti, 27; hanno risposto sì, 17; hanno risposto no, 10.

*(Il Consiglio approva)*

*(E' riportata in allegato)*

Sulla partecipazione ai funerali delle lavoratrici, vittime dell'incidente

**PRESIDENTE**

Intanto informo, chiedo scusa agli onorevoli consiglieri, che i funerali delle lavoratrici vittime dell'incidente, si terranno domani alle ore 16,00 nel comune di Polistena. Come rimasti d'accordo, il Consiglio regionale deve individuare una delegazione uff-

ciale, non si lascia alla spontaneità se non alla sensibilità.

**Mozione n. 51 del 03.04.1986 a firma Gentile, Gemelli, Di Nitto, Costantino, Funaro, Cristofaro, Romano Carratelli, Oliverio, Meduri "Sul licenziamento da parte della Standa di alcuni dipendenti"**

**PRESIDENTE**

No, chiedo scusa, ancora non abbiamo finito, c'è un impegno che abbiamo preso. Io vorrei informare gli onorevoli consiglieri in riferimento al problema della Standa.

E' stata presentata una mozione la mozione n. 51 dai consiglieri Gentile, Gemelli, Di Nitto, Costantino, Funaro, Cristofaro, Romano Carratelli, Oliverio, Meduri che si riferisce a questa vicenda che voi conoscete del licenziamento di oltre cento unità lavorative della Standa.

Voglio informare che abbiamo bisogno dell'inserimento urgente per la sua approvazione, per poi immediatamente, dopo avere approvato questa mozione, incontrarci con i capigruppo e l'Ufficio di Presidenza con i sindacati, che sono qui presenti in Aula e che ci attendono qui a fianco.

Per cui chiediamo l'approvazione di urgenza di questa mozione. Ci sono opinioni contrarie?

*(Interruzione)*

Prego, onorevole Meduri...

Renato MEDURI

Solo per un fatto tecnico, Presidente.

**PRESIDENTE**

Sì.



## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Renato MEDURI

Sono d'accordo e comunico che, nel contempo, ritiriamo l'interpellanza che avevamo presentato.

PRESIDENTE

Esatto! Pongo in votazione l'inserimento d'urgenza della mozione.

*(Il Consiglio approva)*

Pongo in votazione la mozione la mozione riguardo il licenziamento di unità lavorative della Standa.

*(Il Consiglio approva)*

*(E' riportata in allegato)*

Bene, all'unanimità viene approvata la mozione che è stata, oltretutto, già sottoposta all'attenzione degli onorevoli consiglieri.

Si invitano i capigruppo a voler essere presenti a questo incontro che avverrà nel corso dell'interruzione della seduta..

La seduta è sospesa riprenderà alle 16,30.

**La seduta sospesa alle 14,05 è ripresa alle 16,50**

**Comunicazioni - Seguito**

PRESIDENTE

Legge un seguito di comunicazioni.

*(Sono riportate in allegato)*

**Progetto di legge numero 23/4<sup>a</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Modifica degli articoli 1 e 3 della legge regionale 2 giugno 1980, numero 21 - Interventi a**

**favore dell'agricoltura, credito agrario e di esercizio"**

PRESIDENTE

Il primo punto all'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 23/4<sup>a</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Modifica degli articoli 1 e 3 della legge regionale 2 giugno 1980, numero 21 - Interventi a favore dell'agricoltura, credito agrario e di esercizio".

Il relatore, onorevole Funaro, ha facoltà di svolgere la relazione.

Ernesto FUNARO, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di fare uno sforzo di sintesi, dovuto, tra l'altro, anche alla possibilità offerta un po' dalla proposta di legge estremamente semplice che noi abbiamo all'esame.

Si tratta, nella sostanza, di eliminare alcune delle previsioni contenute nella legge 21/80 che erano state contestate in sede comunitaria e che riguardano aiuti previsti nella legge per i settori avicoli e suinicoli, nonché per quello relativo ai vitelli di ingrasso.

L'articolato che è stato sottoposto all'esame della Commissione da parte della Giunta prevedeva l'eliminazione di queste specie particolari, di questi settori che venivano considerati, a torto o a ragione - non lo so fino a che punto, tra l'altro anche con riferimento alla realtà oggettiva della zootecnia calabrese - come settori saturi e quindi, come tali, da eliminare da quelli che potevano essere posti in condizione di attingere ad aiuti comunitari.

Il parere della Commissione espresso nella seduta del 25 marzo '86 è stato favorevole, la Commissione comunque ha provveduto contestualmente ad elevare i limiti che erano

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

prefissati nella legge 21 per quanto riguarda la possibilità di finanziamenti per cooperative oppure per singoli operatori, che nella legge di origine erano stati stabiliti in 12 milioni e 25 milioni, mentre col nuovo provvedimento vengono entrambi elevati rispettivamente a 25 milioni e a 50 milioni.

Il parere della Commissione è stato favorevole e sono qui a chiedere il voto a favore da parte del Consiglio regionale.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale...

*(Interruzioni)*

Io so che gli onorevoli consiglieri sono molto affaticati da questa vita consiliare faticosissima, questo dispiace molto alla Presidenza, ma vorremmo che seguissero.

Sulla discussione generale chi chiede di parlare? La discussione generale è chiusa?

*(Interruzione)*

Onorevole Schifino, si riferiva al progetto di legge numero 23 recante: "Modifica agli articoli 1 e 3 della legge regionale 2 giugno 1980 - Interventi a favore dell'agricoltura, credito agrario e di esercizio".

Nessuno chiede di intervenire, pertanto dichiaro chiusa la discussione generale.

Se i consiglieri sono d'accordo, poi l'approvazione finale dovrà essere fatta in una fase successiva perché credo che le ragioni siano motivate dalla visuale di cui dispongo.

Pongo in votazione l'articolo 1.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 2.

*(E' approvato)*

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di parlare. Allora la votazione finale è rinviata in attesa di una situazione migliore, diciamo, per certi aspetti perché voi comprendete...

**Proposta di provvedimento amministrativo numero 449/3<sup>A</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Realizzazione degli interventi nel settore agricolo previsti dall'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, numero 403"**

PRESIDENTE

Il quinto punto all'ordine del giorno reca la proposta di provvedimento amministrativo numero 449/3<sup>A</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Realizzazione degli interventi nel settore agricolo previsti dall'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, numero 403".

Il relatore, onorevole Funaro, ha facoltà di svolgere la relazione.

Ernesto FUNARO, *relatore*

Signor Presidente, anche in questo caso mi sforzerò di essere sintetico, tenuto conto, tra l'altro, del fatto che il provvedimento è stato già da lungo tempo all'esame dei consiglieri, essendo stato esaminato una prima volta dalla Commissione competente il 25 marzo 1985 con verbale 116 e solo per sopravvenuto termine della legislatura, della terza legislatura, il provvedimento stesso non è stato successivamente sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

La seconda Commissione ha celebrato l'anniversario di quel primo esame esami-

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

nando ancora una volta, nella seduta del 25 marzo 1986, in questo caso lo stesso provvedimento.

Devo informare il Consiglio che nella realtà non si è trattato di un fatto rituale, nel senso che la Commissione ha richiesto, anche per averne fatto esplicito esame in precedenti riunioni, approfondimenti, la predisposizione di particolari tabelle di raffronto che tenessero conto innanzitutto della natura del provvedimento, del rapporto costo-benefici che potevano derivare, quindi, dall'insieme dei provvedimenti che sono stati contenuti in questa proposta di provvedimento amministrativo nota come proposta 449 e che riguarda un programma attuativo correlato alla legge 1° luglio 1977, numero 403.

Si prevedono interventi per 11 miliardi e 160 milioni di cui 10 miliardi e 595 milioni per quanto riguarda interventi, contributi in favore di cooperative operanti nei vari campi dell'agricoltura calabrese, dal frigo-macello al salumificio, alla riproduzione suini, al centro svezamento vitelli "Lupara", a cantine sociali, alla Coldiretti, alla Coa, all'Orto Sibari per impianti, tra l'altro anche particolarmente importanti dal punto di vista della specializzazione, come alcuni impianti relativi all'estrazione di essenze che introducono nel settore specifico anche un dato di sperimentazione di cui particolarmente ha bisogno l'agricoltura calabrese.

Mi pare che ritardare ulteriormente l'erogazione di questi finanziamenti possa significare ancora una volta la penalizzazione di quelli che sono i destinatari e ritardare ulteriormente quello che è l'obiettivo di fondo che ha mosso, tra l'altro, l'assessorato competente e la Giunta regionale a proporre l'adozione di questo provvedimento, cioè inserire elementi di maggiore produttività in tutto quanto il comparto zootecnico ed agricolo calabrese, nella speranza che attraverso

questo processo, che avvia anche un'iniziativa di programmazione, si possa realmente incidere per migliorare il tessuto economico della nostra regione.

La Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza, essendovi stata l'astensione del gruppo comunista e della Sinistra indipendente.

Io sono qui a sollecitare da parte del Consiglio il voto favorevole e la conseguente approvazione del provvedimento amministrativo in esame.

## PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

## Ubaldo SCHIFINO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo di non ostacolare l'approvazione di questo provvedimento anche perché si rifà ad esercizi precedenti, perché riteniamo che bisogna pure intervenire per dare i necessari mezzi, contributi alle cooperative che hanno fatto richieste e che si trovano nelle condizioni di legge di poter usufruire di questi interventi regionali.

Pur tuttavia, ci siamo espressi attraverso l'astensione perché abbiamo molte critiche ancora da rivolgere al modo in cui vengono stilati, affrontati questi piani di riparto.

Intanto ci sembra opportuno che si vada verso un piano più organico, complessivo, che si individuino meglio i settori e poi, poiché non abbiamo avuto la possibilità concreta di fare il confronto molto dettagliato sulle cooperative che hanno avuto in passato gli stessi finanziamenti, più o meno, e poiché non abbiamo avuto una motivazione documentata-

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

ta su alcune proteste di alcune cooperative che ritengono di essere state ingiustamente escluse - c'è l'assessore che ha già dato una garanzia che farà l'accertamento e che ci darà una risposta di merito nei prossimi giorni - noi pensiamo che siano motivi abbastanza validi per giustificare ampiamente il nostro atteggiamento di astensione.

E', quindi, un atteggiamento che, da una parte, vuole non intralciare l'erogazione di questi contributi alle cooperative per i danni che ne verrebbero all'azienda produttiva, dall'altra vogliamo sottolineare in maniera critica, ancora una volta, il nostro dissenso sul metodo come si affrontano questi progetti e si danno questi contributi.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristofaro. Ne ha facoltà.

**Giuseppe CRISTOFARO**

Signor Presidente, noi per parecchio tempo avevamo chiesto in sede di Commissione il rinvio di questo provvedimento amministrativo, in attesa di una chiarificazione attraverso uno schedario sulla situazione delle cooperative, delle gestioni che avrebbero dovuto usufruire della divisione di questi soldi.

Il nostro voto di astensione, da una parte, è una risposta positiva alla necessità che questa ripartizione vada a dare risposte ai bisogni di queste aziende cooperative e gestioni, dall'altra è un voto di astensione che dà un giudizio negativo sui criteri che ancora una volta vengono riproposti nella spartizione di questi fondi, a parte il fatto di alcune cooperative presenti o assenti nell'elenco.

Resta importante, onorevole assessore all'agricoltura, il discorso che abbiamo fatto qui in sede di dibattito sull'agricoltura

nell'ultima seduta del Consiglio regionale.

La debolezza del tessuto cooperativistico, la debolezza e l'inefficienza delle gestioni speciali, se da una parte non possono spingersi a bloccare l'erogazione di questi contributi, dall'altra devono spingere la Giunta regionale, l'assessorato all'agricoltura ad un piano globale di intervento in modo tale che le fasi, le varie fasi di intervento non risultino interventi a pioggia o a singhiozzo, ma vengano inseriti in una ripresa radicale e quindi in un investimento complessivo in queste gestioni speciali e in queste cooperative.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Funaro. Ne ha facoltà.

**Ernesto FUNARO, relatore**

Soltanto per fare un rilievo. Io, dall'esame tra l'altro della documentazione, ho rilevato che su un rigo c'è scritto "Taurianova da Sibari", sicuramente si è trattato di un errore di battitura, perché non esiste in Calabria questo paese, evidentemente si tratta di "Teranova da Sibari".

Quindi c'è questo dato e come fatto di correttezza...

*(Interruzione)*

Si trova nella prima pagina, il terz'ultimo finanziamento.

**PRESIDENTE.**

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire. Pongo in votazione l'allegato alla delibera che ha come oggetto: "Proposta di provvedimento amministrativo numero 449/3^".

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

*(Il Consiglio approva)*

Pongo in votazione la delibera nel suo complesso.

*(Il Consiglio approva)*

*(E' riportata in allegato)*

Come loro ricordano, avevamo posto la necessità che il punto quattro fosse rinviato per necessità che voi comprendete.

**Progetto di legge numero 23/4^ - Votazione finale**

PRESIDENTE

Pongo, allora, in votazione il progetto di legge numero 23/4^, recante: "Modifica degli articoli 1 e 3 della legge regionale 2 giugno 1980, numero 21 - Interventi a favore dell'agricoltura, credito agrario e di esercizio".

*(Il Consiglio approva all'unanimità)*

*(E' riportato in allegato)*

**Proposta di provvedimento amministrativo numero 431/3^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Riparto fondi per asili nido comunali, leggi numero 1044/71 e numero 891/77 e legge regionale numero 12/74 - Capitoli bilancio regionale 1984 numeri 4311201 e 4311202"**

PRESIDENTE

Il sesto punto all'ordine del giorno reca la proposta di provvedimento amministrativo numero 431/3^ di iniziativa della Giunta regionale: "Riparto fondi per asili nido comunali, leggi numero 1044/71 e numero 891/77 e legge regionale numero 12/74 - Capitoli bilancio regionale 1984 numeri 4311201 e 4311202".

E' assente la relatrice onorevole Li Gotti: la sostituisce l'onorevole Tarsitano, che ha facoltà di svolgere la relazione.

*(Interruzione)*

Scusi, onorevole Tarsitano, c'è il Presidente della terza Commissione che chiede lui di poter...

Luigi TARSITANO

Ah, non c'è problema.

PRESIDENTE

Prego, onorevole Presidente.

*(Interruzione)*

Dato che vi siete seduti tutti e due, noi vorremmo sapere chi vuole la parola dopo questi atti di complimento...

*(Interruzione)*

Prego, onorevole Tarsitano, allora.

Luigi TARSITANO, *relatore f.f.*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento è veramente molto atteso, perché mette in moto quasi 4 miliardi di finanziamenti, 3 miliardi e 800 milioni. Sicuramente assicura ad un buon numero di comuni - mi pare siano una sessantina - finanziamenti per il completamento di asili nido. I finanziamenti di cui noi parliamo sono tutti riferiti al bilancio 1984.

In effetti questo provvedimento doveva essere varato già a conclusione della precedente legislatura; rientra, quindi, in quel gruppo di provvedimenti che non furono varati nelle ultime sedute e che, quindi, giunge all'esame del Consiglio con notevole ritardo.

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

La Commissione ha mantenuto, per la verità, fermi tutti gli stanziamenti che furono stabiliti a suo tempo. Sollecito, quindi, l'approvazione del provvedimento, tenendo conto che tutti i gruppi in Commissione si espressero favorevolmente alla sua approvazione.

In effetti c'è un massimo di contributi di 130 milioni per comune, ma ci sono naturalmente somme di 70-80 milioni e così via dicendo. Complessivamente, però, vengono garantiti agli enti locali della nostra Regione finanziamenti per 4 miliardi che possono attivare anche fatti occupazionali sicuri perché se le strutture saranno completate, come prevediamo, nel corso di quest'anno, probabilmente già una parte di questi asili nido alla conclusione dell'anno potrebbero anche entrare in funzione.

Da questo punto di vista il provvedimento svolgerà una sua efficacia all'interno della nostra regione, tenuto conto che oggi gli asili nido in esercizio sono appena dieci.

Quindi questo provvedimento potrebbe davvero colmare una gravissima carenza che c'è nella nostra regione in un servizio importante per quanto riguarda la maternità e per quanto riguarda anche l'infanzia.

**PRESIDENTE**

E' aperta la discussione generale: nessuno chiede di intervenire. Dichiarazioni di voto: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione l'allegato numero 1.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'allegato numero 2.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'allegato numero 3.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione la delibera nel suo complesso.

*(Il Consiglio approva)*

*(E' riportata in allegato)*

**Progetto di legge numero 288/2<sup>^</sup>, recante: "Modificazione delle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri regionali"**

**PRESIDENTE**

L'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 288/2<sup>^</sup>, recante: "Modificazione delle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri regionali".

Il relatore, onorevole Carratelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

**Domenico ROMANO CARRATELLI, relatore**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso avere una copia della proposta?

**PRESIDENTE**

Gliela posso portare personalmente...

**Domenico ROMANO CARRATELLI, relatore**

Mi rivolgevo alla Presidenza - non avevo questa ambizione - perché desse disposizioni adeguate. Poi posso farla anche a memoria perché, come dice l'onorevole Camo, sono cinque anni che, bontà di alcuni consiglieri, andiamo dietro questo sogno.

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Comunque la proposta di legge che è all'attenzione del Consiglio ha due articoli oltre la norma finanziaria: nel primo vi è l'adeguamento del costo della benzina, che abbiamo allo stato ad un decimo, che viene portato ad un sesto e credo che questa sia una cosa accettabile da tutti; nell'articolo 2, invece, viene adeguata la diaria spettante ai consiglieri.

Sulla diaria la Regione ha legiferato tre volte, una nel '72, una nel '75 e una nel '77.

Al '77 la legge di partenza stabiliva la diaria, quella del '75 l'adeguava al costo della vita, quella del '77 idem. Dal '77 in poi questa legge non ha trovato più adeguamenti che sono solo legati alla svalutazione della lira, cioè rimane fermo il valore dell'indennità come capacità di acquisto alla legge del '72 ed è stata adeguata per queste due volte.

Oggi, dopo otto anni o dopo nove anni, l'adeguiamo per la terza volta, quindi si tratta di un puro calcolo matematico che è stato fatto, avendo come riferimento l'indice Istat.

Sia il primo articolo, quello relativo al costo della benzina, al parametro di benzina, sia il secondo articolo, questo relativo all'indennità, alla diaria, sono rapportati ad una presenza media presunta di quindici giorni.

Voglio ricordare all'Aula che questo discorso dei quindici giorni nasce nel '72, cioè è un parametro fisso sempre mantenuto in tutte le normative di riferimento in cui può avere riferimento il discorso di presunta presenza di quindici giorni al mese.

Quindi non è stato modificato il parametro di riferimento.

A me pare che questo progetto di legge, per quello che rappresenta e quello che significa, possa essere votato da tutti i gruppi. E voglio

ricordare che questo Consiglio ha approvato le leggi aventi ad oggetto la stessa materia, cioè l'adeguamento delle indennità stabilite anche per altri.

Faccio solo un esempio, quello dei farmacisti rurali, che all'unanimità in Commissione è stato licenziato e in cui era pure una legge del '77, dove veniva adeguata l'indennità dei famosi farmacisti rurali.

E' stato in fondo un'operazione che noi abbiamo voluto dare al costo del nostro essere consiglieri regionali per la comunità.

Voglio ricordare al Consiglio una sola cosa per concludere brevemente. Noi abbiamo una normativa che, secondo me, è insufficiente e, per alcuni versi, straordinariamente penalizzante alla nostra presenza perché, essendo noi Assemblea legislativa, i costituenti delle Regioni fecero d'accordo col Governo nel '70, nel redigere le varie leggi, una scelta e cioè andarono a riferire il discorso delle diarie, delle indennità, dei servizi ai consiglieri rapportati ai parlamentari.

Questo fu il discorso di fondo per cui si arrivò poi ad una scelta di parametrizzazione con quello che hanno i parlamentari.

Questa scelta di fondo che io condivido non ha, però, poi trovato pratica attuazione nel concreto, soprattutto in questa Regione.

Per cui mi è apparso talvolta di capire in atteggiamenti di colleghi o di gruppi che fosse scandaloso il tentativo di adeguare quello che è il nostro modo di essere consiglieri con il modo di essere dei parlamentari.

E quindi credo che l'Ufficio di Presidenza debba condurre una ricerca e fare uno sforzo operativo nel tentativo di rapportare sempre più, perché essendo questa Assemblea legislativa ed insieme al Parlamento l'unica del

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Paese, o la realizziamo o anche in questo restiamo una Regione anomala.

Ed in questo senso richiamo l'attenzione della Presidenza del Consiglio e del Consiglio stesso su un particolare, quello relativo alla previdenza dei consiglieri.

Come voi sapete, dopo avere esperito il mandato per un certo numero di anni, abbiamo diritto ad una specie di pensione che è un vitalizio, in effetti, che viene pagato a noi; però, facendo comparativamente il rapporto con le somme che versiamo, ad esempio con una polizza qualunque, vediamo che non vi è comparazione. Anzi, se facciamo il confronto con i parlamentari, scopriamo che mentre noi paghiamo circa 800 mila lire al mese per ritenute, sotto questo aspetto i parlamentari, il cui parametro è il 100 mentre il nostro è il 65 per cento, pagavano all'anno '84 160 mila lire, pur raggiungendo un'aliquota maggiore di quella che raggiungiamo noi come pensione.

Eppure, essendo legata all'intera indennità di parlamentari perché interviene con un meccanismo dell'Ufficio di Presidenza della Camera e del Senato, interviene l'Ufficio di Presidenza e fa carico al bilancio interno della Camera dell'aliquota.

Per cui pare assurdo che noi che abbiamo una parte delle indennità di parlamentari, in effetti paghiamo poi quasi cinque volte in più per il fondo pensione, nonostante questa diversità di rapporto.

Quindi credo che vada fatta una riflessione su tutta la tematica connessa a questa materia.

Io mi auguro che sia votato all'unanimità perché non credo che ci sia da nascondersi e credo che il discorso fatto con grande libertà e grande coraggio intellettuale, senza avere falsi pudori o falsi moralismi, sia giusto e legittimo.

Però, siccome nel passato abbiamo avuto alcune esperienze in materia, io per chi non vota mi attendo comportamenti conseguenziali perché si può sempre costituire un fondo di solidarietà per i calabresi, per gli anziani calabresi. Grazie.

## PRESIDENTE

Io vi invito ad essere molto attenti, onorevoli consiglieri, a questa discussione che è molto delicata e soggetta, probabilmente, ad una dovuta attenzione, credo, dell'opinione pubblica. Quindi non è una cosa che può passare sotto gamba.

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

## Antonino SPRIZZI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, già in Commissione il mio gruppo ha espresso un voto contrario a questa proposta di legge.

Le ragioni sono varie e comunque prima di addentrarmi nelle ragioni, voglio dire che la contrarietà del mio gruppo a questa proposta si riferisce in modo particolare all'articolo 2 della legge e, oltre che all'articolo 2, ad un concetto che è presente nella proposta nel suo complesso che noi riteniamo di non condividere.

Noi siamo d'accordo sull'esigenza di adeguare le spese che i consiglieri sono costretti a sopportare per il trasporto, nel senso che ci sembra giusto adeguare il rimborso chilometrico a quanto avviene per tutti gli altri enti, compresi gli enti sub-regionali, per cui ci sembra giusta la proposta che viene avanzata di portare ad un sesto, anche se quella degli enti sub-regionali è di un quinto il rimborso delle spese di trasporto.

Non ci sembra, però, giusto un concetto che



## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

nella sostanza tende a disincentivare la presenza reale, effettiva dei consiglieri alle riunioni, cioè il rimborso, il concetto del rimborso forfettario, cioè a dire che si prende per buona una presenza forfettaria di quindici giorni al mese, dopodiché si possono fare quindici, ma si possono fare anche quattro, cinque o sei riunioni e le detrazioni sono sempre per quindici riunioni e non in rapporto alle presenze reali.

Noi, in rapporto a questa questione, siamo dell'opinione che bisogna legare il rimborso, qualunque rimborso e siamo d'accordissimo con l'adeguamento dei rimborsi, però adeguarli alle presenze reali, altrimenti il rischio che corriamo è che avvenga quello che sta avvenendo nelle riunioni, particolarmente delle Commissioni, cioè a dire che per la maggior parte, quasi sempre si possono tenere le riunioni delle Commissioni grazie alla presenza dei consiglieri delle opposizioni.

Se noi dovessimo...

*(Interruzione)*

No, forse quando ho parlato prima non mi avete seguito. Io ho detto che non sono d'accordo con il rimborso forfettario, cioè col concetto secondo il quale si danno per buone quindici riunioni al mese.

Noi siamo della opinione che bisogna legare il rimborso alle presenze reali: si tengono due riunioni o tre o dieci, allora su due, su tre o su dieci riunioni si devono fare i rimborsi spesa, non su quindici, spesa di trasporto e diaria... - va bene, la diaria è un'altra questione - spesa di trasporto.

Quindi - dicevo - il rimborso, il concetto del rimborso forfettario è un concetto che non ci convince, anche perché noi dobbiamo incentivare, tendere a garantirci la presenza effettiva e reale dei consiglieri regionali e questa

presenza effettiva e reale dei consiglieri regionali intanto l'abbiamo in quanto diciamo anche che l'erogazione dei rimborsi e delle altre, anche della diaria, viene legata alla presenza effettiva dei consiglieri regionali alle riunioni.

Parlo appunto del primo punto all'ordine del giorno, ma in rapporto alla questione dell'indennità forfettaria della diaria espressa forfettariamente in quindici sedute, anche questa questione io credo che debba essere posta in discussione, perché credo in linea generale che l'adeguamento, seppure è vero quanto diceva l'onorevole Carratelli è un riferimento all'aumento del costo della vita dal '77 ad oggi, però è anche vero che anche su questa questione si pone il termine, si pone come obiettivo una presenza media presunta di quindici giornate al mese.

Anche su questo noi crediamo che ci sia da ridire.

Per cui anche per questa ragione ci sembra esagerato il portare l'adeguamento, adeguare l'indennità, la diaria da 270 mila lire e 780 mila lire, e questo avviene perché appunto si danno queste quindici giornate presunte.

Io credo, invece, che dobbiamo assumere come principio che rispetto alla diaria e rispetto al rimborso chilometrico le presenze reali dei consiglieri alle Commissioni e al Consiglio regionale debbano essere assunte come buone.

Queste sono le motivazioni per le quali il mio gruppo in Commissione e in Consiglio esprime il proprio voto contrario a questa proposta di legge.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Augusto DI MARCO

Signor Presidente, il relatore del provvedimento di legge ci ha invitati ad assumere questa deliberazione all'unanimità, ma io non credo che si tratti di provvedimento di tale rilevanza e importanza, anche se presenta degli aspetti sicuramente delicati per cui questa unanimità assume un particolare significato.

D'altra parte, il relatore conosce già i motivi del nostro dissenso rispetto a questo provvedimento.

Il gruppo della Sinistra indipendente, senza elevare la faccenda ad una questione di grandissima importanza, fa rilevare che l'efficienza dei lavori del Consiglio regionale e soprattutto delle Commissioni è molto bassa e che questo costituisce causa di grave pregiudizio dell'attività dell'istituzione regionale.

I richiami che ci provengono da più parti, come per esempio da parte della Giunta, di essere più solleciti nell'espletamento del lavoro, ebbene, tutti i richiami e l'attività intensa di partecipazione dell'opposizione ai lavori della Commissione non hanno portato grandi frutti. E' capitato più volte che le Commissioni sono andate deserte, la produttività è, in verità, molto bassa.

Supporre, così, una presenza forfettaria dei consiglieri di quindici giorni per ogni mese è veramente una cosa che non sta né in piedi né in terra: secondo i miei calcoli la presenza media dei consiglieri non supera, per quelli di media diligenza, le cinque giornate al mese.

Ecco un motivo, e sì ed è questo, se si considera che già il Consiglio si sta riunendo due volte al mese e che i lavori delle Commissioni sono spesso disertate.

Ecco, questo lascia al gruppo della Sinistra indipendente delle gravi perplessità non tanto in relazione all'articolo 1 per aver elevato ad un sesto del prezzo della benzina il rimborso per il trasporto, quanto piuttosto in base alle detrazioni per l'ipotesi di assenza.

Per quanto riguarda poi l'articolo 2, c'è da rilevare che la legge che noi modifichiamo non prevede un meccanismo di indicizzazione.

E' vero che qui si tratterebbe di un adeguamento, però voglio ricordare alla maggioranza di governo che nel Paese si sta compiendo una battaglia da parte di alcune forze per determinare quanto più possibile una riduzione dei meccanismi di indicizzazione dei salari e degli stipendi delle categorie sociali meno favorite.

Quindi il discorso sull'articolo 2 presuppone una valutazione di opportunità politica.

Per cinque anni siamo rimasti fermi, ma a me pare che sia in realtà eccessivo un adeguamento in una unica soluzione della diaria da 270 mila lire a 780 mila lire.

Ritengo, pertanto, che il provvedimento non sia accettabile nel modo in cui è stato formulato e annuncio il voto contrario del gruppo della Sinistra indipendente.

PRESIDENTE

Sulla discussione generale ci sono altri che intendono parlare?

*(Interruzione)*

Onorevole Carratelli, lei? Prego. Chiedo scusa, ha chiesto la parola, onorevole Carratelli, per la replica o per...

*(Interruzione)*

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

No, ancora non abbiamo chiuso il dibattito generale, mi permetta.

*(Interruzione)*

Chiedo scusa, un attimo, gliela darò immediatamente. C'è qualcuno che nel dibattito generale intende prendere la parola?

*(Interruzione)*

Chiedo scusa, onorevole Oliverio, lei aveva chiesto una sospensiva. Io vorrei sapere se lei fa una proposta o no. Prego.

Gerardo OLIVERIO

No, per chiedere una sospensione di cinque minuti, per chiedere alla maggioranza, alle forze della maggioranza di riflettere con serietà e con grande senso di responsabilità su questi provvedimenti, su queste leggi che stanno discutendo, sulla legge che si sta discutendo e per la quale si chiede l'approvazione al Consiglio regionale, perché ritengo che approvare senza la dovuta riflessione questa legge sarebbe un atto di grave irresponsabilità.

Quindi chiedo alle forze della maggioranza - perché noi abbiamo già espresso dissenso in Commissione, lo ha fatto prima il compagno Sprizzi per il nostro gruppo, mi pare che lo stesso Di Marco, il gruppo della Sinistra indipendente esprimesse forte perplessità, quindi non abbiamo da sospenderci per rivederci - chiediamo alle forze della maggioranza di riflettere e di ripensare questi provvedimenti.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Signor Presidente, siccome io sono Presidente della Commissione dove si è discussa questa legge, certamente ognuno di noi è libero di esprimere le opinioni che vuole perché ne risponde come persona e come gruppo politico delle opinioni che esprime, però è giusto che le cose siano riportate nella loro esattezza.

I gruppi che si sono espressi fino ad ora nel Consiglio nella riunione della Commissione, per la verità e per portare alla chiarezza il ragionamento, hanno espresso parere diverso a quello che hanno espresso nella Commissione.

Per esempio mi riferisco al gruppo della Sinistra indipendente che si era astenuto - abbiamo il verbale - nella riunione della...

*(Interruzione)*

Ma può anche essere sbagliato il verbale, in ogni caso siccome...

*(Interruzione)*

Siccome io dico che ognuno è libero, qualora ci fossero anche astensioni, anche di votare contro, non per questo diciamo che il collega Di Marco deve votare come ha votato in Commissione, non ha importanza.

Ho voluto prendere la parola non soltanto per questo, per riportare la discussione che abbiamo fatto nella Commissione, ma anche perché, francamente, il giorno prima o tre-quattro giorni prima abbiamo discusso nella terza Commissione una identica proposta fatta dall'assessore Mallamaci per quanto riguarda l'adeguamento dell'indennità di residenza per i titolari delle farmacie rurali; se non vado errato, il termine era questo.

Il problema si poneva nella identica e medesima situazione, nel senso che le farmacie

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

rurali, avendo avuto da parte del Consiglio regionale con legge regionale una indennità di residenza che ammontava nelle tre fasce in misura diversa: le farmacie con popolazione fino a mille, da mille fino a duemila, le farmacie al di sopra dei due mila abitanti fino a tre mila abitanti, rispettivamente 2 milioni, 2 milioni e 8 e 3 milioni e 2.

Ora si è detto, siccome il contributo era fermo al 1979/80, ora non mi ricordo quand'è, che era "morale", si è ripetuto con la lettera maiuscola questo "morale" che l'adeguamento fosse immediatamente apportato. Si è dato mandato ai tecnici della Commissione e, se non vado errato, al dottor Caratozzolo perché adeguassero quel contributo in base al costo della vita, dell'indice di valore Istat, se non se n'è uscito 7 milioni il contributo annuo nella misura 100 e rotti mila lire al mese, se non se n'è uscito in base alle fasi.

La stessa discussione si è aperta nella prima Commissione. Io non vedo perché - ecco perché ho voluto intervenire - per alcuni fatti il problema è "morale", con la lettera maiuscola, per altri fatti il problema è immorale con la lettera minuscola.

Per quel che mi riguarda, io dico e senza falsa moralità che il mio gruppo è d'accordo che si vada ad un adeguamento - perché di questo si tratta - della diaria, poi ne rispondiamo politicamente perché ognuno di noi vuole camminare e per quel che mi riguarda, per quel che ci riguarda, il mio gruppo cammina con la testa alta perché sa di avere compiuto un atto di moralità e non di immoralità.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, è chiaro che in questo Consiglio regionale nessuno vuole fare del falso moralismo e mi auguro che non era questa l'intenzione dell'onorevole Sprizzi, ma a nessuno può sfuggire la circostanza che c'è l'esigenza di un adeguamento secondo le leggi precedenti dell'indennità dei consiglieri regionali.

Se su questo punto siamo tutti d'accordo, le modalità per arrivare ad una conclusione le possiamo trovare insieme, se non si è riusciti a trovarle in Commissione.

Certo è che respingiamo qualsiasi forma di terrorismo psicologico e di falso moralismo che si volesse fare in questa sede.

Quindi, sul terreno della concretezza, invitiamo i gruppi regionali e chiedo al Presidente cinque minuti di sospensione in Aula per intendersi su come, sul metodo per arrivare all'adeguamento.

**PRESIDENTE**

Va bene. Onorevole Di Marco, credo che lei volesse...

*(Interruzione)*

Sì, ho capito, dato che c'è questa richiesta di sospensiva che potrebbe riportare...

*(Interruzione)*

Prego, onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO

Sospensiva o no, io voglio dire intanto che ogni consigliere regionale può esprimere un voto in Commissione e poi in Assemblea cambiare parere, com'è possibile per tutti, e soprattutto per le persone che sono intelligenti perché sono quelle che quando si

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

accorgono di non aver preso una giusta decisione, cambiano opinione.

Nel caso, però, io contesto in maniera rigida l'affermazione del Presidente Costantino il quale agisce, evidentemente, sulla base del ricordo perché non credo che abbia il verbale e allora il verbale è sbagliato, perché io posso dire in Assemblea di avere avuto una polemica personale col collega Carratelli il quale mi ha dichiarato alla fine della discussione: "Dirò in Assemblea le cose che tu stai dicendo adesso".

Le cose che allora dicevo erano esattamente quelle che ho detto oggi, cioè che bisogna fare attenzione alla redazione dei verbali, perché non è la prima volta, anzi mi sono accorto che più volte i verbali delle Commissioni non riproducono il contenuto del dibattito e il voto né i testi di legge sono spesso identici a quelli deliberati.

Ebbene, l'onorevole Carratelli mi disse: "Dirò in pubblica Assemblea quello che tu dici". Sostenevo che - come ho sostenuto oggi - nel momento in cui rispetto ai salari operai si tende ad attenuare il meccanismo di indicizzazione, diventa fatto di scelta politica l'adeguamento delle retribuzioni all'aumento del costo della vita e che, a mio giudizio, poiché la retribuzione era rimasta ferma, la diaria per sette anni, non era il caso di aumentarla tutta in una volta rispettando un meccanismo di indicizzazione - questo ho ribadito in Aula - da 270 a 780 mila lire.

Rispetto, invece, al trasporto io mi ero dichiarato favorevole alla determinazione in un sesto del prezzo.

Affermo qui - e stimolo il ricordo dell'onorevole Carratelli che mi fece quella diffida: "Vedi che io quelle cose le dico, queste demagogiche le dirò in Assemblea" - che il mio voto in Commissione era stato contrario.

PRESIDENTE

Bene, credo che la proposta dell'onorevole Laganà possa essere accettata, la sospensiva è di dieci minuti. La seduta è sospesa per dieci minuti.

**La seduta sospesa alle 17,45 è ripresa alle 18,55**

PRESIDENTE

La seduta riprende.

Vorrei invitare l'onorevole Laganà ad informare l'Assemblea se questa pausa da lei richiesta ha prodotto i risultati che credo tutti si attendano. Se l'onorevole Laganà vuole informare l'Assemblea..

*(Interruzioni)*

Invito il pubblico, per cortesia, a sedersi o ad uscire.

Prego, onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Sì, onorevole Presidente, la pausa è stata molto utile ed è servita a riformulare una proposta, però occorrerebbe qualche altro minuto per una consultazione tra i gruppi.

PRESIDENTE

Arrivati a questo punto, per ragioni che credo siano comprensibili a tutti gli onorevoli consiglieri che non essendo pervenuti a questa Presidenza gli emendamenti, così come sono stati discussi e probabilmente da predisporre, ritengo che l'unica proposta ragionevole sia quella di rinviare alla prossima riunione del Consiglio regionale il seguito della pratica, perché arrivati a questo punto batterla a macchina, errori che ci possono essere,

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

fatti vari che sono anche comprensibilissimi, data la delicatezza del problema, credo che questo comporterebbe una lunga discussione e comunque elementi di...

*(Interruzione)*

Prego?

*(Interruzione)*

Questo non spetta alla Presidenza. Se c'è una richiesta in questa direzione che intende sottoporre la proposta di un ritorno alle Commissioni, la Presidenza non farà altro che prenderne atto.

Prego, onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Sì, onorevole Presidente, siccome siamo sulla buona strada per una conclusione positiva, questi altri dettagli ritengo che potrebbero essere definiti in Commissione.

PRESIDENTE

Se in questa direzione non ci sono osservazioni, si ritiene accettata la proposta dell'onorevole Laganà di riportare con le modifiche necessarie la proposta in Commissione.

*(Così resta stabilito)*

**Progetto di legge numero 27/4<sup>^</sup>, recante: "Integrazioni alle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri regionali"**

PRESIDENTE

L'ottavo punto all'ordine del giorno, che è l'ultimo della serata, reca il progetto di legge

numero 27/4<sup>^</sup>, recante: "Integrazioni alle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri regionali".

Il relatore, onorevole Costantino, ha facoltà di svolgere la relazione.

Francesco COSTANTINO, *relatore*

Signor Presidente, vedo titubanza, non lo so se vogliono che si rinvi anche questa proposta di legge, altrimenti...

PRESIDENTE

Onorevole Costantino, noi non possiamo rinviarla d'ufficio, ci deve essere una richiesta o del relatore o di...

Francesco COSTANTINO, *relatore*

Relaziona, allora, il relatore.

Questa proposta di legge, come gli onorevoli consiglieri regionali fanno, vuole consentire alle Commissioni permanenti di svolgere il loro lavoro con proficuità e con risultati, cioè, essendo la Regione Calabria una delle Regioni, la più dissestata e fra le altre cose non coincidendo la sede del Consiglio regionale con quella della Giunta regionale, le Commissioni hanno bisogno di una particolare attenzione nel lavoro organizzativo burocratico.

Per poter fare questo lavoro organizzativo, le Presidenze delle Commissioni certamente si devono recare, se non tutti i giorni - per quel che mi riguarda, vado tutti i giorni - un paio di giorni alla settimana per poter seguire le proposte di legge, i provvedimenti che arrivano, l'ordine del giorno, le relazioni, i relatori.

Per fare tutto questo non è sufficiente che

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

l'Ufficio di Presidenza possa andare in Commissione soltanto il giorno in cui si tiene la Commissione.

Così com'è articolato il Regolamento regionale da quindici anni vigente in questa Regione - lo dico con rammarico, però constatato questo, - si vive in questa situazione? Nel dire questo, penso che si debbano mettere in condizioni gli Uffici di Presidenza di poter svolgere il proprio ruolo.

Siccome non è previsto nemmeno dal Regolamento il rimborso macchina al Presidente o all'Ufficio di Presidenza che il giorno che non si tiene la Commissione si reca nelle Commissioni, non ha il diritto nemmeno al rimborso macchina perché non è previsto dalle spese vive, questa proposta di legge mira a fornire gli Uffici di Presidenza di una macchina in modo che le Commissioni possano funzionare nel migliore dei modi.

**PRESIDENTE**

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

**Antonino SPRIZZI**

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io credo che noi dobbiamo guardare anche alle questioni, anche a questa questione non in termini separati dalla discussione che c'è stata fin qui dal punto precedente.

Perché dico questo? Noi, naturalmente, come gruppo abbiamo votato contro questa proposta di legge, ma io francamente vedo abbastanza strano, nel mentre si propone un adeguamento dell'indennità chilometrica ai consiglieri, che si pretenda che gli stessi consiglieri, i quali peraltro possono continuare a percepire la stessa indennità chilometrica, poi possano usufruire della macchina.

Ora qui, francamente, non è così, perché si trova un marchingegno per dire che la macchina viene data alla Commissione..

**(Interruzione)**

Giusto! Infatti sto dicendo che qui avviene un fatto stranissimo, che non solo si mantiene l'uno e l'altro, non solo si mantiene l'indennità chilometrica e il rimborso delle spese di viaggio chilometrico, ma addirittura rispetto agli stessi assessori, all'Ufficio di Presidenza che dispongono di una macchina e che quindi sono privati della possibilità di usufruire del rimborso per le spese di viaggio e dell'indennità chilometrica, si aggiunge anche la possibilità di usufruire di un'auto-vettura.

Ora, francamente, questo è incomprensibile ed inconcepibile.

Io credo che questa questione, questa proposta debba essere sicuramente ritirata, che non si debba riproporre, ma comunque non mi pare che si possa disgiungere la discussione su questa questione, del resto è la discussione che noi abbiamo fatto per la legge riguardando il punto precedente all'ordine del giorno.

Ora, ripeto, noi possiamo discutere dell'adeguamento ad un sesto e su questo siamo d'accordissimo, ci sembra corretto e così via, ma in ogni caso abbiamo deciso di rinviare in Commissione.

Per quanto riguarda le questioni relative al punto precedente all'ordine del giorno, però, rispetto a questo io credo che sia francamente immotivata questa proposta di legge e improponibile.

**PRESIDENTE**

Onorevole Sprizzi, oltre il fatto che per lei è improponibile, credo che...

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

(Interruzione)

No, se ho capito bene, lei propone che...

Antonino SPRIZZI

...che venga ritirata, che non si continui la discussione e che si ritiri questa proposta.

PRESIDENTE

Cioè non il rinvio in Commissione?

Antonino SPRIZZI

Non credo che si ponga questo problema, c'è l'altra questione che si sta discutendo in Commissione. Se poi, evidentemente, i proponenti, coloro che hanno formulato questa proposta dovessero ritenere di doverla mantenere, la riproporranno, ma noi stiamo discutendo dell'adeguamento dell'indennità chilometrica, del rimborso spese di viaggio e della diaria.

Come si fa a prevedere e a discutere e a non tenere conto che stiamo discutendo di questo?

Io dico ritiriamola, che la ritirino i proponenti. Se poi ritengono, alla luce di quanto sull'altro punto la Commissione discuterà e deciderà, di doverla riproporre, la riproporranno, ma come fatto autonomo non chiedo di abbinare le due cose. Non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristofaro. Ne ha facoltà.

Giuseppe CRISTOFARO

Io capisco che su questi argomenti le posizioni, qualunque esse siano, rischiano di

essere individuate in diversa maniera e di non essere politiche, mentre io credo che debbano essere posizioni e proposizioni politiche.

Ora, già in seconda Commissione, in base a questa modifica, a questa proposta della legge che dava la macchina alle tre Commissioni, avevo proposto che si andasse ad una formazione di un parco macchine della Regione per rifare, per riordinare tutto il sistema di servizio delle macchine, tenendo conto che la proposta di modifica, quella precedente sull'indennità dei consiglieri è stata rinviata in Commissione per un ulteriore esame e per un più complessivo collocamento della discussione su quella proposta all'interno di una lettura più articolata.

Io propongo che questa proposta di modifica della legge sia rimandata in Commissione e la si legga nel contesto della modifica della legge che abbiamo già rinviato precedentemente questo pomeriggio in Commissione, tenendo conto che credo sia necessario essere sinceri e che da parte di tutti ci sia la volontà di fare un discorso sereno, pacato, non demagogico, non moralistico, ma globale sull'efficienza dei servizi e delle attrezzature da dare ai consiglieri regionali, perché più e meglio ogni giorno servano questa Calabria. Grazie.

PRESIDENTE

Bene, credo che se non vi sono obiezioni da parte degli onorevoli consiglieri, la proposta viene accettata. Per cui anche...

(Interruzione)

Prego.

(Interruzione)

Certo, ci mancherebbe. Onorevole Laganà,



## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

lei voleva la parola, se non sbaglio. Prego, ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Signor Presidente, volevo dire questo, intanto credo che siano i proponenti, caso mai, a dover chiedere il ritiro della legge, il rinvio in Commissione e comunque il relatore, per criterio anche di correttezza, caso mai.

Voglio dire che non credo che ci sia un cumulo nella legge tra l'indennità e l'utilizzo di un'autovettura, perché è chiaro che l'utilizzo dell'autovettura esclude l'indennità di trasporto, mi pare che sia chiarissimo questo.

Ecco, questa conclusione che forse è venuta fuori dal dibattito, ebbene, che sia chiarita, né può scandalizzare eccessivamente in una Regione come la nostra divisa tra Consiglio regionale a Reggio, Giunta regionale a Catanzaro e varie attività che impegnano i consiglieri regionali come girovaghi da una parte all'altra di questa regione che è longilinea, lontana ed ha tante distanze, che ci sia la possibilità di utilizzare un'autovettura.

In altre Regioni hanno servizi ben più consistenti che da noi, anche se hanno minori difficoltà.

Tuttavia lascio al relatore la valutazione sull'opportunità di voler rinviare in Commissione per una discussione. Questo non significa che venga meno l'impegno a portare avanti la legge proposta.

PRESIDENTE

Volevo informare - prima, onorevole Costantino, di darle la parola - che qualsiasi consigliere può richiedere, al di là del relatore, che una proposta possa tornare in Commissione come momento di sintesi unitario e non in riferimento a un fatto, per cui anche la

richiesta fatta dalla Sinistra indipendente è legittima, quindi sotto questo aspetto non è una richiesta impropria.

Prego, onorevole Costantino.

Francesco COSTANTINO

No, io fermo restando che alla fine proporrò o meno, sarò d'accordo perché sono d'accordo anche col Presidente nel momento in cui l'indipendente di sinistra, l'onorevole Cristofaro, ha proposto il rinvio in Commissione della proposta, che è nella sua legittimità fare una proposta e alla fine anche io sarò d'accordo, però per opportunità politica, la chiamo per non usare altro aggettivo, dico che dotare le Commissioni di uno strumento operativo io lo chiamo, la macchina la chiamo strumento operativo, gli onorevoli consiglieri dovrebbero guardarlo come un fatto positivo.

Forse non ci rendiamo conto, e dico forse per amor di patria, che le Commissioni, se si vogliono fare funzionare, le si fanno funzionare, soltanto se c'è l'Ufficio di Presidenza o qualcuno o il consigliere o il Segretario che si assume l'onere di coordinare le Commissioni, in questo caso eleggiamo il Presidente, appunto è il coordinatore delle Commissioni.

Se per personalizzare il fatto il collega Accroglianò vuole partire da Cosenza un giorno diverso, questo dobbiamo chiarircelo, del giorno di convocazione della Commissione per coordinare il lavoro della terza Commissione, se i consiglieri regionali, l'Ufficio di Presidenza mi rassicurano in questa direzione, ed è in condizione di poter viaggiare avendo il rimborso delle spese della macchina, della sua macchina dico io, sono d'accordo.

Io sono perché le Commissioni non si attrezzino e non si dotino delle macchine proprie,

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

altrimenti noi stiamo sancendo qui stasera o domani, quando andremo a portarli in Commissione o dopodomani quando ne discuteremo di nuovo qui in Consiglio, l'immobilismo delle Commissioni.

Su questo, onorevoli colleghi, senza demagogia vi dico che farò una conferenza stampa, e ve lo dice il consigliere che non ha bisogno dell'utilizzo della macchina. Perché dico questo? Perché onestamente il coordinatore della Commissione che va soltanto ogni quindici giorni, perché è di questo che si tratta, perché una settimana sì e una settimana no significa ogni quindici giorni in Commissione, soltanto quando la Commissione è riunita, io vi assicuro che le Commissioni in queste condizioni non possono lavorare.

Checché se ne dica, poiché questa Regione Calabria fa uscire leggi non buone, non legifera, non lavora, possiamo dire quello che vogliamo perché serve per la storia, però in effetti noi contribuiamo tutti perché queste cose si affermino.

Nel momento in cui dico questo, dico anche che sono d'accordo con la proposta del collega Cristofaro perché la proposta stessa ritorni in prima Commissione.

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE**

Hanno parlato due a favore: era una pregiudiziale, onorevole Di Nitto, io le chiedo scusa.

Allora, se non vi sono obiezioni, il progetto di legge numero 27/4<sup>a</sup>, recante "Integrazioni

alle leggi regionali 10 novembre 1972, numero 6 e 10 settembre 1978, numero 15 - Indennità dei consiglieri regionali" viene rinviato in Commissione.

Io, però, intendo precisare un fatto, cioè che le riunioni che riguardano l'attività dei membri delle Commissioni, onorevoli consiglieri, non sono un fatto discrezionale, sono riferiti ad un'attività che corrisponde all'efficienza delle Commissioni del Consiglio che hanno date, orari e impegni precisi, per cui sotto questo aspetto le difficoltà vanno anche superate, sulla base di un preciso lavoro organizzativo che deve vedere i consiglieri impegnati, se no ogni consigliere ritiene di doversi muovere come ritiene opportuno o quando gli fa comodo.

**Convocazione della prossima seduta**

**PRESIDENTE**

Voglio informare che la delegazione ufficiale che domani parteciperà ai funerali delle raccoglitrici di olive morte ieri è composta dai consiglieri Ledda, Tarsitano, Di Marco, Sprizzi, Tramontana, Costantino e Meduri.

Domani il Consiglio non è convocato perché abbiamo ritenuto che sia giornata di lutto, così vale anche per la seconda Commissione che era stata convocata. Essa viene rinviata per i fatti che noi abbiamo detto e che sappiamo sono accaduti.

Il Consiglio è convocato per il 22, il 23 e il 24 prossimi venturi. La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 19,10**

## ALLEGATI



## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

**Congedi**

Hanno chiesto congedo i consiglieri: Reale, Rhodio, Tramontana, Trento.

*(Sono concessi)*

**Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni**

E' stato presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Istituzione del Comitato di intesa fra Regione, Comuni, Province, e Comunità montane della Calabria” (47/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

*(Così resta stabilito)*

Sono stati, inoltre, presentati alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa dei consiglieri:

Ledda, Dalla Chiesa - “Norme per la protezione della fauna” (48/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

Laganà, Funaro ed altri del gruppo Dc, Gentile e Costantino - “Interventi straordinari per l'accesso dei giovani nel mondo del lavoro” (49/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

**Annunzio di proposta di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni**

E' stata presentata la seguente proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Programmazione annuale degli interventi per l'attuazione del diritto allo studio 1986” (50/4^)

E' assegnata alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

**Rinvio di leggi a nuovo esame**

Il Governo, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, ha rinviato a nuovo esame le leggi regionali recanti:

“Interventi nel settore zootecnico” (Progetti di legge numeri 339/3^ e 353/3^ - Delibera del Consiglio regionale numero 67/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

“Modifiche ed integrazioni legge regionale n. 10/1983 recante “Norme per l'incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma” (Progetto di legge numero 286/3^ - Delibera del Consiglio regionale numero 69/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

**Sostituzione di componente Commissione consiliare**

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

Il consigliere onorevole Guido Laganà, capogruppo della Democrazia cristiana, ha chiesto di essere sostituito da componente della prima Commissione consiliare permanente con l'onorevole Vitaliano Gemelli.

**Interrogazione a risposta scritta**

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore competente.* Per sapere:

se sono a conoscenza e se corrispondono al vero le notizie che circolano insistentemente da qualche tempo in relazione al fatto che l'azienda Condoleo di Botricello, una società a partecipazione statale di circa 330 ettari operante nel settore agricolo-forestale per piante, si intende cederla a privati;

in caso affermativo, quali determinazioni la Giunta regionale intende assumere tenendo presente il fatto che in questi ultimi anni si è avuta una forte flessione nell'impiego delle unità lavorative, calate da 73 a 58, con conseguente riduzione della produzione. L'azienda era ed è tuttora una delle più importanti in Italia nel suo settore e solo la poca accortezza della precedente gestione ha provocato la crisi che oggi crea le condizioni per il passaggio ai privati;

se è vero che l'azienda in questione era la più grande fornitrice di piantine ai cantieri forestali in Calabria e che gli enti che operano nel settore forestale non hanno più acquistato piantine da un po' di tempo a questa parte; sarebbe opportuno operare in modo da riaprire questo canale che è condizione indispensabile di sopravvivenza della società. Non è ulteriormente tollerabile, infatti, che l'ultima delle aziende a partecipazione statale nel settore forestale anziché essere un centro pilota possa essere mantenuta in crisi per favorire il passaggio a privati.

(231; 26.03.1986)

**Interrogazione a risposta orale**

Costantino. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere:

se risponde al vero che tra la Regione Calabria e il Cesen di Genova è stata firmata la convenzione che affida al Centro studi energia dell'Ansaldo la predisposizione del progetto del Piano energetico regionale calabrese;

si fa, inoltre, presente che l'Ansaldo è la società maggiormente interessata alle commesse per la Centrale a carbone di Gioia Tauro ed in quanto tale potrebbe avere tutto l'interesse a fare un piano in funzione di tale commesse;

si rileva che la Regione non ha così le garanzie minime perché il redigendo piano sia il più obiettivo possibile e senza interesse di parte;

pertanto, il sottoscritto, chiede che si apra una discussione in Consiglio regionale, unico titolato a decidere e, intanto in attesa del dibattito, si inviti la Giunta a fare la revoca della convenzione.

(232; 02.04.1986)

**Interpellanza**

Giardini, Meduri. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

la critica situazione occupazionale in Calabria registra ulteriore involuzione mentre, a cospetto di impegni solo esteriori, nulla si muove affinché il numero dei disoccupati possa, sia pure lentamente, diminuire;

agli oltre 200 mila soggetti disoccupati (in massima parte giovani in permanente attesa di un posto di lavoro) si vanno ad aggiungere in questi giorni circa cento addetti ai magazzini Standa nei tre capoluoghi;

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

nella sostanza (notasi alla vigilia di Pasqua!) inaspettatamente, la Montedison ha deciso in forma unilaterale di "mettere alla porta", quanti da circa venti anni hanno contribuito col loro impegno lavorativo, a rafforzare la posizione economica di una impresa che conclude, se si permette di fare quello che fa, certamente col potere politico;

nella speranza che i rappresentanti della Giunta regionale si siano già mossi in direzione della difesa ad oltranza dei dipendenti Standa colpiti da una improvvida decisione - :

in quale direzione ci si è mossi fin qui e quali risultati conseguiti al fine, irrinunciabile, di garantire *sine die* il posto di lavoro a quanti sono stati oggetto di incomprensibili "rappresaglie" (che nascondono solo elementi di egoismo ed di interesse materiale) da parte della Standa-Montedison.

(38; 03.04.1986)

**Risposta scritta ad interrogazione**

Costantino. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere:

se risponde al vero che tra la Regione Calabria e il Cesen di Genova è stata firmata la convenzione che affida al Centro studi energia dell'Ansaldo la predisposizione del progetto del Piano energetico regionale calabrese;

si fa, inoltre, presente che l'Ansaldo è la società maggiormente interessata alle commesse per la Centrale a carbone di Gioia Tauro ed in quanto tale potrebbe avere tutto l'interesse a fare un piano in funzione di tale commesse;

si rileva che la Regione non ha così le garanzie minime perché il redigendo piano sia il più obiettivo possibile e senza interesse di parte;

pertanto, il sottoscritto, chiede che si apra una discussione in Consiglio regionale, unico titolato a decidere e, intanto in attesa del dibattito, si inviti la Giunta a fare la revoca della convenzione.

(232; 02.04.1986)

*Risposta - Si fa seguito alla nota n. 526/S dell'8/4/56 relativa all'interrogazione di cui all'oggetto, per porgere i seguenti elementi che si ritengono utili per la risposta:*

*con deliberazione n. 820 del 4/3/55 l'Assessore regionale pro-tempore Pietro Di Benedetto informava la Giunta regionale sulle intenzioni di affidare la redazione di un Per al Cesen illustrando dettagliatamente i costi del Piano, i contenuti del futuro accordo con il centro studi incaricato della redazione, le referenze del Cesen;*

*successivamente lo stesso assessore regionale ne dava informazione al Consiglio regionale che sulla base delle informazioni ricevute, inseriva sul capitolo n. 6127102 del Bilancio regionale 1985, lire 400.000.000, somma corrispondente al costo del preposto per;*

*con successivo atto n. 2553 del 21/6/85 la Giunta regionale, sempre su proposta dell'assessore Di Benedetto, approvava uno schema di convenzione da formalizzare con il Cesen, autorizzando il Presidente della Giunta regionale a siglare il relativo atto ed impegnando la citata somma di lire 400.000.000.*

*Tale deliberazione veniva annullata dall'organo di controllo in quanto atto di straordinaria amministrazione emanato da una Giunta dimissionaria;*

*l'attuale Giunta, sulla base dei comportamenti in precedenza attuati dalla Regione e degli atti sopra citati, si limitava a riproporre la deliberazione n. 2853 del 21/6/85 con il nuovo atto n.*

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

*7342 del 10/12/85 nel cui stesso oggetto appare con evidenza un atteggiamento rispettoso nei confronti dell'impostazione della precedente Giunta e dello stesso Consiglio regionale: "Piano energetico regionale riproposizione della deliberazione n. 2853 del 21/6/85".*

*Da quanto sopra esposto con il ricorso a dati obiettivi, emerge la chiarezza e la trasparenza del comportamento sull'argomento tenuto dall'attuale Giunta e, soprattutto, si evince, come fatto rilevare al precedente punto 2, che il Consiglio regionale abbia già da tempo assunto coscienza e conoscenza dell'affidamento dell'incarico.*

*Si ritiene infine opportuno precisare che il Per dovrà essere approvato dal Consiglio regionale e che in esso vanno distinti gli aspetti e i motivi tecnici da quelli delle scelte politico-programmatiche che non competono certamente al Cesen.*

Pietro Battaglia  
(assessore all'industria)

**Progetto di legge numero 133/2^: "Approvazione rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1975"**

Art. 1

Il rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1975 è approvato con le risultanze degli articoli seguenti ed analiticamente indicate nell'allegato "A".

Entrate e spese di competenza  
dell'esercizio finanziario 1975

Art. 2

1. Il totale delle entrate accertate nel l'esercizio finanziario 1975 per la competenza propria dell'esercizio stesso risulta stabilito dal conto

consuntivo del bilancio in L. 254.117.107.894, del le quali L. 170.541.172.441 sono state rimosse e versate e L. 83.575.935.453 sono rimaste da riscuotere.

Art. 3

1. Il totale delle spese impegnate nello esercizio finanziario 1975 per la competenza propria dell'esercizio stesso risulta stabilito dal conto consuntivo del bilancio in L. 272.691.778.058 di cui L. 148.338.366.992 sono state pagate e L. 124.353.411.066 sono rimaste da pagare.

Art. 4

1. Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1975 risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

Entrate tributarie, entrate per quote di tributi dello Stato devolute alla Regione, entrate extratributarie L. 89.735.640.134

Spese correnti L. 133.787.280.834

Differenza L. 55.948.359.300

Entrate complessive L. 254.117.107.894

Spese complessive L. 272.691.778.058

Differenza L. 18.574.670.164

Entrate e spese residue dell'esercizio finanziario 1974 ed esercizi precedenti

Art. 5

1. I residui attivi alla chiusura dello esercizio finanziario 1974 risultano stabiliti in L. 24.733.410.363 dall'art 7 della legge regionale di approvazione del conto consuntivo per l'esercizio medesimo, di cui riscossi nel 1975



## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

lire 16.508.433.348 e rimasti da riscuotere L. 8.982.253.993 con una differenza in più di L. 757.276.973 rispetto alle previsioni.

## Art. 6

1. I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1974 risultano stabiliti in L. 136.462.636.929 dall'art. 8 della legge regionale di approvazione del conto consuntivo per l'esercizio medesimo, di cui pagati lire 45.364.416.626 e rimaste da pagare lire 84.693.390.923 con una economia di lire 6.404.829.380.

Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1975

## Art. 7

1. I residui attivi alla chiusura dello esercizio finanziario 1975 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1975 L. 83.575.935.453

Somme rimaste da riscuotere sui registri degli esercizi precedenti (art.5) L. 8.982.253.993

Residui attivi al 31 dicembre 1975 L. 92.558.189.446.

## Art. 8

1. I residui passivi alla chiusura dello esercizio finanziario 1975 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio nelle seguenti somme: Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1975 L. 124.353.411.066

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6) L. 84.693.390.923.

Residui passivi al 31/12/1975 L. 209.046.801.989

## Situazione finanziaria

## Art. 9

1. Il disavanzo finanziario di amministrazione per l'esercizio 1975 è accertato nella somma di L. 12.186.151.655 come risulta dai seguenti dati:

## Attivo

Entrate accertate nell'esercizio finanziario 1975 L. 90.563.433.952

Totale dell'attivo 1975 L. 390.563.433.952

Totale attività L. 390.563.433.952

Disavanzo finanziario di amministrazione complessivo al 31/12/75 L. 12.186.151.655

Totale a pareggio L. 402.749.585.607

Passivo spese per l'esercizio 1975 L. 402.749.585.607

Totale del passivo L. 402.749.585.607

*N.B. Non si riportano gli allegati alla presente legge.*

### **Mozione numero 51 "Sul licenziamento da parte della Standa di alcuni dipendenti"**

Il Consiglio regionale

in ordine alle recenti manifestazioni del personale della Standa in Calabria, finalizzata al mantenimento dei livelli occupazionali;

considerato che

la situazione occupazionale in Calabria riveste toni preoccupanti più che nel resto del Paese;

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

la percentuale di licenziamento annunciata in Calabria è la più alta tra tutte le Regioni;

l'indotto del gruppo commerciale Standa, attivato nella Regione, riguarda solamente una piccolissima percentuale di prodotti commercializzati mentre si potrebbe fare molto di più;

impegna

la Giunta regionale ad intervenire con gli organi di amministrazione del gruppo Standa anche attraverso l'opera mediatrice del Governo, per mantenere inalterati i livelli occupazionali e per incettare prodotti calabresi per commercializzarli su tutto il territorio nazionale.

**Proposta di provvedimento amministrativo numero 449/3<sup>^</sup>, recante: "Realizzazione degli interventi nel settore agricolo previsti dall'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, n. 403"** (Del. n. 89)

"Il Consiglio regionale

vista la legge n. 403 del 1° luglio 1977 che reca provvedimenti per finanziamento dell'attività agricola nella Regione;

visto il bilancio regionale per l'esercizio 1984 che al Cap. 5131202 prevede uno stanziamento di L. 11.160 milioni per "Spese e contributi per la realizzazione degli interventi nel settore agricolo previsti dall'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, n. 403";

visto l'art. 7 della legge regionale n. 23 del 3 giugno 1975 per lo sviluppo della cooperazione che prevede la concessione dei contributi per la realizzazione di strutture per la raccolta, lavorazione, trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici con preferenza per le iniziative che riguardano importanti produzioni su

consistenti aree territoriali, che si propongono di integrare e potenziare l'attività di organismi cooperativi di primo grado nonché di realizzare centri di conservazione, smistamento e vendita dei prodotti;

tenuto conto che la somma stanziata nel bilancio regionale 1984 al Cap. 5131202 sopra citato, può essere utilizzata solo attraverso una programmazione delle varie iniziative nei singoli settori della lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale;

vista la delibera n. 6039 del 28 dicembre 1984 con la quale la Giunta regionale ha approvato il programma degli interventi nel settore;

udita la relazione del relatore Funaro;

visto l'art. 16 dello Statuto;

delibera

di approvare il programma predisposto dalla Giunta regionale sulla base delle iniziative avanzate dagli Enti e cooperative interessate per l'utilizzazione dei fondi recati dalla legge n. 403/77 e che fa parte integrante della presente delibera;

di adottare per l'istruttoria delle singole iniziative facenti capo all'Esac le procedure già previste dalla deliberazione 3592 dell'8 agosto 1980 per l'utilizzo dei fondi recati dalla stessa legge n. 403 e di affidare all'Ispettorato compartimentale agrario l'istruttoria delle iniziative facenti capo a società cooperative;

alla complessiva spesa di L. 11.160.000.000 si farà fronte con i fondi impegnati dalla Giunta regionale sul Cap. 5131202 del bilancio regionale esercizio 1984, in conto residui, giusto impegno n. 7111 del 31 dicembre 1984"

SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

SETTORE ENOLOGICO

Allegato alla Delibera n. 602/1986 del 18/4/86



D I T T A	NR SOCI	I N T E R V E N T O		I M P O R T O	R I C H I E S T O		CONTRIBUTO CONCESSO
		P A R E R E	I S T R U T T O R I O				
CANTINA TORRE MELISSA - MELISSA	1.500	1.000.000.000	I precedenti finanziamenti hanno consentito di migliorare lo stato della Cantina il cui pregio e la fama dei vini di Cirò, per i quali la Cantina di Torre Melissa svolge da anni con successo attività promozionale sui mercati, nazionali ed esteri, sollecitano però attenzioni ed interventi, destinati ad assicurare sia il livello qualitativo sia il contenimento dei costi di trasformazione, per tenersi al passo con le innovazioni tecnologiche e con i metodi di commercializzazione. Bisogna iniziare con la ristrutturazione delle sezioni di ricevimento e di vinificazione con nuova e più razionale dislocazione dell'isola pigiante, realizzare impianti per il mantenimento delle qualità delle uve destinate ai DOC, potenziare la sezione di fermentazione, completare la linea di imbottigliamento, nonché all'adeguamento dei servizi di fabbrica ed infine a dotare la cantina di sale di assaggio e di degustazione per consentire una migliore conoscenza e divulgazione dei vini pregiati del Cirò.	500.000.000			
Soc. Coop. AGRIVIN - Reggio Calabria	10	2.600.000.000	Trattasi di cooperativa di recente costituzione e che ha come scopo la organizzazione del territorio viticolo interessato alla produzione del vino pellarò e palizzi; inoltre è l'unica cooperativa vitivinicola che si è costituita nell'area dello stretto per cui è destinata a sicuro ampliamento dell'attuale base sociale. Si ritiene di ammettere a contributo solo un primo lotto funzionale per consentire alla cooperativa di affrontare gradualmente le difficoltà connesse agli oneri finanziari d'investimento.	750.000.000			
Soc. Coop. Vitivinicola S. GIUSEPPE - VERBICARO	37 + 220 soci conferenti	460.000.000	Il progetto presentato prevede la sostituzione d'infissi, la impermeabilizzazione della copertura, la pitturazione interna ed esterna, verniciatura con resine di alcuni vasi vinari che sono tutte opere di manutenzione per le quali non può concedersi alcun contributo; lo stesso dicasi per il muro di recinzione che va demolito e ricostruito perché pericolante. Rimane la sola previsione di spesa per l'impianto di un laboratorio di analisi per il quale si prevede una spesa di f. 27.000.000 e l'acquisto di un locale nel centro abitato di Scilla quale centro vendita per un importo di f. 47.000.000 per complessive f. 74.000.000. Per il centro vendita è opportuno prescrivere il parere di congruità dell'UTE sulla somma d'acquisto.	35.000.000			

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986



Allegato alla Delibera n. 20/1986 del 29/4/86

SETTORE ENOLOGICO

D I T T A	N° S O C I	I N T E R V E N T O		R I C H I E S T O		CONTRIBUTO CONCESSO	
		I M P O R T O	P A R E R E	I S T R U T T O R I O			
CANTINA SOCIALE VAL DI NETO SCANDALE	269	650.000.000	Con precedente finanziamento, peraltro di entità limitata, la Cooperativa ha acquistato serbatoi di stoccaggio nonché un impianto di raffreddamento del mosto, una riempitrice di damigiane, pompe, addolcitori d'acqua di pozzo. Ha urgente necessità di opere di completamento e di ammodernamento nei settori della vinificazione e dei servizi di fabbrica, adeguamento di impianti collaterali.				325.000.000
CANTINA S. ANNA di ISOLA CAPO RIZZUTO	128	600.000.000	E' in attività da circa vent'anni, con macchinari ed impianti tecnologicamente superati ed a ridotte capacità produttive. Appare necessario intervenire con i lavori di ammodernamento e di ristrutturazione soprattutto nel reparto di vinificazione e nella linea di imbottigliamento.				300.000.000
CANTINA ELLERA BIVONGI di CAMINI	124	250.000.000	In esercizio dal 1982 la Cantina ha dovuto svolgere le operazioni di fermentazione ed estrazione vinacce col sistema tradizionale manuale. Si ritiene, pertanto, necessaria la dotazione di tini autosvuotanti ed accessori, nonché un adeguamento dei servizi di fabbrica.				125.000.000
CANTINA CASELLE - TARSIA	Gestione ESAC	900.000.000	I precedenti finanziamenti hanno solo consentito un lieve miglioramento della lavorazione: la cantina, però, necessita di ristrutturazione ed ammodernamento nelle sezioni di pigiatura, silos vinacce, stoccaggio, nonché di interventi collaterali per servizi di fabbrica, acquisto di terreno e sistemazione generale. E' stata già realizzata su autorizzazione della Regione, la fornitura di serbatoi di stoccaggio per 1.100.000.000, anticipati dall'E.S.A.C. e da recuperare.				350.000.000
CANTINA SOCIALE "ENOTRIA" Produttori agricoli Associati - GIRO' MARINA -	16	805.000.000	La società ha già ottenuto finanziamenti per la copertura della spesa relativa a due stralci di lavori che non sono stati sufficienti a completare la copertura, per cui il presente finanziamento è da ritenersi definitivo per il completamento della cantina.				400.000.000

SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

SETTORE ORTOFRUTTICOLO E CONSERVIERO

Allegato alla Delibera n. 104/86

del 08/12/84



D. I. T. T. A	MA S O C I	I M P O R T O	T E M P E R V I E N T O	R I C H I E S T O	C O N T R I B U T O	
P A R E R E					I S T R U T T O R I O	C O N C E S S O
IMPIANTO ESTRAZIONE ESSENZE	Gestione ESAC	10.000.000.000		Trattasi di progetto per l'introduzione in Calabria della coltivazione di piante aromatiche ed officinali a ciclo completo cioè fino all'estrazione delle essenze e dei principi attivi e relativo marketing; il progetto presenta ottime possibilità di fattibilità ma necessita di prove attitudinali circa le colture più idonee e la realizzazione delle serre per la produzione di piante madri. Questo primo intervento si attua in agro di Cerchiara C. e sulle Serre Catanzaresi per poi espandersi anche in Sila.	2.000.000.000	
COA - COLDIRETTI ORTOFRUTTICOLI ASSOCIATI - Catanzaro -	527 di cui 327 soci singoli più 3 cooper.	2.020.000.000		L'associazione ha progettato la costruzione, in agro di Strongoli, di un impianto per la produzione industriale di piantine ortive da distribuire ai soci su base di un piano programmatico che fissa all'inizio di ogni campagna le superfici da investire e le varietà da coltivare. L'iniziativa è valida e si inserisce in una nuova logica che impone la razionalizzazione dell'uso del territorio in stralcio.	500.000.000	
ZUCCHERIFICIO DI STRONGOLI	Gestione ESAC	1.600.000.000		Si prevede di realizzare opere non incluse nei precedenti finanziamenti ma ritenute essenziali trattandosi della ristrutturazione della linea di evaporazione per conseguire una sostanziale riduzione dei consumi di energia, nonché dell'adeguamento degli impianti elettrici per assicurare la completa utilizzazione della potenza disponibile in centrale ed il razionale allacciamento di alcuni settori delle linee di lavorazione.	Onere a carico della RIBES	
CONSERVIFICIO DI SIBARI	Gestione ESAC	100.000.000		Realizzazione di celle frigorifere per la conservazione delle pesche; modifiche ed integrazioni nella sezione di incartamento. Completamento delle ristrutturazioni interne ed adeguamenti degli impianti a servizio delle celle frigorifere e della sezione di incartamento.	150.000.000	
CENTRO DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI DELLA PIANA DI S.EUFEMIA	Gestione ESAC	350.000.000		La spesa, diretta a dotare l'impianto con l'arredamento di macchine per gli uffici e per le sale, laboratori di analisi, apparecchiature e strumentazione di informatica e telecomunicazioni ricerca e controllo. Ritenuto che le strutture dovrebbero essere affidate ad un consorzio di produttori che dovrebbe svolgere azione di promozione di nuovi rapporti fra produttori e mercato e dovrebbe individuare le produzioni per specie e varietà adatte alle condizioni ambientali, si ritiene che ogni ulteriore spesa finalizzata all'apertura, come quella prevista, vanno rinviata ad epoca più matura tenuto conto che questi compiti sono per legge appannaggio delle Associazioni riconosciute ed iscritte all'albo regionale (legge n. 13 del 19.11.1982)		

SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

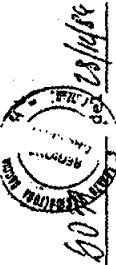
del 28/4/86  
REGIONE CALABRIA  
S. MARIA DEL CEDRO

Allegato alla Delibera n.

SETTORE ORTOFRUTTICOLO E CONSERVIERO

D I T T A	N° S O C I	I N T E R V E N T O R I C H I E S T O		CONTRIBUTO CONCESSO
		IM P O R T O	P A R E R E I S T R U T T O R I O	
SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA "SANZO" - TERRANOVA DA SIBARI	108	160.000.000	Trattasi di Cooperativa per la lavorazione degli agrumi che pur disponendo di 30.000 q.li di agrumi non ha potuto crearsi le necessarie strutture perché il Comune non ha ancora assegnato l'area per la costruzione dei capannoni. La Cooperativa ha deciso di acquistare le attrezzature allocandole, provvisoriamente, in locali disponibili concessi dall'ESAC per il Centro Sociale. Il progetto è stato elaborato dall'ESAC -	80.000.000
SOCIETA' COOPERATIVA ORTOSIBARI - SIBARI -	11	340.000.000	La cooperativa lavora ql. 20.000 di agrumi dei soci in un locale attrezzato di frigoriferi e macchinari ma di proprietà di una società per azioni che lo ha ceduto in "comodato" alla Cooperativa Ortosibari. Il progetto presentato prevede l'acquisto di macchinario aggiuntivo a quello esistente per completare la lavorazione e per ridurre i relativi costi. La cooperativa lavora inoltre anche ql. 15.000 di pesche ed oltre 8.000 di ortaggi pregiati. -	170.000.000
Soc. COOP. "CASTAGNE E PRODOTTI DEL SUOLO" - Fagnano Castello - (CS)	132	960.920.000	La cooperativa intende promuovere la valorizzazione della produzione castanicola dei soci e delle produzioni di funghi a tale scopo ha già ottenuto dal Comune la concessione del suolo per la realizzazione delle necessarie strutture. La cooperativa lavora già da tre anni nel settore della lavorazione delle castagne utilizzando macchinari collocati in un locale in fitto affrontando non poche difficoltà organizzative che finiscono per limitare i risultati	450.000.000
SOC.COOP.AGRICOLTORI "RIUNITI DELLO JONIO - Lauropoli -	23 (in corso ampliamento base soc.)	950.000.000	La cooperativa intende acquistare un impianto nella zona che risulta completa e funzionante in contrada S.Margherita in agro di Saracena; la Cooperativa lavora agrumi e ortaggi prodotti nelle aziende dei soci.	430.000.000
Soc.Coop.TUVCAT - S.Maria del Cedro -		1.380.000.000	La Cooperativa si propone di rilanciare l'attività cedricola nel comprensorio tirrenico consentendo meccanizzando la salamoiatura ed introducendo i processi di canditura. Si ritiene di procedere per gradi attuando la prima fase del programma, cioè la salamoiatura meccanizzata.	220.000.000
Soc.Coop.Agricola "LA PINETA" - CAULONIA -	9 (in corso ampliamento base soc.)	780.000.000	Trattasi di cooperativa di recente costituzione che, per realizzare gli scopi ha già acquistato il suolo dove far sorgere le strutture per la produzione, lavorazione del fungo la cui commercializzazione è prevista sia allo stato fresco che essiccato ed in salamoia.	350.000.000

SEDUTA DEL 3 APRILE 1986




Allegato alla Delibera n. 60

SETTORE OLEARIO

D I T T A	N° S O C I	I N T E R V E N T O		R I C H I E S T O		CONTRIBUTO	
		I M P O R T O	P A R E R E	I S T R U T T O R I O		CONCESSO	
COOPERATIVA C.O.B.O. BOGGIA	600	400.000.000	La "Società Cooperativa C.O.B.O. Cooperativa Olivicoltori del Borgese" gestisce un oleificio affidato dall'ESAC ed il quantitativo conferito già per la campagna "83-84" dai numerosi soci richiede l'integrazione di una seconda linea per assicurare una corretta e razionale lavorazione delle olive. I conferimenti nell'ultima campagna sono stati di circa 18.000 ql. di olive; il limitato potenziale dell'impianto non ha consentito il ricevimento di altri 40.000 ql. di produzione dei soci iscritti alla cooperativa. -				200.000.000

SEDUTA DEL 3 APRILE 1986



Allegato alla Delibera n. 6099  
del 23/4/86

SETTORE LATTIERO CASEARIO

D I T T A	N° S O C I	I N T E R V E N T O R I C H I E S T O			CONTRIBUTO CONCESSO	
		I M P O R T O	P A R E R E	I S T R U T T O R I O		
CENTRALE DEL LATTE - <u>REGGIO CALABRIA</u>	Gestione diretta dell'ESAC	150.000.000	Con i fondi già assentiti con precedenti programmi regionali non si è potuto completare i servizi generali di fabbrica e non si è potuto dotare la centrale di una linea produzione gelati che rappresenta una valvola di sbocco tenuto conto che la centrale opera a servizio della città di Reggio Calabria.			75.000.000
CENTRALE DEL LATTE - COSENZA	128 singoli 240 iscritti alla Coop. VALCRATIZOO	2.335.000.000	Tutte le strutture della centrale del latte sono in fase di completamento e revisione per adeguarle alle esigenze del mercato che risulta in continua espansione; l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti dovrà consentire una più razionale disposizione delle linee di lavorazione e di reperire nuovi spazi operativi anche attraverso il riattamento dei vecchi fabbricati, assicurandosi anche la disponibilità dei pochi terreni confinanti per evitare che la centrale restasse soffocata dalla continua espansione del centro abitato			1.000.000.000



SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

SETTORE ZOOTECNICO

Allegato alla Delibera n. 60/1986 del 28/4/86



D I T T A	N° S O C I	R I C H I E S T O		CONTRIBUTO CONCESSO
		INTERVENTO	PARERE ISTRUTTORIO	
FRIGOMACELLO - RENDE -	Gest. Dir. ESAC	4.800.000.000	Al fine di conseguire un efficiente e corretto esercizio gestionale occorre dotare il complesso di un impianto per la lavorazione dei sottoprodotti carni assicurare una razionale separazione dei circuiti ed una migliore rispondenza alle norme igienico-sanitarie anche nella sala spollo e confezionamento, realizzare piazzali di sosta e di parcheggio degli automezzi, costruire un più idoneo centro direzionale e servizi aziendali, nonché una autorimessa per ricovero macchine ed officina.	1.500.000.000
SALUMIFICIO E CENTRO RIPRODUZIONE SUINI DI ACRÌ	"	800.000.000	Le produzioni dei due centri di Acri, a distanza di poco più di un anno dalla loro attivazione, presenta necessità di alcuni interventi in quanto da un esame delle condizioni tecnologiche e strutturali, nonché delle esigenze gestionali, appare opportuno attuare alcuni interventi diretti ed una più razionale protezione degli ambienti e dei servizi primari, alla realizzazione di un capannone ricovero macchine e dello spaccio di vendita, alla integrazione di una sezione dell'impianto depurativo, per sopperire ad alcune carenze che si riscontrano in coincidenza di alcuni periodi della riproduzione suinicola e della lavorazione presso il salumificio.	300.000.000
CENTRO SVEZZAMENTO VITELLI LUPARA - S. LORENZO DEL VALLO -	"	200.000.000	Inattivo da alcuni anni, il Centro abbisogna d'interventi di ristrutturazione, nonché di integrazione e completamenti in osservanza delle vigenti norme igienico-sanitarie e delle leggi antinquinamento.	100.000.000
SOC.COOP. "TERRA NOSTRA" - TAVERNA -	54	291.899.519	Trattasi di cooperativa costituita tra giovani disoccupati del Comune di Taverna e cui il Comune ha affidato la gestione di un allevamento di bestiame costituito da 280 capi che vivono in una azienda di proprietà del Comune e su un pascolo di proprietà regionale per complessivi Ha.350. La cooperativa gestisce, altresì, un albergo in prossimità del lago Passante ed un centro vendita "carne" nell'abitato di Taverna. Il progetto presentato, estende attività della cooperativa alla lavorazione del latte. Il progetto presentato risulta super dimensionato per cui s'impone la sua riduzione nei limiti delle produzioni zootecniche disponibili.	100.000.000
SOC.COOP. "VALLE DELL'ARPA" - LANEZIA TERME -		1.250.000.000 (1° stralcio E-320.000.000) 9/2	Trattasi di cooperativa di recente costituzione che ha acquistato con i fondi della proprietà contadina l'azienda Arpa in agro di Maida e Cortale; attualmente è in fase di organizzazione per cui l'impianto previsto per la trasformazione e lo stoccaggio del latte, della carne e di altri prodotti aziendali per una vendita diretta tramite apertura di spaccio idoneo s'inquadra in tale organizzazione.	160.000.000 184.000.000

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

**Progetto di legge numero 23/4<sup>^</sup>, recante: "Modifica degli articoli 1 e 3 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 21 - Interventi a favore dell'agricoltura, credito agrario e di esercizio" (Del. n. 90)**

**Art. 1**

1. Il quarto comma dell'articolo 1 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 21 è sostituito dal seguente:

2. "Per i prestiti di importo superiore a L. 25 milioni per i singoli ed a L. 50 milioni per le cooperative, loro consorzi e per l'Esac, la concessione è subordinata al parere della Giunta regionale. A tal fine gli istituti ed enti devono trasmettere all'Assessorato regionale all'agricoltura, ad istruttoria ultimata, copia della domanda di prestito con l'indicazione della estensione dell'azienda, dell'importo del prestito e della relativa durata".

**Art. 2**

1. Il primo comma dell'art. 3 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 21, è sostituito dal seguente:

2. "I prestiti a tasso agevolato per lo acquisto di bestiame ovino, caprino e bovino da destinare alla riproduzione comprese le manze di razza podolica calabrese, nonché per l'acquisto delle relative attrezzature zootecniche, vengono concessi a coltivatori diretti e ad operatori agricoli, singoli o associati, con preferenza alle cooperative ed ai consorzi che comprendono anche enti pubblici che gestiscono stalle sociali, nonché all'ESAC".

**Proposta di provvedimento amministrativo numero 431/3<sup>^</sup>, recante: "Riparto fondi per asili nido comunali, leggi n. 1044/71 e n. 891/77 e legge regionale 12/74 - Capitoli bilancio regionale 1984 numeri 4311201 e 4311202" (Del. n. 91)**

"Il Consiglio regionale

premesso che con deliberazione n. 481 del 9 maggio 1984, si assegnavano ai Comuni che ne avevano fatto richiesta i contributi integrativi occorrenti per il completamento e l'arredamento degli asili nido;

Considerato che

in conformità a tale indirizzo si deve procedere alla ripartizione dei fondi disponibili tra gli altri comuni che non avevano ancora ottenuto contributi integrativi e che ne hanno fatto richiesta per il completamento dell'opera;

nel bilancio regionale 1984 risultavano già disponibili, lire 3.320.952.000 sul Capitolo 4311201 (fondi statali) impegno n. 7050 del 31 dicembre 1984, lire 500 milioni sul Capitolo 4311202 (fondi regionali) impegno n. 7054 del 31 dicembre 1984;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 5775 del 17 dicembre 1984 che propone la ripartizione dei fondi statali e regionali, già iscritti in bilancio 1984 sui capitoli 4311201 e 4311202, come previsto dai prospetti allegati alla suddetta deliberazione;

considerato opportuno accogliere le richieste dei Comuni di cui all'allegato "A", nella misura da ciascuno indicata come necessaria al completamento dell'asilo e fino alla concorrenza di 130 milioni, impegnando tutti i comuni al completamento dei lavori per come di seguito specificato e quantificando l'ammontare del finanziamento in complessive lire 3.820.952.000;

viste le leggi statali n. 1044/71 e n. 891/77;

vista la legge regionale n. 12/1973;

sentita la Commissione di Politica sociale

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

che nella seduta del 13 febbraio 1986 ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento con le modifiche recepite nel presente provvedimento;

visto il parere favorevole, in ordine alla norma finanziaria, espresso dalla Commissione bilancio con nota n. 212 del 26 marzo 1986;

udito il consigliere relatore Li Gotti;

visto l'articolo 16 dello Statuto;

delibera

di assegnare ai Comuni di cui ai tre elenchi allegati, previo atto deliberativo dei Comuni stessi circa l'effettiva ultimazione ed utilizzazione degli asili nido entro un prefissato ristretto termine di tempo, i contributi integrativi occorrenti per il completamento degli asili nido nella misura a fianco di ciascun comune indicata, impegnando complessivamente la somma di L. 3.820.952.000;

per i Comuni che hanno richiesto contributi integrativi superiori alle somme concesse con la presente deliberazione, gli stessi dovranno impegnarsi con formale atto deliberativo a far fronte con fondi propri e mutui alla maggior spesa occorrente al completamento;

tale delibera dovrà essere, altresì, accompagnata da una perizia sullo stato di avanzamento dei lavori, vistata dal competente Ufficio del Genio civile;

di imputare la somma complessiva di L. 3.820.952.000 per l'esercizio finanziario 1984, in conto residui sui seguenti capitoli di bilancio Cap. 4311201 lire 3.320.952.000 giusto impegno n. 7050 del 31 dicembre 1984 e Cap. 4311202 lire 500.000.000 giusto impegno numero 7054 del 31 dicembre 1984".

Allegato alla deliberazione n. 91 del 3 aprile 1986

Elenco numero 1 – Provincia di Catanzaro

Elenco dei comuni beneficiari dei contributi integrativi occorrenti per il completamento degli asili nido.

Catanzaro	L.	130.000.000
Acquaro	L.	130.000.000
Cardinale	L.	70.000.000
Cerva	L.	60.000.000
Confluenti	L.	90.000.000
Crucoli	L.	30.000.000
Francavilla	L.	120.000.000
Girifalco	L.	130.000.000
Guardavalle	L.	130.000.000
Ioppolo	L.	110.000.000
Limbadi	L.	30.000.000
Magisano	L.	130.000.000
Petilia Policastro	L.	120.000.000
Tropea	L.	65.000.000
Zambrone	L.	70.000.000
Sant'Onofrio	L.	6.500.000
T O T A L E	L.	1.421.500.000

Elenco numero 2 – Provincia di Cosenza

Elenco dei comuni beneficiari dei contributi

## SEDUTA DEL 3 APRILE 1986

per il completamento degli asili nido.

Caloveto	L.	80.000.000
Cellara	L.	70.000.000
Cerreto	L.	91.000.000
Cetraro	L.	130.000.000
Corigliano Calabro	L.	130.000.000
Firmo	L.	50.000.000
Grimaldi	L.	50.000.000
Grisolia	L.	70.000.000
Lungo	L.	120.000.000
Paola	L.	80.000.000
Roggiano Gravina	L.	120.000.000
Rossano	L.	130.000.000
San Lucido	L.	120.000.000
Saracena	L.	15.000.000
Spezzano Piccolo	L.	50.000.000
TOTALE	L.	1.306.000.000

Elenco numero 3 – Provincia di Reggio Calabria

Elenco dei comuni beneficiari dei contributi integrativi occorrenti per il completamento degli asili nido.

Africo	L.	120.000.000
Brancaleone	L.	72.000.000
Camini	L.	90.000.000
Casignana	L.	90.000.000
Gerace	L.	130.000.000
Gioia Tauro (Torre)	L.	121.452.000
Gioia Tauro (Filicuso)	L.	130.000.000
Roccella Ionica	L.	100.000.000
San Luca	L.	120.000.000
Serrata	L.	120.000.000
TOTALE	L.	1.093.452.000